CONTIENE I. P.

il ponte

periodico del Friuli centrale

Anno XVIII - N. 8
SETTEMBRE 1991

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA

Sped. abb. post.
Gr. III - Inf. 70%

33033 CODROIPO Italy
Mensile - Lire 1.500

In copertina:
Chiesa campestre S. Antonio Abate - Pantianicco
foto Fausto Socol

Mensile - Anno 18 - N. 8
Settembre 1991

Pubblicità inferiore al 70%
Sped. in abb. postale - Gr. III

Direttore responsabile
Renzo Calligaris

Direzione - Redazione
via Leicht, 6 - 33033 CODROIPO
Telefono 0432/905189

La sede è aperta al pubblico tutti i giorni feriali escluso il sabato dalle 11 alle 12
Telefono 905189

PUBBLICITÀ:
ReDmix - Udine - Via Marco Volpe, 17
Tel. 0432/505016

GRAFICA:
Umberto Venier
Tel. 0432/904985 - Codroipo

Editrice: soc. coop. editoriale
«Il Ponte» a.r.l.
c.c. postale n. 13237334

Autorizz. del Tribunale di Udine
N. 336 del 3-6-1974

Stampa
Vita Spa Udine

«Il Ponte» esce in 14.500 copie ogni mese ed è inviato gratuitamente a tutte le famiglie dei Comuni di Codroipo, Bertiolo, Camino al Tagliamento, Flaibano, Lestizza, Mereto di Tomba, Rivignano, Sedegliano, Talmassons, Varmo e agli emigrati che lo richiedono.

ASSOCIATO
ALL'USPI

20-21 ottobre: appuntamento con il censimento

20 e 21 ottobre 1991: sono queste le date «di riferimento» del tredicesimo censimento generale della popolazione e delle abitazioni e del settimo censimento generale dell'Industria e dei Servizi che l'Istituto Nazionale di Statistica (Istat) condurrà per 50 giorni, fra ottobre e novembre prossimi. 20 e 21 ottobre sono infatti i giorni in cui tutti gli italiani, in ciascuno degli 8.100 Comuni, in oltre 20 milioni di famiglie e di «convivenze» (scuola, caserme, alberghi, navi, ecc.) e in 4 milioni d'imprese dell'industria e dei servizi, saranno chiamati a scattare una dettagliata «fotografia» del nostro Paese. Ciò attraverso la compilazione di questionari distribuiti e poi ritirati da 100 mila rilevatori. L'operazione sarà scandita nelle seguenti fasi: consegna dei questionari generali dall'11 al 19 ottobre; loro ritiro dal 22 ottobre al 9 novembre; contemporaneamente a questa seconda operazione e limitatamente all'industria e ai servizi, consegna dei questionari settoriali che saranno poi ritirati dal 12 al 29 novembre. Le domande riguarderanno la composizione del nucleo familiare o convivente per età, sesso, stato civile, cittadinanza, grado d'istruzione, professione; le caratteristiche dell'abitazione e i servizi di cui essa dispone; la durata del tragitto da casa al luogo di lavoro e di studio. Nel caso delle imprese, si dovranno illustrare anche dimensioni, tipologia e ambito geografico di attività di quest'ultime, numero di addetti, e così via. Elaborati dall'Istat, in forma aggregata e anonima, i risultati del «censimento '91 serviranno, fra l'altro, a determinare la ripartizione e il numero di seggi dei Collegi elettorali di Camera e Senato. Ma soprattutto costituiranno un enorme patrimonio di conoscenze necessario per programmare su basi reali la vita nel nostro Paese e deliberare nel modo più razionale su casa, trasporti, sanità e previdenza. Molte le novità: l'istituzione di un numero verde, sia per avere dall'Istat ogni tipo di chiarimento sia per segnalare eventuali disfunzioni nella consegna e nel ritiro dei moduli; il censimento degli stranieri temporaneamente presenti nel nostro Paese, per conoscerne il numero e le condizioni di vita; l'introduzione di un questionario settoriale accanto a quello generale, destinato alle imprese e alle unità locali che superano una certa soglia di addetti; il censimento di tutte le istituzioni dell'Amministrazione centrale e periferica dello Stato, oltre a quelle private. I primi dati elaborati saranno diffusi dall'Istat nel febbraio 1992. Storicamente il censimento nell'Italia moderna si cominciò nel dicembre del 1861, quando lo Stato unitario aveva pochi mesi di vita e si scoprì che gli Italiani erano 26 milioni di cui 17 milioni di analfabeti. Si è proseguito regolarmente ogni dieci anni, con le sole eccezioni del 1891 («saltato» da Quintino Sella per motivi di bilancio) e del 1941 (a causa della guerra). E si è arrivati al 1981, quando gli Italiani risultarono essere più di 56 milioni e mezzo. E stavolta? Le stime dell'Istat, basate sugli aggiornamenti mensili provenienti da tutte le anagrafi comunali, parlano di una popolazione di 57,7 milioni di abitanti. Le popolazioni del Friuli centrale dove giunge il nostro periodico dimostrino nella circostanza di essere in possesso di un'alta maturazione civica. Queste rilevazioni serviranno infatti a fornire la base conoscitiva su cui l'Italia opererà per un decennio: quel «conoscere» che, come diceva Luigi Einaudi, è necessario per ben «deliberare».

Renzo Calligaris

Guardia farmaceutica

Il turno di «guardia farmaceutica» funziona dalle 8.30 del lunedì alle 8.30 del lunedì successivo. Duranre la chiusura pomeridiana e notturna delle farmacie di turno va corrisposto il diritto di chiamata di L. 2.000 diurno (dalle 12.30 alle 15.30) e di L. 5.000 notturno (dalle 19.30 alle 8.30).

DAL 9 AL 15 SETTEMBRE
Codroipo - dott. Ghirardini - Tel. 906054
Flaibano - Tel. 869333
Talmassons - Tel. 766016

DAL 16 AL 22 SETTEMBRE
Codroipo - dott. Toso - Tel. 906101
Camino al Tagliamento - Tel. 909004

DAL 23 AL 29 SETTEMBRE
Codroipo - dott. Toso - Tel. 906101
Mereto di Tomba - Tel. 865041

DAL 30 SETTEMBRE AL 6 OTTOBRE
Codroipo - dott. Ghirardini - Tel. 906054
Bertiolo - Tel. 917012

Consultorio familiare

Poliambulatorio: viale Duodo 82, interno 26 telefono 0432/908692.

da LUNEDÌ a VENERDÌ
dalle ore 9.00 alle ore 13.00

e per CONSULENZE su appuntamento
LUNEDÌ - MARTEDÌ - MERCOLEDÌ - VENERDÌ
dalle ore 15.00 alle ore 19.00

SERVIZIO PREVENZIONE TUMORI FEMMINILI
(senza appuntamento)
LUNEDÌ - MERCOLEDÌ - VENERDÌ
dalle ore 15.00 alle ore 17.00

Funzioni religiose in Codroipo

FERIALE ore 7.15 - ore 19
FESTIVO ore 8 - ore 10 - ore 11 (San Valeriano) - ore 11.30 - ore 19.
SABATO ore 19 (prefestiva)
Istituti assistenziali feriale ore 16, festiva ore 9.15
Liturgia delle ORE ogni domenica alle ore 15

Guardia medica

Il servizio di guardia medica notturna feriale, prefestiva e festiva, per i comuni di Codroipo, Basiliano, Bertiolo, Camino, Flaibano, Lestizza, Mereto, Mortegliano, Sedegliano, Talmassons e Varmo ha il proprio recapito presso l'ospedale di Codroipo (tel. 906996). Per il comune di Rivignano presso l'ospedale civile di Latisana (Tel. 0431/60811). Il servizio notturno feriale inizia alle ore 20 e termina alle 8 del giorno seguente. Il servizio festivo (diurno e notturno) inizia alle ore 14 del sabato e termina alle 8 di lunedì. Anche nelle festività infrasettimanali il servizio inizia il giorno precedente alle ore 14 termina alle 8 del giorno successivo.

Soccorso stradale continuato

Auto a noleggio libero

Orari ferrovie dello Stato

PARTENZE PER UDINE

D ore 0.52 - D ore 1.36 - D ore 6.21 (in composizione vetture per Trieste nei soli giorni feriali) - L ore 7.15 - E ore 8.00 (da Napoli C.F. via Mestre) - L ore 8.19 (solo giorni feriali) - L ore 9.01 - D ore 10.23 - D ore 12.39 (in composizione vetture per Trieste nei soli giorni feriali) - L ore 13.39 - L ore 14.12 - L ore 14.50 (solo giorni feriali) - D ore 15.33 - D ore 16.37 - E ore 17.36 (da Milano C.le via C. Franco Treviso) - L ore 18.12 - L ore 18.51 - L ore 19.50 - L ore 21.35 - D ore 22.12 (solo giorni festivi) - D ore 23.00 (da Novara via C. Franco Treviso solo la domenica) - D ore 23.22 (da Firenze via Pad. Mogl. solo la domenica) - D ore 23.40.

PARTENZE PER VENEZIA

D ore 4.32 - L ore 5.28 - L ore 6.16 - L ore 6.36 (solo giorni feriali) - L ore 7.10 - D ore 7.47 - D ore 8.45 - L ore 9.35 - D ore 10.45 (per Firenze S. M. N. via Mogliano Pad. ha luogo solo il venerdì) - D 11.31 (per Novara via Treviso C. Franco ha luogo solo il venerdì) - L ore 11.41 - D ore 12.36 - L ore 13.36 - D ore 14.36 - L ore 15.46 - L ore 16.32 - D ore 17.46 - L ore 18.45 - E ore 19.16 (per Milano C.le via Treviso C. Franco) - D ore 19.45 - E ore 21.20 (per Napoli C.F. via Mestre) - D ore 22.27.

Orari autocorriere

Servizio diretto feriale

DA CODROIPO PER UDINE

Ore 6.30 - 6.45 - 6.45 - 7.00 - 7.05 - 7.20 (*) - 7.20 - 7.22 (*) - 7.25 - 7.30 - 8.12 - 8.15 - 8.50 - 8.50 - 9.50 - 10.15 - 12.25 - 13.30 - 13.30 - 13.30 - 13.45 - 14.25 - 15.05 - 17.05 - 17.10 - 18.30 - 19.00 - 19.30.

DA UDINE PER CODROIPO

Ore 7.00 - 7.45 - 7.50 - 10.30 (*) - 11.30 - 11.50 - 12.00 - 13.10 (*) - 13.20 (*) - 15.00 - 16.45 - 16.50 - 17.00 - 17.00 - 17.25 - 17.30 - 18.00 - 18.15 - 19.15 - 19.15 - 19.40. (*) Invernale scolastica.

Veterinari di turno

Per servizio notturno e festivo nei comuni di Codroipo, Camino al Tagliamento, Bertiolo, Varmo, Mortegliano, Talmassons e Castions di Strada:

Telefono 118

COMBUSTIBILI E LUBRIFICANTI

7-8 SETTEMBRE 1991

AGIP - F.lli SAMBUCCO
CODROIPO - Viale Duodo

AGIP - TADDIO C. - Tel. 766024
TALMASSONS - Via Valussi, 8

Distr. FINA - Off. Rinaldi
ASSISTENZA PNEUMATICI
ASSETTO RUOTE
CINGHIE INDUSTRIALI
SEDEGLIANO - Via Umberto I, 2 - Tel. 916046

14-15 SETTEMBRE 1991

ZORZINI
Via Piave - Codroipo - Tel. 906533

AUTO ACCESSORI

F.lli GUGLIELMI
Telefono 906216
LAVAGGIO RAPIDO
CODROIPO - Circonv. Loc. ZOMPICCHIA

AGIP - PAGOTTO - Tel. 919119
CAMINO AL TAGL. - Via Bugnins

21-22 SETTEMBRE 1991

AGIP - GUGLIELMI O. - Tel. 904229
CODROIPO - Via Pordenone

PORFIDO

SERVIZIO 24 ORE
GRADISCA DI SEDEGLIANO
Telefono 916057

GOZZO GIANNI
CODROIPO - Viale Duodo

28-29 SETTEMBRE 1991

roberto s.n.c.
SCONTI L. 15 benzina - L. 10 gasolio
LAVAGGIO AUTO INTERNO-ESTERNO
Pneumatici e assistenza ricambi - Accessori
CODROIPO - V.le Venezia, 92 - Tel. 907043

LAVAGGIO CAMION
E AUTOVETTURE
GPL - SELF SERVICE

AUTOFFICINA
LOCALITÀ PONTE MADRISIO
VARMO (UD)

DA «TETO»
Specialità alla griglia - Frutta
CODROIPO
Viale Venezia, 22 - Tel. 906715
CHIUSO MARTEDÌ

Salone Barbara
Acconciature moderne per la donna d'oggi
SCLAUNICCO (UD)
Via S. Giovanni Bosco, 38 - Tel. 0432/764333

CARROZZERIA
F.LLI **SCARPOLINI** S.N.C.
di Alessandro Scarpolini e C.
VERNICIATURA A FORNO
SOCCORSO STRADALE
TALMASSONS (Udine) - Via S. Antonio 56
Telefono 0432/766175 - Fax 0432/766175

SENTIRE PER ESSERCI

DA OLTRE 50 ANNI
IN TUTTO IL MONDO
MAICO VINCE
LA SORDITÀ

MAICO
UDINE - Via Cavour, 7
Tel. 0432/299193

VINCE
LA SORDITÀ

OGNI PRIMO
MARTEDÌ DEL MESE
DIMOSTRAZIONI
E PROVE GRATUITE
presso
FARMACIA GHIRARDINI
p.zza Garibaldi - tel. 906054
CODROIPO

La politica e le sue lezioni

di Renato Pilutti

Quest'agosto passato in convulsioni politiche epocali mi ha suggerito due cose: la prima, che c'è veramente bisogno di ridefinire alcuni concetti della politica; la seconda, che la politica vive di archetipi pressoché immortali.

Esamino la prima: degli autori del fallito colpo di Stato in Urss si è detto che «erano di destra, dei conservatori, dei reazionari, in qualche caso, degli stalinisti impenitenti». Ho notato subito la gran confusione che ingenera l'utilizzo indifferente di lemmi politici così diversi. Non occorre consultare lo Zingarelli, né tantomeno il Devoto -Oli, per realizzare che «essere di destra, conservatori, reazionari, eccetera», non è proprio la medesima cosa; che, quantomeno tra conservazione e reazione alcunché cambia. Oggi si dichiarano «conservatori» in un certo senso e logicamente - giustamente gli ambientalisti, nella loro volontà di salvaguardare l'equilibrio della natura. Altro significato ha «conservazione» se si disquisisce in termini politici o sociologici. È banale osservare che è conservatore chi teme il cambiamento perché esso potrebbe diminuire o annullare suoi personali agi, poteri, privilegi. Quindi, può essere conservatore chicchessia. Un noto modello letterario è il principe Salina, protagonista de Il Gattopardo di Tomasi di Lampedusa.

Inoltre, la letteratura storica ci tramanda numerosi esempi di conservatorismo e ci spiega le continuità eventuali con la reazione. Ecco: i reazionari sono stati spesso i cani da guardia dei conservatori, e si sono espressi il più delle volte mediante regimi fascistoidi o militaristi, da Mussolini a Pinochet.

Ora, veniamo alla terminologia «destra - sinistra». È noto che essa nacque nel secolo scorso per indicare la collaborazione dei gruppi politici all'interno delle aule parlamentari e che, da destra a sinistra, vi era la consuetudine di allocare le forze che si ponevano obiettivi di conservazione e, via via, di progresso. Questo per sommi capi. La sinistra storica italiana di un secolo fa era costituita dai liberali di Agostino Depretis, mentre dopo il fascismo dai socialisti, dai comunisti e dal partito d'azione: si capisce allora come i «contenuti» attribuiti a una terminologia consolidata cambino nel tempo.

Se così è, come si possono definire gli otto congiurati dell'agosto sovietico? Qui va fatta chiarezza. Certo, il loro comportamento è stato, sia pur goffamente, quello tipico dei putschisti militaristi, reazionari e fascisti. Ma attenzione: costoro si ritenevano (ed erano) i custodi dell'ortodossia marx - leninista del Pcus, gli eredi di Suslov, quindi dei rivoluzionari di professione, ma oggettivamente conservatori perché timorosi di uno sfaldamento del sistema che li aveva privilegiati, inserendoli nella nomenklatura delle dacie, dei rifornimenti di lusso, delle vacanze gratuite, del potere oligarchico usato per sé, familiari e amici, in nome del popolo. Che finalmente, grazie a Gorbaciov e a Eltsin, grazie al Papa e all'America (povera Europa!), ha capito tutto, non ha sopportato più il maggiore imbroglio della storia e li ha mandati a casa. Con essi congedando settantaquattro anni di comunismo. Allora, «conservazione e progresso» non corrispondono più meccanicamente a «destra e sinistra»: il liberal - democratico Eltsin è oggi la sinistra russa, mentre la sinistra «di nome» dei golpisti e del partito è diventata destra. Apparentemente è un bel pasticcio, complicato ulteriormente da quelli che, anche da noi, invece di chiamarli con il loro nome corretto di comunisti reazionari, figli legittimi del piccolo padre georgiano, continuano a chiamarli fascisti, militaristi e destra.

Nel nostro piccolo, ed è la seconda osservazione, viviamo quotidianamente queste ambiguità: anche in Italia, tra noi, vi sono tanti piccoli Berjia in agguato, non sanguinari come lui, ma altrettanto infidi e vili. Ecco perché sono convinto che, invece delle tessere di partito, delle dichiarazioni, dei sorrisi, delle pacche sulle spalle, conta l'intera biografia di una persona, conta solo la qualità della persona.

Alla scoperta delle radici

L'Ente Friuli nel Mondo, in collaborazione con i Fogolars Furlans e con il contributo della Regione Friuli - Venezia Giulia organizza da alcuni anni un soggiorno culturale estivo nella nostra regione riservato a giovani, figli di emigranti friulani, interessati a mantenere e approfondire il legame con la terra di origine.

Li abbiamo incontrati al Ristorante 900 di Casarsa e ci siamo fatti contagiare dalla loro vitalità e dal loro entusiasmo.

«Quest'anno ospitiamo 40 giovani provenienti da oltreoceano (Argentina, Brasile, Venezuale, Uruguay e Australia), — ci spiega Edy Bortolussi, responsabile del soggiorno culturale — e proponiamo loro un bagno nella cultura friulana di oggi, con lo scopo di mantenere vive le radici e il collegamento con la piccola patria, cercando i fare in modo che almeno alcuni di essi si impegnino a operare nell'ambito dei Fogolars Furlans e ne garantiscano la vivacità e la continuità». Questi giovani, emigranti oramai della seconda o terza generazione, ma che conoscono bene la lingua italiana, hanno frequentato varie lezioni tenute da personalità della cultura, della politica e dell'economia del Friuli e hanno inoltre compiuto alcune visite nei centri che rivestono maggior interesse storico, culturale ed economico.

Il soggiorno si è concluso il 4 agosto a Sella Nevea con l'incontro - festa annuale degli emigranti; qualcuno è ripartito subito per tornare a casa, altri sono rimasti, ospiti di parenti. Tutti torneranno nei loro paesi con un'immagine reale e viva del Friuli di oggi e, crediamo, con la voglia di ritornarci.

Carlo Piasentin

Coleottero killer per l'orto-frutta

Un piccolo coleottero di origine nord - americana, dopo aver raggiunto anche l'Italia del Nord, sta letteralmente cominciando ad invadere le coltivazioni agricole del Friuli e potrà arrecare seri danni alle colture ortofrutticole del nostro Paese.

Dopo un'accurata nota di segnalazioni di questo piccolo insetto da parte del professor P. Audisio sull'«Informatore Fitopatologico» del maggio '90 su raccolte in Friuli effettuate dall'entemologo F. Cattarossi e dal collega pordenonese G. Boccalon; odiernamente, a un anno di distanza, si può parlare di un vero e proprio principio di invasione. Infatti, durante l'inaugurazine della mia esposizione personale di Lepidotteri paleartici e afro - indo - australasiani nella *festa in piazza* del comune di Talmassons, il collega F. Cattarossi, chiamato per l'appunto a inaugurare l'esposizione, in presenza del sindaco e di un folto gruppo di persone, ha brevemente trattato lo scottante problema, mostrando ai presenti una quantità di questi piccoli insetti catturati nel mese di luglio a migliaia e migliaia nel comune di Reana del Rojale. Quindi oggi si può parlare davvero del pericolo d'invasione. Questo piccolo coleottero della famiglia dei Nitulidi è considerato infatti, a ragion veduta, uno dei piú dannosi insetti carpofagi e fitosaprofagi ad ampio spettro.

Proveniente dal Nord - America è giunto in Europa fra il 1945/'47 in Germania orientale tramite derrate alimentari di truppe americane, ora si sta diffondendo rapidamente (probabilmente avendo valicato le Alpi attraverso la linea ferroviaria e stradale Venezia - Udine - Tarvisio forse nella primavera '89 o nell'autunno '88) anche in Friuli. È purtroppo scontato che il G. Quadrisignatus, diffondendosi rapidamente in tutta la pianura padana, non tarderà a far parlare di sé, apportando gravi danni dalle coltivazioni intensive di mais, ai pomodori, alle mele e pure alle fragole. La specie è in grado di apportare attacchi primari devastanti (con perdita o non commerciabilità dei prodotti quasi totale nelle località che subiranno attacchi di massa). Come il cavalier Cattarossi ha prontamente avvertito i colleghi entomologi locali ed alcune società agrarie con le sue catture massicce nell'alta pianura friulana tramite «pitfall traps» (trappole a caduta costituite da contenitori cilindrici parzialmente interrati e riempiti in parte di aceto, unico liquido conosciuto finora in grado di ucciderli) si può apertamente dichiarare l'«all'erta» a tutte le aziende agricole e ortofrutticole della nostra regione.

Come tutelare il friulano

L'amministrazione provinciale di Udine entro il 1991 avvierà concretamente idonei strumenti per la difesa e la valorizzazione della lingua e della cultara friulane. Questo è in sintesi l'esito piú atteso della visita che l'assessore alla cultura e vicepresidente della provincia di Udine, Giacomo Cum, ha effettuato all'Istituto ladino Micurà de Ru di San Martino in Val Badia, insieme ai rappresentanti dell'Istitut ladin furlan Pre Checo Placerean.

Durante le due giornate della visita della delegazione friulana, approfonditi sono stati i dibatti sulla questione della tutela della lingua ladina nelle sue tre varianti: dolomitica, friulana e romancia. In particolare, è stata esaminata dettagliatamente la situazone del ladino nelle valli dolomitiche e le misure intraprese, nonché i provvedimenti amministrativi in tal senso adottati dalle tre provincie interessate e cioè Bolzano, Trento e Belluno. Quindi l'assessore Cum ha voluto conoscere lo statuto e la legislazione dell'Istituto ladino Micurà de Ru di San Martino, prendendo diretta visione del suo funzionamento e della sua articolata attività culturale e didattica. L'assessore Cum ha affermato che anche per la provincia di Udine si tratta di individuare poi il piú idoneo, snello e razionale strumento per tutelare e valorizzare la lingua e la cultura friulane, riscoprendo e salvaguardando definitivamente la *Koiné*. Ciò potrà essere attuato mediante l'istituzione dell'*Agenzia per la cultura friulana*, di cui l'Ufficio cultura della Provincia di Udine sta già predisponendo lo statuto. Quest'ultima forma attuerebbe la collaborazione in materia culturale con le provincie di Gorizia e Pordenone ai sensi dell'articolo 14 della legge regionale 10/1988, anche se per ora la compartecipazione delle altre provincie sembra piuttosto lenta.

In ogni caso l'assessore Cum ha confermato che la Provincia di Udine, dopo un'altra visita conoscitiva che la delegazione friulana farà in Svizzera ai ladini romanci di Coira, si assumerà la responsabilità della valorizzazione della lingua friulana. L'iniziativa non si esaurirà nel sostegno delle pubblicazioni e delle rappresentazioni teatrali, musicali o cinematografiche in lingua locale, ma si concretizzerà nel sostegno a corsi di apprendimento della lingua stessa. Ciò non soltanto a favore degli insegnamenti, ma per esempio anche per tutti quei funzionari pubblici e segretari comunali che, per statuto, dovranno redigere i verbali delle assemblee consiliari nella lingua locale. In tal senso si continuerà una tradizione che già ha visto la provincia promotrice di uno studio scientifico sull'unificazione e sulla normalizzazione della lingua friulana, prodotto dal professor Xavier Lamuela.

All'interessante serie di dibattiti nell'Istituto ladino di San Martino in Val Badia, oltre all'assessore alla cultura e al capoufficio cultura della Provincia, dottor Mario Martinis, erano presenti il vicepresidente Gian Daniele Zoratto e alcuni componenti dell'Istituto ladin furlan Pre Checo Placerean di Codroipo, il presidente dell'Istituto ladino e consigliere regionale per la provincia di Trento Ugo Valentin, il direttore dell'istituto stesso dottor Lois Craffonara, il consigliere Lorenz Grossrubatscher, il direttore dell'Istituto ladino della Val di Fassa Fabio Chiocchetti, il presidente dell'Unione ladins da Fodom, Bruna Grones, e Sigfrid Irsar, redattore de *Vos dai Ladins*.

Classe '41: adunata!

I nati nel 1941 intendono festeggiare alla grande il traguardo del mezzo secolo. Sono interessati all'iniziativa, oltre a Codroipo, i comuni di Bertiolo, Camino al Tagliamento, Sedegliano e Varmo. L'appuntamento è stato fissato per il 29 settembre a villa Manin di Passariano. Il programma prevede, alle 12, la celebrazione di una santa messa nella cappella Manin e, alle 13, il pranzo al Ristorante al Doge. La giornata sarà allietata da musica, ballo e da qualche sorpresa. Fra l'altro a tutti i *costritti* sarà consegnata una targa - ricordo coniata per la circostanza.

La partecipazione è aperta anche ai coniugi. Il prezzo è fissato in 70 mila lire (60 mila per i consorti non appartenenti alla classe).

Le prenotazioni vanno fatte nei rispettivi comuni entro il 5 settembre. Questi i recapiti per le adesioni: Bertiolo - Antonio Pittuello (telefono 917379), Bruno Mascherin (Virco telefono 917447); Camino al Tagliamento - Primo Marinig (telefono 919061), Dino Fasan (919115), Nello Liani (919047); Codroipo -Bar al Giardino (Signora Valdina telefono 901049), Gino Cordovado (Tabacchino Goricizza telefono 901256), Tutto Sport (via Roma telefono 906652), Graziano Giavon (tabacchino viale Duodo telefono 908683), Luigi Di Pauli (via Gobetti telefono 908337), Luigi Stel (906001), Olindo Bosa (Pozzo - telefono 907037), Danilo Maiero (Pozzo - telefono 907436), Sergio Zardini (Pozzo - telefono 907027); Sedegliano -Giuliano De Pol (Gradisca telefono 916696), Evaristo Nogaro (Gradisca telefono 916449), Lino Nenarduzzi (San Lorenzo telefono 916501), Renzo Cemulini (telefono 916407); Varmo - Roslino Trevisan (Roveredo telefono 778175), Bar al Cacciatore (telefono 778017), Bar Filippin (Roveredo telefono 778006).

Parroco polacco a Biauzzo

Da luglio alla guida della parrocchia dei santi Martino e Giacomo di Biauzzo c'è don Rolando Kulik. La particolarità è che il giovane sacerdote che esercita il proprio ministero nella frazione codroipese non è uscito dal seminario diocesano, ma proviene dalla Polonia, dove è nato nella località di Sztabin il 4 luglio 1963.

— *Don Rolando, quali i motivi che l'hanno indotta a esercitare il suo ministero sacerdotale proprio in Friuli?*

«Ho avuto modo di sostare in Friuli per la prima volta nel 1986, quando ero ancora studente alla Gregoriana di Roma. In tale circostanza ho appreso della critica situazione venutasi a creare per la mancanza di vocazioni e di giovani sacerdoti nella diocesi di Udine; per questo è maturato in me il desiderio di venire qui. Anche perché una delle caratteristiche della Chiesa è quella di essere cattolica e missionaria».

— *È alla sua prima esperienza in una parrocchia?*

«Dopo la celebrazione della mia prima santa messa avvenuta il 28 maggio 1989 nella mia parrocchia d'origine a Krasnybòr, ho svolto servizio nelle due parrocchie polacche di Augustòw e Lyse».

— *La sua presenza qui a Biauzzo sta a indicare che in Polonia fioriscono molte vocazioni sacerdotali, non è vero?*

«La Polonia è molto ricca di vocazioni alla vita religiosa. Quest'anno nella mia diocesi, che conta circa 620 mila abitanti, sono stati ordinati 35 sacerdoti novelli».

— *Ritiene che il suo esempio possa essere seguito da altri confratelli polacchi?*

«Non ho avuto modo di parlarne, ma penso che non avrebbero niente in contrario. In quest'ultimo periodo fra l'altro molti di loro, oltre che in Italia, Francia e altre parti d'Europa, sono andati a dare il proprio apporto alla Chiesa russa».

— *Com'è stato il primo impatto con la comunità cristiana di Biauzzo?*

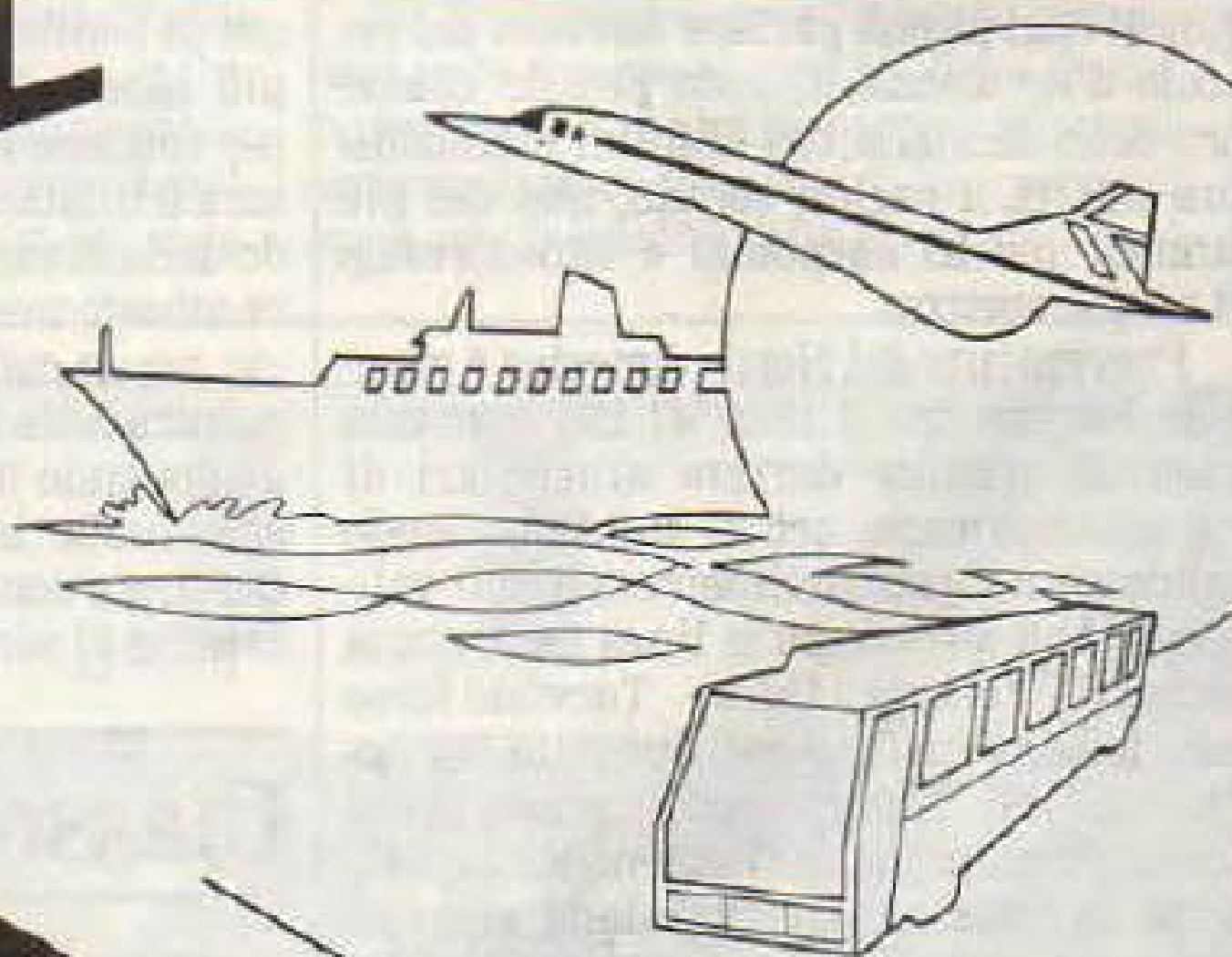
«La gente m'ha accolto molto bene. È una popolazione aperta e brava, che apprezza tantissimo il lavoro del sacerdote. Ho già avuto modo di visitare le famiglie dove si trovano persone anziane e ammalate e ho portato loro la Comunione. La domenica celebro alle 9.30 la messa a San Vidotto e alle 11 nella chiesa di Biauzzo. A livello di forania, durante l'anno scolastico uno dei miei impegni sarà quello di preparare un gruppo di giovani di Codroipo alla cresima».

— *Don Rolando, quali saranno le sue linee d'azione più immediate?*

«L'obiettivo principale e prioritario sarà quello di potenziare la spiritualità e la fede della popolazione. In questi giorni ho dialogato molto con le persone del luogo. Ho appreso che in passato la parrocchia era molto unita, con ricche tradizioni religiose, culturali e sportive. Esistono strutture parrocchiali, tra cui una palestra e un campo sportivo, nelle quali si svolgevano iniziative molto interessanti. È mio intendimento riprendere quest'attività d'animazione cercando di far rinascere le tradizioni della parrocchia con l'apporto di tutta la comunità biauzzese. M'impegnerò pure a restaurare la chiesa sia all'esterno, mediante l'imbiancatura, sia all'interno, dove c'è un certo degrado dovuto all'umidità».

— *C'è qualcosa che vuol aggiungere?*

«Colgo l'occasione per ringraziare l'arcivescovo di Udine Battisti perché ha voluto ricevermi in questa diocesi e il mio vescovo della diocesi di Lomza, in Polonia, che mi ha permesso di venire in Friuli».

Renzo Calligaris

Quando questo numero de Il Ponte arriverà nelle case, tutti, a parte i ricchi e gli irriducibili, avranno terminato le ferie e saranno ripiombati nella routine di ogni giorno. I ricordi delle vacanze sono rimasti nei racconti degli amici, in qualche fotografia o in qualche cassetta video, a qua!cuno arriveranno ancora le cartoline che si era autospedito dai luoghi di vacanza. A molti poi subentra il rimpianto per quello che non hanno fatto, per dove non sono andati, e la promessa che ci si fa è sempre la stessa: il prossimo anno non mi beccano, vado a...

A questo proposito il Ponte vi invita a rispondere alle 10 domande del TEST di quest'estate

Dove avreste voluto andare in vacanza

di Giorgio De Tina

Guardate attentamente il dipinto raffigurato qui di seguito, poi rispondete alle domande del test senza pensarci troppo. A piè pagina la soluzione. Buon divertimento.

1) — Il quadro è stato:
- a) — acquistato ad un'asta televisiva
- b) — un omaggio di Semeraro mobili sull'acquisto di un salotto in pelle
- c) — abilmente trafugato da ignoti dal Louvre ed ora fa parte di qualche collezione privata

2) — Il dipinto è stato ideato da:
- a) — un pittore di fama
- b) — un pittore alla fame
- c) — un pittore su ispirazione divina

3) — L'episodio raffigurato è:
- a) — una scena dal film: «Peppone e Don Camillo»
- b) — la nuova pubblicità dissacrante di Benetton
- c) — la copertina del seguito di «Via col vento»

4) — I personaggi ritratti sono lì per:
- a) — caso
- b) — contratto
- c) — per essere immortalati

5) — Il signore coi baffi sulla sinistra sta pensando:
- a) — ieri ho mangiato troppo, ho un cerchio alla testa...
- b) — cambia il tempo, bisogna che mi vesta un po' più pesante
- c) — speriamo di fare in fretta, non vorrei perdere la 1586ª puntata di Beautiful

6) — Quali particolari dei personaggi vi attraggono:

per lui
- a) — le capigliature
- b) — le divise
- c) — le scollature

per lei
- a) — gli sguardi
- b) — il campanile
- c) — i muscoli guizzanti

7) — La ragazza con frutta in basso a destra è:
- a) — una venditrice ambulante
- b) — l'assessore al commercio e alle attività produttive del Comune
- c) — Deborah Caprioglio

8) — Il frate all'estrema destra ha in mano un libro da far benedire; è:
- a) — il bilancio del comune per il 1992
- b) — il piano per il ripristino del centro storico
- c) — un album di figurine di frati

9) — Cosa faranno nel pomeriggio i personaggi ritratti?
- a) — la pennichella
- b) — una gita a Lignano
- c) — un'ora di jogging al parco

10) — Gli angioletti volteggianti:
- a) — aspettano il passaggio delle Frecce tricolori
- b) — misurano il tasso d'inquinamento
- c) — sono in trasferta, normalmente volteggiano sul Presepio

Soluzione:

Maggioranza di risposte a): tendenza Lignano Riviera. Vacanze tranquille all'insegna del riposo e del relax con un occhio anche al portafoglio. In alternativa Palma de Majorca, oppure Tagliamento zona Rivis.

Maggioranza di risposte b): tendenza Lignano Pineta. Vacanze alla ricerca del posto esclusivo lontano dal turismo di massa. Non badate a spese pur di poter dire: c'ero anch'io. In alternativa la spiaggia del Country Club di Montecarlo, oppure Tagliamento zona Belgrado.

Maggioranza di risposte c): tendenza Lignano Sabbiadoro. Vacanza punitiva di massa all'insegna del faccio quello che fan tutti e sono contento così. In alternativa tutta la riviera adriatica, oppure Tagliamento zona Biauzzo.

A spasso con Jacopo Linussio

Jacopo Linussio, di cui ricorre quest'anno il tricentenario della nascita e che è stato definito dai cronisti del '700 come «un vero colosso dell'industria tessile», è ormai entrato nel «cuore» dei carnici (e non solo) non tanto per aver rimesso in circolo un interesse palpabilissimo attorno a un'impresa che non ha avuto eguali, quanto perché, finalmente, la Carnia è stata, ed è, rivisitata in quelle che sono le sue peculiarità storiche, culturali e di costume.

La rassegna «Arte e Impresa nel Settecento in Carnia» (che andrà avanti fino al 16 novembre) si snoda attraverso un percorso articolato in sette passaggi obbligati. Si parte a Tolmezzo con la visita al Palazzo Linussio (ora Caserma Cantore ed esempio di edilizia industriale tra i più significativi dell'epoca) e si prosegue spostandosi nei saloni di Palazzo Frisacco, nel Duomo di San Martino e nel Museo carnico delle Arti popolari della Carnia; quindi ci si sposta a Paularo e ci si imbatte nei ventagli espositivi di Palazzo Calice Screm, della Chiesa di Sant'Antonio e di Palazzo Calice.

È una piacevole passerella di testimonianze e di presenze che mettono in luce la reale personalità di Jacopo Linussio, un manager a tutto campo che ha saputo contribuire anche alla creazione di pregevoli opere d'arte, monumenti e opere architettoniche. Come sponsor «ante litteram», infatti, ha commissionato non pochi elementi di indubbio valore artistico: opere pittoriche, statue lignee, argenti e arredi sacri.

Il clou della rassegna è rappresentato, e non poteva essere altrimenti, dalla ricca esposizione che figura nei saloni del Palazzo Linussio. Qui troviamo le tovaglie della tradizione tessile carnica, il percorso della seta in Italia e in Friuli nel '700, i famosissimi rigadini in lino e in lana e alcuni strumenti che venivano usati all'interno dell'azienda tessile: un trinciafoglie, una bacinella di stadera, un incannatoio a mano, un aspo da filatoio, il torcimetro e un imponente torcitoio che serviva ad attorcigliare su se stesso il filo di seta dandogli quelle caratteristiche tecnologiche che gli consentono poi di essere utilizzato per la filatura.

Il tracciato linussiano è senz'altro dei più accattivanti, tanto più trova spazio anche una sezione dedicata alla cultura d'impresa con l'esposizione di marchi originali, di monete e di altri strumenti utilizzati dall'impresa per promuovere e valorizzare la propria attività.

Dopo la mostra «Oreficeria e argenteria sacra tra Venezia e Augsburg» (tenutasi a Tolmezzo nel 1985), questo è indubbiamente il momento culturale più intenso che la Carnia sta vivendo in questi anni 90.

Congiuntamente alla rassegna sull'arte tessile di Linussio, e quasi a completamento, è stata proposta l'iniziativa «La Carnia in tavola». Si tratta di una manifestazione gastronomica a cui hanno aderito quindici ristoranti e che si propone di offrire agli amici di Linussio (e non solo) alcune delle specialità più genuine e tipiche del territorio di montagna. Si va dal tradizionale «frico con polenta» al «salam t'a l'asêt», dalle frittelle di zucca al «pistum»; ma, e questa è un po' la grande novità, si possono anche gustare dei piatti che lo stesso Linussio era solito (o poteva) alternare nei suoi menù.

Non le solite ricette, dunque; bensì le «novità» dell'ieri riproposte con buon gusto e con parsimonia.

Quindi, in chiusura dell'impatto gastronomico, i ristoratori (i cui locali sono riconoscibili da una apposita targa esposta all'esterno) offriranno ai commensali un piatto -ricordo in ceramica raffigurante Jacopo Linussio.

Un modo come un altro per dire «grazie» e per rendere più appetibile la Carnia, una zona di frontiera, economicamente povera fin che si vuole, ma ricca di quella storia e di quel «savoir faire» che proprio l'estate di quest'anno sembra in grado di far esplodere nella sua globalità.

Fulvio Castellani

Musicologia

Non si è mai "Vecchi"

Uscendo in parte dall'ambito consueto di questa rubrica, voglio parlare del mio maestro professor Giuseppe Vecchi, musicologo peraltro molto legato al Friuli, come si vedrà fra poco.

Posso farlo anche perché oggi è in pensione e quindi non rischio l'accusa di piaggeria nei confronti di un potente cattedratico; anzi proprio il fatto che, ormai vicino all'ottantina, il professore continui con giovanile energia a curare pubblicazioni, convegni, corsi e concerti è il motivo principale che m'induce a testimoniargli ulteriore affetto e stima.

Ecco dunque un breve ragguaglio sulle sue molteplici attività: è animatore dell'accademia Filarmonica di Bologna, che da quest'anno, in accordo con le sue finalità di scuola superiore e a prosecuzione di un'ininterrotta tradizione didattica, propone una serie di corsi di perfezionamento, a carattere continuativo, nelle discipline musicali della composizione (docente Salvatore Sciarrino), del canto (docente Claudio Desderi) e dell'arte strumentale.

Come presidente centrale dell'Amis (Antiquae musicae italicae studiosi), cura la regolare pubblicazione di un bollettino e coordina le iniziative delle numerose sedi italiane, talora in collegamento con istituzioni straniere (sopratutto università polacche e americane).

Questa estate, per esempio, ha promosso in Brianza un convegno dedicato a «Mozart, le Accademie e i maestri padani»; una splendida occasione per confrontare studi e ricerche su tematiche minori, forse, ma preziose per la storia della musica e della cultura.

Le comunicazioni sono state numerose, per cui ne cito solo alcune: sugli accademici coevi di Mozart ha presentato un'analisi e un inquadramento generale lo stesso professor Vecchi, cui ha fatto seguito M. Chiara Mazzi, con una dettagliata relazione su Gabriele Vignali, mentre la figura di Giovenale Sacchi è stata ben illustrata da Oscar Tajetti e Marina Calore. Vittorio Gibelli ha poi tenuto un'ampia conferenza su Carlo Brioschi, detto *il Farinelli* o *il Farinello*, approfondendo gli aspetti musicali e di costume legati all'impiego dei *cantori evirati*.

Ma degna di particolare nota è stata la dotta relazione sul quarto volume della storia della musica, che padre Martini lasciò incompiuto e inedito. Riguarda la musica greca e medioevale e comprende, fra l'altro, un centinaio di innodi bizantini che vanno interpretati e sistemati definitivamente. La sottoressa Daniela Mazzon, che vi sta lavorando con metodo agguerrito ed è giunta a buon punto, come ben pochi saprebbero fare in questa materia ardua, ha dato puntuale comunicazione degli approdi e delle metodologie. Con lei collabora lo stesso professor Vecchi, che già nel 1982 ha pubblicato la parte completa, arricchendola di ampio apparato critico.

Infine, per stabilire un collegamento col Friuli, non posso tacere il fatto che lo studioso bolognese, fin da quando in gioventù era allievo di U. Sesini, *scoprì* l'importanza del canto aquileiese, analizzò e pubblicò i risultati di pionieristiche ricerche sui codici di Cividale, dando un contributo basilare a studi musicologici allora agli albori.

In conclusione, il professor Vecchi, dopo decine di pubblicazioni, riconoscimenti, una laurea honoris causa attribuitagli dall'università di Varsavia... continua ad avere un ruolo di protagonista nel mondo della musicologia internazionale, senza minimamente accusare la cosiddetta sindrome del pensionato.

In tal modo si rivela non solo grande studioso, ma anche maestro di vita.

Silvio Montaguti

Risorgive: non c'è solo la primula

Il dottor Lionello Baruzzini, affezionato collaboratore de *Il Ponte*, ha scritto un articolo sulla situazione delle Risorgive. Lo proponiamo ai nostri lettori.

* * *

Il parco delle Risorgive di Codroipo è una realtà alla quale sono particolarmente affezionato. La ragione è molto semplice: in esso, da *guardone* botanico quale sono, trovo numerosissime specie vegetali degne di ammirazione, di studio e di protezione. Così, accanto alla comunissima primula e all'umile violetta, vi si possono incontrare ben 13 specie di orchidea fra le quali, molto rara, la *Cephalanthera longifolia;* la deliziosa *Parnassia palustris*, la sfavillante *Primula farinosa* (Marculine), la superba *Caltha palustris*, la robusta *Arundo donax*, canna che può oltrepassare i 5-6 metri di altezza.

Insomma devo fermarmi poiché, quando comincio a nominare le mie amiche piante, mi sembra di fare l'appello a membri della famiglia e vorrei coccolarle tutte e contarle come fa il pastore la sera. Anche la comunità animale trova nel Parco un favorevole habitat e, a detta di esperti zoologi, si sta arricchendo di specie assenti da molti anni dalla nostra zona. Il Parco, quindi, è da considerare un raro esempio di progetto ideato e portato a termine. Per questa ragione esso va salvarguardato e, con la volontà, possibilmente disinteressata, degli amministratori locali, migliorato nelle sue strutture e nel suo funzionamento.

Perché, bisogna dirlo fuori dai denti, il Parco non offre solo aspetti romantici, paesaggistici o di studio; esso soffre anche di alcuni malesseri che devono essere corretti. Provo a elencarli.

1. Il collettore fognario finisce nel letto dell'Aghe Real che, di conseguenza, funge da canale scolmatore: è indispensabile potenziare le condotte che portano i liquami all'impianto di depurazione e operare una puntuale manutenzione delle tubature esistenti.

2. I visitatori, spesso per ignoranza e talvolta per innato vandalismo, in molte occasioni non rispettano il Parco cogliendo o calpestando fiori e disturbando gli animali: la presenza di una guardia forestale *con potere sanzionatorio* coadiuvata dall'unico, infaticabile custode attualmente presente, scoraggerebbe i visitatori maleducati.

3. Per accontentare chi semplicemente desidera fare una scampagnata con griglia all'aperto e annessa partitella, è auspicabile l'acquisizione di terreni confinanti da destinare ad area attrezzata a parco urbano; ciò ridurrebbe la pressione sul Parco protetto rendendo nel contempo più piacevole l'escursione degli amanti della natura.

4. È necessaria una rigida regolamentazione del prelievo di acqua dalle falde circostanti, a valle o a monte, consentendo l'uso del preziosissimo liquido solo per scopi strettamente irrigui o per necessità familiari; nessuno spreco deve essere permesso e, prima di consentire l'uso dell'acqua di falda per finalità artigianali, industriali o di allevamento, devono essere vagliate tutte le possibilità che prevedono l'utilizzo di acque di superficie.

5. Un attento rilievo botanico permetterebbe di censire le specie rare onde programmarne la propagazione.

In agosto si sente il penetrante profumo dei prati falciati; l'acqua, tornata finalmente abbondante dopo molti anni, ha fatto crescere rigogliose le erbe acquatiche: acquattata fra il verde fluttuante si scorge una famigliola di germani reali. Quasi a guardia del Parco, nugoli di tafani.

Lionello Baruzzini

Bazzaro: «Parchi a passo di lumaca»

Ecco il primo intervento sulla situazione dei parchi che interessano il Codroipese con l'intervista all'assessore all'ambiente Eddi Bazzaro.

— Assessore, Codroipo è destinata a diventare zona di grande attrazione turistica e ambientale.

«In realtà ci sono in piedi tanti progetti, ma si va avanti a passo di lumaca. Di concreto vi è solo il parco delle Risorgive. Se sono rose fioriranno. Per quanto mi riguarda sono ottimista e convinto che ci sono tutte le condizioni per raggiungere, a scadenze non lontane, alcuni risultati».

— Passiamo in rassegna questi parchi, incominciando dalla Risorgive.

«È un parco frequentato ed è quindi di richiamo: attualmente vi si recano in visita i gruppi di bambini dei centri estivi. Durante l'anno scolastico è meta di ricognizione da parte di numerose scolaresche. È prossima la pubblicazione di una guida, curata dalla Pro loco, che riporterà anche tutti i percorsi».

— Ci sono nuove prospettive per il parco?

«Tutto è legato alla realizzazione del parco dello Stella dentro il quale le Risorgive si troveranno conglobate pur rimanendo la punta di diamante. Attualmente le Risorgive sono gestite dall'Azienda della foreste; poi potrebbero far parte del costituendo ente di gestione del Parco dello Stella, il che dovrebbe risultare decisamente vantaggioso».

— Un'occhiata al Parco dello Stella: a quando il decollo?

«Se ne sta parlando da oltre dieci anni e si è sempre in attesa della legge istitutiva della Regione. Per ora esiste soltanto il progetto Caprioglio il quale rischia di rimanere in un cassetto. Il documento è stato preso in visione da tutti i Comuni interessati, i quali avrebbero dovuto fare controproposte, che si fanno attendere. Soltanto Codroipo fa eccezione ma chiaramente non basta».

— Perché gli altri Comuni non si muovono?

«Le spiegazioni sono diverse e si giustificano con i molti interessi insiti nel progetto. Tuttavia, se gli amministratori non si muovono, non si può sperare in soluzioni a breve scadenza. In questi giorni ho avuto contatti con il sindaco di Precenicco, Napoli, il quale si è dichiarato disposto a intraprendere iniziative per stimolare i responsabili dei Comuni della Bassa e tutti assieme esercitare pressioni sulla Regione».

— Come si muove la Regione?

«Attualmente ci sono numerose proposte di legge e i dirigenti regionali sarebbero orientati a varare un dispositivo generico, valido per tutti i parchi che dovrebbero sorgere. In questo non siamo tutti d'accordo: vorrebbe dire fare un passo indietro quando lo Stella si trova già in una fase avanzata. Praticamente basterebbe creare un ente e mettere a disposizione i fondi, una parte dei quali saranno necessari per affrontare le compensazioni di reddito per quei terreni ora coltivati e che saranno destinati a prato».

— Progetto del Pds illustrato a villa Manin: come lo vede?

«A mio avviso il Pds punta su una fruizione del parco insistendo eccessivamente sui percorsi per obiettivo, trascurando la salvaguardia ambientale di fondamentale importanza. Tuttavia, è un approccio al parco che va preso in considerazione».

— Al convegno di villa Manin si è detto che la Regione si muoverà prima della fine dell'attuale legislatura.

«Secondo me è importante sapere come si muove: il Parco dello Stella ha ormai una sua specificità e ha solo bisogno di una *leggina* ad hoc per partire. Quindi, soltanto problemi politici potrebbero tenerlo ancora bloccato».

— Tagliamento: com'è la situazione?

«Qui il discorso è molto più ampio. Siamo ai primi passi: tuttavia i Comuni di Codroipo, Camino al Tagliamento e Sedegliano sono già stati chiamati a predisporre un piano di conservazione e di sviluppo limitatamente ai propri territori. Il documento a Codroipo è stato già approvato in giunta. Presto il consiglio comunale sarà chiamato a esprimere il proprio parere. Successivamente si potranno apportare i vincoli al piano regolatore».

— Vincoli: di che cosa si tratta?

«Riguardano naturalmente la salvaguardia di quel territorio e quindi l'individuazione dell'accessibilità, delle coltivazioni consentite, dei problemi di escavazione, disciplina della fruizione. Dovremo pensare anche alla vigilanza, alla base dell'iniziativa per raggiungere gli obiettivi».

— Infine, il parco del Corno. Quale la situazione?

«Se dipendesse dagli ambientalisti lo vorrebbero subito. Però anche qui ci sono diversi problemi. Per ora è stato soltanto chiesto alla Regione il finanziamento del progetto».

— Cosa si può fare subito?

«Sarebbe già abbastanza se si riuscisse a evitare le secche del torrente con la conseguente moria di pesci e del patrimonio rappresentato dalla flora. Anche il Consorzio Ledra Tagliamento potrebbe avere un ruolo determinante».

RICETTA DEL MESE

Ravioli di melanzane

Ingredienti: 600 gr di farina
5 uova
200 gr di melanzane
300 gr di ricotta
100 gr di noci sgusciate
100 gr di pecorino grattugiato
2 cucchiai di erbe aromatiche tritate
1 cucchiaino di zafferano
Olio di oliva

Per condire: salsa di pomodoro e pecorino grattugiato. Preparazione: Impastare la farina con TRE uova, sale e lo zafferano sciolto in poca acqua. Formate una palla, copritela e lasciatela riposare al fresco. Sbucciate le melanzane, tagliatele a fette e salatele; dopo un'ora sciacquatele e tagliatele a dadini, friggere in olio bollente. In una terrina schiacciate la ricotta, incorporate le noci tritate, unite le uova rimaste leggermente sbattute, le melanzane e il pecorino grattugiato. Spolverizzate con le erbe, il sale e mescolate bene. Tirate la pasta in due sfoglie sottili; nella prima distribuite il ripieno a eguale distanza, coprite con la seconda sfoglia e ritagliate i ravioli con l'apposita rotella. Lessateli in acqua bollente salata e conditeli con la salsa di pomodoro e il pecorino. Buon appetito!

Questa ricetta è offerta dalla Rotonda sul Verde di Basiliano

Statuto: La Casa del cittadino

Lo statuto è l'atto ufficiale che contiene gli ordinamenti fondamentali circa l'organizzazione di un'associazione, di un ente. È la legge fondamentale dello Stato che ne fissa l'ordinamento politico. Per la legge 142 del 90 lo statuto è l'atto ufficiale costitutivo del Comune.

Non è una piccola costituzione per i Comuni, ma è una costituzione per piccole-grandi comunità. Come tale, deve contenere il nostro pensiero, la nostra visione della realtà, la nostra politica, totalmente e globalmente.

L'enunciazione dei principi e delle finalità potrà sembrare allora, per alcuni, una formulazione di idee astratte, di contenuti formali, ma non dobbiamo dimenticare che le idee sono più solide dei macigni, più concrete del mondo sul quale viviamo. Per esse l'uomo lotta e con esse l'uomo progredisce. Esse, quindi, devono esserci perché costituiscono un indirizzo di condotta.

Ma c'è un altro motivo che ci fa ritenere valido l'inserimento nello statuto dei principi e delle finalità. Se sono presenti possono costituire obiettivi ed ideali a cui dobbiamo ispirarci, se non ci sono possiamo operare ugualmente, ma ad un livello più prassico, forse anche più ricco di risultati immediati e quindi più gratificante. Ma una condotta umana senza valori, senza alte aspirazioni risulta un po' povera.

Dobbiamo ancora permetterci il lusso di vivere la domenicalità. La legge, una volta tanto, ci ha invitato ad uscire dalla quotidianità e ci ha permesso di pensare in grande. Non crediamo si tratti di voler ripetere idee già espresse in altri atti e documenti, si tratta di dire ciò che pensiamo, ciò su cui riflettiamo ed allora diciamolo senza remore, senza pudori.

Poiché lo statuto costituisce il punto più alto dell'autonomia degli enti locali che noi tutti abbiamo cercato come l'aria che respiriamo, vi devono apparire le idee, i principi. Servono come punti di riferimento per consolidare le nostre azioni, per affermare la nostra identità.

Infine siamo consapevoli che esiste un deficit democratico tra i cittadini e i gruppi politici che li amministrano. Lo statuto offre non solo l'occasione per costruire una democrazia più partecipata e responsabile, ma può costituire un'interpretazione della legge 142 a largo respiro, tale da fornire spazi aperti ai valori etici, culturali, etnici, linguistici prodotti dalle nostre comunità. Agli amministratori non resta che l'umile compito di recuperarli e di recepirli ed il grande compito di valorizzare questo straordinario e creativo intreccio di vissuti politici, civili, relazionali, associativi che permette di fondare, nonostante le varie violenze subite dalla storia, la vita di noi, abitanti del Friuli sulla libertà, solidarietà, giustizia.

* * *

In primo luogo, forte deve apparire il richiamo ai valori dell'associazionismo e del volontariato perché sta nel loro patrimonio ideale il riconoscimento del pluralismo che è uno dei valori più alti espressi dalla nostra società. Se in quesa affermazione si vuole vedere un taglio politico, ebbene lo affermiamo chiaramente: c'è e si oppone al localismo di molte leghe diretto ad erigere steccati nel paese.

Moltissimi cittadini, anziché partecipare alle decisioni che vengono prese nei «Palazzi» prestano molta attenzione ed impostano la loro vita sociale aderendo all'attività delle associazioni. Riteniamo, quindi, indispensabile ed urgente riconoscere, anche nello statuto, che l'associazionismo diventa soggetto e costruttore di democrazia ed è una grande occasione di crescita complessiva dei nostri paesi. Molto spesso le associazioni tendono ad essere «allevate» e «coltivate». Nello statuto si potrà assistere alla rivoluzione copernicana del rapporto: l'Amministrazione avrà il compito di ascoltare e di creare spazi per fare in modo che le associazioni possano esprimere valori, progetti e programmi. Se valorizzare l'associazionismo significasse semplicemente istituzionalizzarlo, allora si potrebbero accentuare chiusure ed incomunicabilità. Le associazioni, in effetti, non chiedono rapporti di tipo privilegiato e d'altra parte l'Amministrazione deve intervenire con modalità improntate al massimo rispetto di principi di imparzialità e di uguaglianza.

* * *

Nel ritenere che l'ultima guerra, ma anche tutte quelle che l'hanno preceduta abbia procurato una devastazione di anime oltre che di cose e vite, pensiamo sia un dovere di tutti i nostri Comuni operare per la pace, senza avere il timore di affrontare campi estesi per chi ha limiti di competenza, in quanto la sensibilizzazione alla pace ed alla comprensione deve iniziare proprio dalle piccole comunità per poi salire ai governi nazionali e trovare concretizzazioni a livello di organismi internazionali.

* * *

Esiste una stretta connessione tra un ambiente democratico, quello che ci può far diventare protagonisti della riforma, e la democrazia ambientalista, quella che, con provocazione e stimolo, vuole affermare la qualità della vita.

Potrà sembrare presuntuoso affermare la salvaguardia dell'ambiente dal degrado o potrà sembrare un esercizio retorico e di scarsa utilità pratica affermare la valorizzazione delle risorse ambientali. Ma non lo è. Per il semplice fatto che accanto all'attenzione al territorio, si propongono i diritti di partecipazione alle decisioni, dell'associazionismo, dell'informazione, ecco che tutto lo statuto acquista una rilevanza giuridica che vale anche per il discorso sull'ambiente.

* * *

Altri punti qualificanti riguardano: la valorizzazione ed il corretto uso delle risorse, l'accessibilità per i cittadini ai servizi, il rispetto dei diritti dei cittadini nel rapporto con l'amministrazione locale, il rispetto dei diritti degli utenti da prte dei servizi pubblici. Si tratta del discorso sulla partecipazione. Essa non ha per fine quello di difendere un diritto, ma quello di mettere le persone in condizione di entrare nella vita sociale e politica. Per partecipazione si deve intendere, pertanto, una diffusa e convinta attenzione alla valorizzazione del cittadino, dell'individuo, della persona. Solo in questo modo sembra possibile ottenere successi nei confronti di chi detiene il potere, dell'occupazione delle istituzioni da parte dei partiti, della corruzione clientelare, delle elargizioni discrezionali. Oltre al diritto all'accesso, possono essere affermati nello statuto altri diritti: il diritto al lavoro, alla formazione, all'utilizzazione qualitativa delle risorse umane, all'attività formativa; il diritto allo studio, all'educazione ricorrente e permanente alla cultura; il diritto al reddito vitale minimo; il diritto alle pari opportunità; il diritto alla maternità ed alla paternità e quindi il dovere da parte dell'Amministrazione di tutelare le famiglie, soprattutto quelle disagiate ed a rischio; il diritto al rispetto della persona e della sua dignità; il diritto dell'infanzia alla salute, allo svago, all'educazione; il diritto all'informazione. Il discorso sulla partecipazione trova un riscontro nell'indicazione di alcune forme ed istituti in cui si estrinseca. Già si conoscono quelli del referendum, del difensore civico, delle petizioni, istanze, proposte, interrogazioni, del diritto di accesso, degli interventi nei procedimenti amministrativi.

Per garantire e promuovere la partecipazione dei cittadini all'attività del Comune esistono altre possibilità ed opportunità. Ci riferiamo alle consulte, ai forum dei cittadini, all'attivazione di procedure di conciliazione che non costituiscono un doppione rispetto all'istituto di difensore civico, ma un intervento del sindaco per dirimere alcune questioni sui rapporti tra l'amministrazione ed il cittadino, alla carta dei dirit-

(segue a pagina 15)

(seguito da pagina 14)

ti dei cittadini, all'istituto della consultazione, all'attivazione dell'osservatorio che ha per fine la verifica del dopo statuto.

Se i cittadini, gli individui, le persone sono portatori di diritti in quanto soggetti, è compito delle Amministrazioni Locali rispondere in modo pertinente e tempestivo alle esigenze, ai bisogni, alle domande. Anche in questo caso lo statuto capovolge una situazione consolidata. Non si tratta di trasformare il Comune come servizio attivo. Vanno ricercate l'efficenza e l'efficacia degli uffici e dei servizi. Va riconosciuto il dovere di un servizio collettivo finalizzato a personalizzare i servizi e le prestazioni in modi differenziati e diversificati sí da realizzare la discriminazione positiva a seconda delle condizioni e delle caratteristiche dei soggetti. Ovviamente per attivare in modo ottimale i servizi, il Comune deve chiedere quanto ancora non ha e cioé la riforma amministrativa.

L'autogoverno locale garantisce spazi di responsabilità governativa, di efficienza dei servizi, di credibilità democratica, di eliminazione di passaggi burocratici. L'attribuzione di un'autonoma capacità impositiva è una riforma che va perseguita senza ritardo, al fine di rendere piú credibile il Comune, di rendere piú trasparente il rapporto tra entrate ed uscite, di mettere i cittadini e gli elettori di fronte alle possibilità di opzioni consapevoli. L'attenzione che abbiamo riservato alla partecipazione non deve far ritenere che questa sia da confondere con una forma di opposizione degli amministrati al governo locale, o con una sota di fertilizzante che faccia proliferare organi burocratici di rappresentanza o con un buon humus sul quale far crescere assemblee, ma deve far ritenere che questo sia un contributo autonomo per rendere funzionali ed efficaci i servizi. Riteniamo che la 142 vada letta con questo spirito.

* * *

Centrale deve apparire anche l'attenzione del discorso economico:

— assetto ed utilizzazione del territorio;
— tutela e promozione dell'attività artigianale;
— iniziative per stimolare la cooperazione;
— promozione dello sviluppo dell'agricoltura;
— programmazione economica e sociale;
— coordinamento delle attività commerciali e dell'apparato distributivo.

Soprattutto importante è affermare il valore della democrazia economica: iniziativa economica, libertà di impresa, lavoro, sicurezza, salute, politica del reddito, corretto uso delle risorse, partecipazione alle decisioni, umanizzazione del lavoro.

Guido Sut

Consiglio: un'altra maratona

L'ultima seduta del Consiglio comunale è durata dalle 20.30 alle 2.30: un'autentica maratona! Un primo passo verso la ristrutturazione del centro storico è stato compiuto. Il consiglio comunale ha approvato all'unanimità l'acquisto dell'immobile di proprietà Gasparini che permetterà la realizzazione di una vasta area centrale di parcheggi. Per l'acquisto sono necessari 440 milioni, tutti provenienti dal finanziamento di 2 miliardi e 250 milioni della Regione. Abbandonate invece le ipotesi di acquisto degli immobili ex pastificio ed ex Faleschini in quanto la richiesta dei proprietari superava abbondantemente le stime prodotte dall'Ufficio tecnico erariale. Per l'ex Quadruvium i proprietari richiedevano 1 miliardo e 600 milioni contro i 770 di valutazione, mentre per l'ex villa Faleschini si chiedevano 440 milioni contro i 290 stabiliti dall'Ute. Ora spetta alla giunta compiere il passo successivo per l'ottenimento del finanziamento regionale. Martedì prossimo approverà il progetto generale di massima di riqualificazione del centro storico. A discrezione della giunta, quindi, l'impiego dei rimanenti 1 miliardo e 800 milioni di finanziamenti.

Il consigliere socialista Dario ha presentato un intervento piuttosto tecnico incentrato sulla grave crisi occupazionale del codroipese. Con dati alla mano ha sostenuto che è necessario per la giunta provvedere a un rilancio di Codroipo attraverso una riqualificazione urbana che comprenda anche il sostegno e lo sviluppo economico e occupazionale. E il tutto attraverso una programmazione pluriennale e nell'adempimento di ciò che prevede la norma regionale in materia di pianificazione urbana. Le critiche di Dario si sono mantenute ben lontane dai toni accesi. «L'instabilità interna alla maggioranza — ha detto — vanifica ogni ipotesi di raggiungimento di obiettivi strategici e limita quella necessaria capacità contrattuale di Codroipo nei confronti della regione». Quindi ha lanciato un pacato appello al superamento di quelle presunte o reali divisioni politiche e alleanze trasversali in nome di una necessaria e costruttiva collaborazione tra tutte le forze politiche.

«Pur essendo chiara e precisa sotto il profilo urbanistico — spiega l'assessore ai lavori pubblici Riccardi, parlando del progetto di riqualificazione del centro storico — questa proposta è a maglie larghe e ammette svariate soluzioni sopratutto per ciò che concerne la viabilità».

Nonostante il tema all'ordine del giorno chiamasse i consiglieri a esprimere il loro parere limitatamente all'acquisizione della proprietà Gasparini, la seduta dell'ultimo consiglio comunale si è rivelata l'occasione per parlare del progetto generale di riqualificazione del centro storico. Per la dc sono intervenuti Pilosio, Mazza, il capogruppo Schiff (tutti dorotei) e la santuziana Piccini. La Piccini ha lamentato il fatto che alcune scelte siano state prese in fretta, precludendo così alla conclusione di alcune trattative e ha chiesto l'impegno della giunta a risolvere il problema della nuova sede per i carabinieri.

«Le soluzioni che si profilano con il piano — ha commentato Schiff — sono tali da dare una risposta concreta alle esigenze di Codroipo». Quindi ha voluto mettere in chiaro che non vi è mai stata alcuna esplicita rinuncia al progetto (per la verità assai criticato) di una Loggia da realizzarsi in prossimità del municipio. Il missino Di Natale ha raccomandato la giunta di interessarsi all'area ex Quadruvium per trovare una soluzione (anche con privati) per giungere alla realizzazione della caserma dei carabinieri in quanto da tempo era stato preso un preciso impegno in questo senso. Ha poi detto: no alla loggia, no al senso unico in centro, no al blocco di via Balilla (impedirebbe la «calata dal nord» e quindi l'afflusso di stranieri in centro).

Banelli (Pds) si è preoccupato per la sorte affidata alla giunta del miliardo e 800 milioni che residueranno dopo l'acquisizione dell'immobile Gasparini. Il capogruppo Psi Bidini, d'accordo sulle linee generali ha espresso riserve sull'ipotetica loggia proponendo: «Man mano che si procede con il progetto, sarebbe opportuno promuovere incontri con tutte le forze per discutere sulle scelte da compiere».

Silva Dorigo

Vonzin di nuovo al Linussio

Gianfranco Vonzin ritorna a Codroipo nelle funzioni di preside dell'Istituto tecnico commerciale Linussio che abbraccia anche le professionali dell'ex -Stringher. L'attuale presidente, Posenato, ritorna a Udine, a guidare l'istituto Deganutti.

Bacchisio Crispo nuovo segretario in Comune

Il dottor Bacchisio Crispo è il nuovo segretario generale del Comune di Codroipo. Egli proviene dal comune di Tricesimo. Al nuovo segretario la famiglia de Il Ponte porge il benvenuto e augura buon lavoro.

Palasport: è la volta buona?

Il palazzetto dello sport potrebbe essere a Codroipo una realtà nel giro di poco tempo. Non è escluso che i lavori di costruzione possano essere avviati già da quest'anno e conclusi entro il 1992. Com'è noto, il complesso sorgerà sull'area dell'impianto base e per la sua realizzazione l'amministrazione comunale conta su contributi per 2 miliardi 400 milioni a fronte di una spesa complessiva di 3 miliardi 300 milioni.

In un primo momento si era pensato di avviare i lavori per una parte della struttura tanto per spendere i soldi disponibili. Poi si è ravvisato che il progetto non è divisibile, trattandosi di un monoblocco e ci si è così trovati costretti ad abbandonare quest'idea.

Non è rimasto che puntare su un finanziamento, seguendo varie strade. Al momento attuale, si fa affidamento su un prestito ventennale richiesto a un istituto assistenziale (che garantisce prestiti a un tasso agevolato). In proposito, sono già stati presi i contatti e si è in attesa del placet. Come arriva il prestito si avvierà la procedura per l'aggiudicazione dei lavori. Trattandosi di un'opera di grosse dimensioni sarà interessato alla costruzione un pool di imprese. L'amministrazione comunale avrebbe potuto chiedere l'intervento finanziario al Credito sportivo, cosa che le avrebbe permesso di ottenere condizioni di migliore favore per ciò che concerne il tasso d'interesse. Ma il Credito sportivo avrebbe concesso il prestito per la durata di dieci anni, per cui l'incidenza della quota annuale del mutuo sarebbe pesata eccessivamente sulle casse del Comune. È stata interpellata anche la Cassa depositi e prestiti, ma in questo caso i tempi di attesa sarebbero troppo lunghi. Già dal prossimo anno agonistico la squadra di pallacanestro femminile del Codroipo, promossa in serie C, ha problemi per le partite in casa non avendo un campo regolamentare.

Una strada dimenticata

Il Comune di Codroipo non ha risposto all'appello per un problema che riguarda il comprensorio e che dovrebbe vederlo impegnato in primis, essendo il Comune principale. L'amministrazione provinciale ha concesso un contributo in conto interessi per la sistemazione della strada Gorizzo - Gradiscutta, la cosiddetta strada gastronomica, che tocca tre Comuni: Codroipo (con la borgata di San Pietro), Camino (con Gorizzo e Glaunicco) e Varmo (con Belgrado). È prevista una spesa di 660 milioni che la Provincia rimborserebbe attraverso rate di mutui nell'arco di quindici anni.

A carico dei tre Comuni ci sarebbero soltanto gli interessi e la quota per ciascuno sarebbe al di sotto di dieci milioni l'anno. Codroipo, a tutt'oggi, si dimostra insensibile al problema e non ha provveduto ancora a inoltrare alla Cassa depositi e prestiti la richiesta del relativo mutuo, operazione indispensabile per ottenere il contributo della Provincia. Il consigliere provinciale Marinig si sta preoccupando per indurre gli amministratori codroipesi ad assumersi l'impegno del mutuo e ciò dovrà essere fatto non oltre il 30 settembre.

Secondo Marinig, la Gorizzo - Gradiscutta si trova in condizioni disastrate, nonostante sia una strada frequentata. Nella parte iniziale, chiamata «dei frutti», vi è un avvallamento e basta una spruzzata di pioggia perché il fondo stradale vada sott'acqua. Inoltre l'incrocio, per girare verso San Pietro e Glaunicco, è pericolosoe c'è bisogno di trovare soluzioni migliorative.

Ma in tutta la faccenda quello che più si segnala è la latitanza dell'amministrazione comunale di Codroipo che in queste occasioni deve invece dimostrare di essere all'altezza del suo ruolo di Comune capofila.

Mangiarotti: sí alla variante

Il consiglio comunale di Codroipo ha approvato, dopo accese discussioni, tre proposte della giunta relative all'area ex Sie, a una speciale concessione alla ditta Mangiarotti, all'aumento delle rette all'asilo nido. Il parlamentino codroipese ha espresso parere favorevole per l'acquisto dell'area ex Sie di via Friuli, sulla quale sorgerà il nuovo centro -modello per i servizi del Campp. In merito il consigliere Banelli ha chiesto spiegazioni perché non è stata data comunicazione alla Provincia della disponibilità dell'area così da consentire l'avvio dei lavori e l'investimento di un miliardo già stanziato. Banelli ha chiesto altresì rassicurazioni circa i 200 milioni ottenuti dal Campp per la vendita di un suo immobile ubicato in via Ostermann, i cui fondi sono stati destinati a Cervignano. L'assessore Zanini anzitutto ha riferito che l'iter per la costruzione della nuova sede del Campp deve essere ancora perfezionato e soltanto quando sarà raggiunta questa condizione sarà possibile dare l'ok alla Provincia. Per quanto riguarda i 200 milioni — ha spiegato Zanini — non ci sono motivi di preoccupazioni per il loro investimento a Codroipo «come da assicurazioni avute dai dirigenti del Campp».

Il consiglio è stato poi chiamato a esprimersi sulla variante 19, che delimita i confini su cui la ditta Mangiarotti, con lo stabilimento in cui si fabbricano esplosivi della Pontebbana, svolge l'attività.

Votazione: favorevoli Dc, Psi, Psdi e Msi; contrari Pds e Verdi.

Parco Grovis: via al progetto

Ora parliamo di un'altra idea che interessa il centro, un'idea che sa tanto di favola anche se non rappresenta qualcosa di concreto. Nel cuore quasi di Codroipo sta per nascere un parco urbano, con tanto di laghetto naturale, dove potranno sguazzare i cigni.

Ne è interessata la zona cosidetta Grovis, nella parte ovest. Lì il piano regolatore generale ha individuato un'area di circa 18 mila metri quadrati e prevede di destinarli a verde pubblico urbano. In tale area c'è un laghetto naturale con flora e fauna caratteristiche dell'ambiente (gli appassionati di pesca lo conoscono bene).

Non è una storia uscita da un libro dei sogni, ma ci troviamo di fronte a un progetto che in questi giorni ha ottenuto dall'amministrazione provinciale una prima spinta. Sono stati messi a disposizione, infatti, i fondi necessari. A tale proposito, la giunta comunale, nella consueta riunione del martedì, ha designato il progettista.

Per dare a Cesare quel che è di Cesare, da dire che non si tratta di una iniziativa dell'attuale amministrazione, ma di quella precedente quando la delega all'ambiente era affidata all'architetto Maurizio Moretti. Attraverso la Provincia, con la legge 39/1986, la Regione mise a disposizione dei fondi e Moretti pensò di approfittarne, facendo redigere un progetto di recupero del Grovis, incaricando il geometra Virginio Ioan e la sua équipe dell'ufficio tecnico del Comune. In anni di ristrettezze finanziarie come l'attuale, forse nessuno si aspettava che l'iniziativa andasse avanti e trovasse accoglimento da parte della Provincia.

L'attuale assessore all'ambiente Eddi Bazzaro, l'altro giorno, quando si è trovato in mano la lettera dell'amministrazione provinciale, con la quale sollecitava l'indicazione del progettista, ha strabuzzato gli occhi: «In tempi — ha detto — in cui i parchi primari previsti nella nostra zona si trovano quanto meno in stato di trascuratezza, poter immaginare di creare nel centro di Codroipo un'oasi di verde non può fare che piacere».

Guardando al capitolato di spesa, vien da dire che ci sono le condizioni per creare il parco senza bisogno di affrontare oneri proibitivi. Esattamente si tratta di 390 milioni. Questo è ovviamente il preventivo iniziale stabilito nel gennaio 1989. Ora, con un aggiornamento, non si dovrebbe superare il mezzo miliardo.

Il programma di spesa è questo: espropriazione dell'area, 90 milioni; sistemazione dell'area a verde pubblico, 60 milioni; drenaggi, pulizie e ristrutturazione e ampliamento del laghetto, riportandolo alle dimensioni di origine, 50 milioni; ristrutturazione della viabilità e di connessione con il centro urbano, 100 milioni; attrezzature di base e arredo, 50 milioni.

Il totale è di 350 milioni, cui si devono aggiungere le spese tecniche e l'Iva per un importo complessivo di 390 milioni. La Provincia intanto ha stanziato i fondi per fare il progetto, il quale dovrà essere presentato entro il 30 settembre.

Piscina: non più chiusa in agosto

La piscina comunale di Codroipo in agosto è rimasta chiusa per consentire, dopo un anno di intensa attività, lo svolgimento dei lavori di manutenzione.

Chiudere l'impianto nel periodo più caldo priva i codroipesi della possibilità di appagare la voglia di alcune bracciate nell'acqua e del piacere di rinfrescarsi. Ma perché non si creano le condizini per tenere aperto l'impianto anche in agosto? Ci risponde l'assessore Eddi Bazzaro, che sovraintende all'attività.

«Il problema — ci dice — lo conosciamo e lo abbiamo affrontato anche prima di rinnovare la chiusura di agosto. Quest'anno ci abbiamo fatto un pensierino in più e abbiamo esaminato diverse possibilità per soddisfare l'attesa dei fruitori dell'impianto. Purtroppo alla fine abbiamo dovuto rinunciarvi per cause di forza maggiore».

«È questione — aggiunge — di necessità tecniche: la piscina è sottoposta a un duro lavoro durante l'anno e rimane soltanto agosto per mettere in pratica gli interventi di manutenzione. Interventi indispensabili e molto importanti: se non li facciamo rischiamo poi di compromettere l'attività di un anno. Per farli in altri periodi ci vorrebbero condizioni che al momento non sussistono. Ci stiamo studiando sopra e chissà che per il prossimo anno si arrivi a qualcosa di concreto».

«Non dimentichiamo — conclude Bazzaro — che la nostra piscina ha la possibilità di essere aperta. Collocando all'esterno alcune docce e applicando qualche altro accorgimento potremmo creare a Codroipo in agosto una piccola Lignano. È un progetto che ci pungola e che dobbiamo riuscire ad attuare anche se il Comune non può fare tutto da solo e ha bisogno di una mano».

Ecco i soldi del Peep

Quando in consiglio comunale l'assessore Enrico Valoppi ha dato la notizia, l'assemblea è rimasta indifferente. Eppure vi erano validi motivi di soddisfazione: da Roma, infatti, sono arrivati i primi soldi per il secondo Peep, la bellezza di 1 miliardo e 200 milioni. L'assessore si è guardato attorno, ha strabuzzato gli occhi e alzando il tono di voce ha scandito per la seconda volta: «Nelle casse del Comune...».

Un anno prima per questo problema il clima era surriscaldato e senz'altro aveva turbato il sonno di numerosi proprietari di casa in quella lottizzazione. Valoppi ha fatto presente che anche i soldi della Regione — 1 miliardo e 300 milioni — sono in dirittura d'arrivo e poi la partita sarà completamente chiusa.

Già dal maggio scorso i conti con Mario Zoppelletto, il proprietario che aveva aperto la vertenza, erano saldati.

Ente Moro, ecco il documento contabile

L'Ente Moro di Codroipo, gestore della Casa di riposo, ha pesentato il bilancio al 31 dicembre 1990. ecco un sunto del documento firmato dal presidente dottor Egidio De Mezzo.

«Le risultanze del bilancio 1990 — dice il presidente — devono considerarsi ampiamente positive e ciò nonostante ci si trovi di fronte a un disavanzo di quasi 38 milioni e mezzo. Le grandi problematiche connesse con l'avvio di una gestione imprenditoriale, come quella intrapresa dall'Ente, hanno costretto il consiglio di amministrazione a dotarsi di un minimo di struttura logistica e organica. Nonostante l'intendimento programmato di addivenire al completamento dell'organigramma e dell'attrezzatura necessaria per gradi di priorità, gli imprevisti, le nuove configurazioni adottate per il miglioramento dei servizi istituzionali hanno imposto questo sconfinamento di spesa».

«Entrando nel dettaglio esplicativo delle varie componenti del bilancio, si evidenzia l'equilibrio delle spese effettive nel rispetto della previsione, mentre si è determinato il finanziamento dei movimenti di capitale con avanzi di amministrazione accumulati negli anni precedenti. Le voci di tali impegni si possono annoverare nel finanziamento della ristrutturazione della Casa di riposo con il completamento di I, II e III lotto lavori, nell'acquisto del fabbricato, con annessa area in comune di Camino al Tagliamento, nell'acquisto del terreno limitrofo alla proprietà dell'Ente in viale Duodo. La saggia attività amministrativa, anche degli anni decorsi, ha dato modo all'ente di avere garantita la copertura finanziaria dei lavori di ristrutturazione non assicurati da contributo regionale».

«L'attività del consiglio di amministrazione — continua la relazione — si è mossa principalmente nelle seguenti direttrici: 1) Avvio della gestione diretta della Casa di riposo con tutte le conseguenti problematiche derivanti anche da carenza di personale (sopratutto infermieristico), intralci burocratici e condizioni di degrado delle attrezzature. 2) Costruzione del nuovo padiglione della Casa di riposo e predisposizione di un progetto generale di sviluppo che tenga conto di un'area di utenza di 30-40 mila persone. 3) Riconversione del patrimonio dell'Ente al fine di ottenere una decorosa rendita dello stesso».

L'Inps attende la sede

È nelle intenzioni dell'Inps creare centri operativi autonomi in provincia. Uno di questi, come ha deliberato la direzione generale dell'Inps, verrà istituito a Codroipo. Il centro rappresenterà un vantaggio per tutti gli abitanti del Medio Friuli che potranno evitare fastidiose trasferte. Ma l'ostacolo maggiore è rappresentato dal reperimnto di una struttura adeguata. L'Inps, come spiega il vicedirettore Luciano Spampinato, si è rivolto ai comuni interessati. «A Codroipo — aggiunge — stiamo ancora aspettando che il comune ci indichi una sede adeguata da poter affittare. Abbiamo finora avuto vari contatti con l'amministrazione senza però giungere a una soluzione». L'Inps ha bisogno di un'edificio con una superficie di almeno 700 metri quadrati e, chiaramente, con alcuni locali al piano terra e si farebbe carico della ristrutturazione. «Se non si decideranno presto — afferma il direttore dell'Inps — saremo costretti a rivolgerci al mercato privato. Abbiamo già ricevuto una proposta».

«Il comune — replica il sindaco Donada — ha fatto presente quali siano attualmente le sue disponibilità. Dato che al momento non siamo in grado di fornire una sede ottimale abbiamo proposto alcune soluzioni intermedie che l'Inps potrebbe adottare in attesa di una sede definitiva. Quest'ultima potrebbe nascere anche da una comune progettazione tra il Comune e l'Inps dato che da parte nostra la volontà c'è poiché il centro è importante per tutto il codroipese. Ora l'Inps deve scegliere se vuole un soluzione immediata con il privato o se si accontenta di una soluzione mediata dal comune in attesa di una ottimale e definitiva».

Come cambia la città

La giunta comunale di Codroipo ha approvato il progetto di riqualificazione del centro storico a fronte dei due miliardi 250 milioni messi a disposizione dalla Regione. Il documento approvato si divide in due parti: allargamento di via Carducci e sistemazione della piazza. Il progetto porta la firma degli architetti Paolo Coretti, Giuseppe Esposito e Giordano Parussini.

1) Sarà organizzata l'area davanti alla canonica: è previsto di sopprimere i parcheggi laterali sul fronte ovest, ne saranno creati degli altri sulla spina centrale.

2) Sarà creato il sagrato davanti al municipio, utilizzando acciottolato e porfido. La loggia rimarrà nel cassetto.

3) Imponente sagrato della chiesa che si estenderà fino al livello della strada.

4) Il tracciato della strada centrale prevede a nord la pista ciclabile a doppio senso e a sud i parcheggi di servizio. Sulla strada principale è previsto il senso unico da Pordenone verso Udine.

5) Nasce un polmone di verde nel cuore di Codroipo, davanti all'ex pretura.

6) Ci sarà il recupero della vecchia piazza di Codroipo davanti all'ex edificio Barazzutti.

7) Nasce il nuovo parcheggio ricavato nell'ex proprietà Gasparini, accessibile da via Balilla. È previsto in futuro anche un parcheggio sotterraneo. Ci sono due particolari importanti che meritano di essere ricordati: si tratta dell'illuminazione a stelo che mette in evidenza gli assi di percorrenza pedonale; inoltre lo spazio riservato ai pedoni è doppio.

San Simone in gestazione

San Simone 1991 ricalcherà il programma dell'edizione precedente, e in tutti i casi avrà per protagoniste ancora soprattutto le associazioni locali. L'altra sera, a Codroipo, nella sala consiliare, si è svolta la prima riunione per gettare le basi del palinsesto della manifestazione che si svolgerà dal 12 al 19 ottobre per durare sino al 28 ottobre, ricorrenza del patrono.

Il sindaco Donada ha parlato chiaro: «Se lo scorso anno non c'erano soldi nelle casse del Comune, quest'anno ce ne saranno ancora meno; prova ne è che sono stati tagliati tutti i contributi destinati proprio alle associazioni.

D'altro canto — ha continuato il sindaco — questo non mi preoccupa più di tanto: già lo scorso anno, senza mezzi pubblici, sono stati conseguiti risultati lusinghieri, e sono certo che anche per questa nuova edizione, grazie alle associazioni, sapremo ripeterci».

«La fiera di San Simone — ha rimarcato il primo cittadino — ha ormai assunto una sua chiara connotazione e riesce a coinvolgere la gente di mezzo Friuli. Perché allora dobbiamo cambiare? Piuttosto dobbiamo insistere ancora di più sulla strada intrapresa».

Anche l'assessore alle attività produttive, Maria Grazia Coianis, si è dimostrata convinta che la formula per realizzare la fiera di San Simone è indovinata e ha il pregio di esaltare quelle che sono le caratteristiche peculiari del territorio: l'agricoltura, l'artigianato e il commercio. «Mi auguro — ha soggiunto — che questi tre comparti trovino sempre di più affiatamento e spirito di collaborazione».

Va ricordato che San Simone 1991 si svolgerà in collaborazione con la città di Senago, della cintura milanese, offertasi per uno scambio di esperienze. Poi Codroipo per l'occasione sarà sede del premio Friuli Aquila d'oro, destinato a personaggi friulani che si contraddistinguono nei campi della cultura e dell'economia. Tutto il resto porterà la firma delle associazioni locali, le quale si sono già dichiarate disponibili a fare di più di quanto già fatto nelle precedenti edizioni. È previsto tanto spazio per gli studenti con un concorso di disegno e con iniziative per sensibilizzarli sull'attività agricola. Lo sport farà la parte del leone. Da più parti si è invocata la presenza di sponsor e, seduta stante, la Banca Antoniana, attraverso il suo rappresentante, Pio Collovati, si è fatta subito avanti. E *Codroipo c'è* cosa fa? La presidente Gianna Venier ha detto: «Non riproporremo i gazebo, ma in pentola sta bollendo qualcos'altro». I commercianti non possono deludere.

Arrivano i rilevatori

Ottantacinque persone hanno risposto all'appello del Comune di Codroipo in vista delle operazioni di censimento che partiranno il prossimo 9 ottobre. Si tratta di potenziali candidati rilevatori, muniti come minimo di un diploma di scuola media superiore, alcuni dei quali in possesso anche della laurea. Non tutti sono destinati a essere abilitati, essendoci posto soltanto per trentatré, cioè per meno della metà. I prescelti si conosceranno dopo che tutti sosterranno a fine settembre un corso di aggiornamento e di selezione.

È stato insediato l'Ufficio di censimento, formato da dipendenti del Comune diretti da un funzionario del Comune stesso. Sostituirà l'Ufficio statistica non ancora eletto nonostante le prescrizioni di legge.

Le operazioni di rilevamento dureranno sino al 30 novembre. Successivamente si provvederà a compilare i questionari messi a disposizione dall'Istat. Soltanto dopo il 15 gennaio si provvederà a revisionare l'anagrafe comunale.

Tutto questo lavoro, a eccezione dei rilevamenti, sarà svolto dal personale del Comune attualmente in forza. Non ci saranno rinforzi poiché nei bilanci dell'amministrazione comunale non sono previste esposizioni in materia.

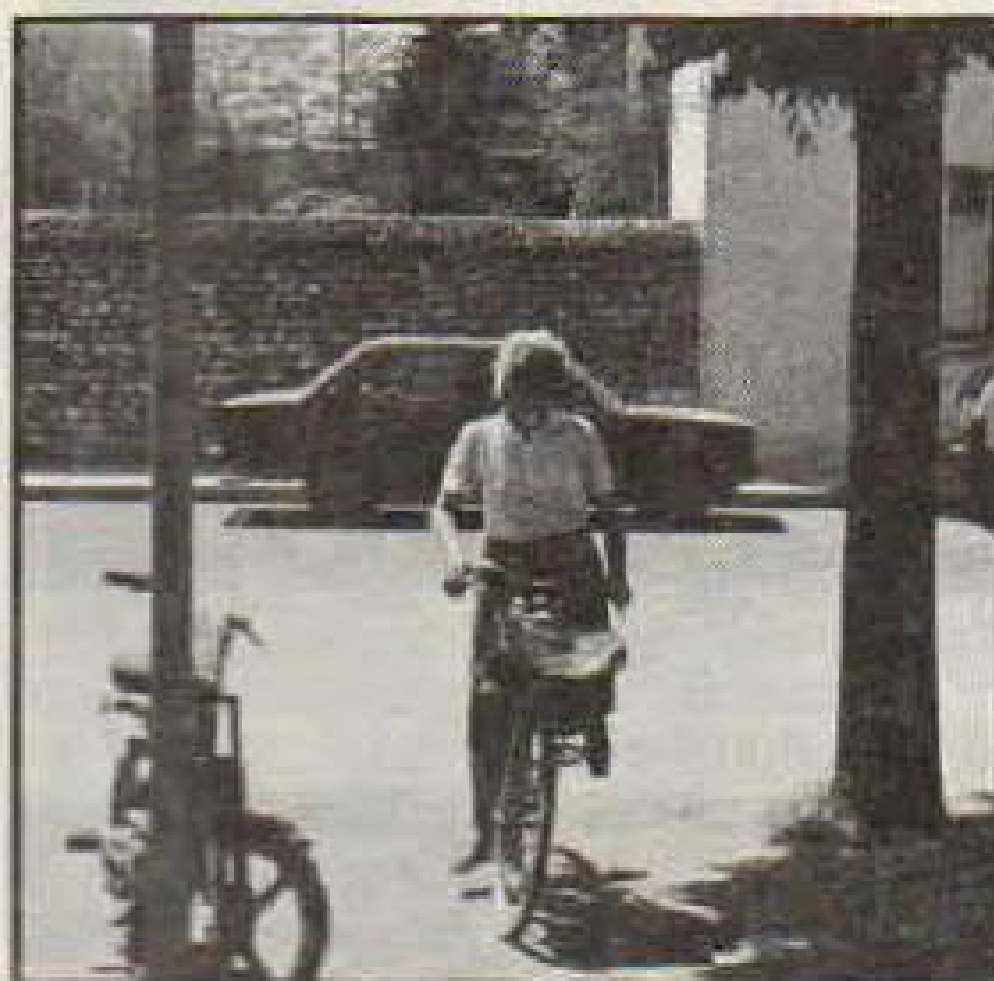
Se si dovesse ricorrere a personale esterno, i relativi fondi dovranno essere stornati da altre spese di bilancio, le quali, a loro volta, saranno abbandonate.

Si calcola che l'attività per lo svolgimento del censimento impegnerà l'amministrazione comunale per circa nove mesi, rischiando di mettere in crisi la macchina del Comune che già ora accusa carenze in alcuni uffici.

La puestine Maríe in pension

Dopo oltre trent'anni di operosa attività, ha lasciato il servizio, per raggiunti limiti di età, la postina Maria Clarot Claudio. La *puestine Maríe*, come comunemente era chiamata, è stata una portalettere vecchio stampo, molto popolare.

Per anni e anni, con le situazioni meteorologiche più disparate, in sella alla fida bicicletta, portando la posta nell'ampio borsone di cuoio, è passata di casa in casa svolgendo il proprio servizio con molta dedizione e rivelandosi sempre premurosa e solerte nei confronti dell'utenza.

Nel momento del suo collocamento in quiescenza, il direttore generale dell'amministrazione delle Poste Enrico Veschi le ha inviato da Roma un messaggio di compiacimento e d'apprezzamento «per il lungo periodo di operosa attività svolta in un settore particolarmente delicato e importante per il paese», si legge nella lettera.

La portalettere Maria è stata festeggiata in modo particolare dal direttore delle Poste locali Peppino Caria e da tutto il personale in servizio. Nella circostanza per l'apprezzata attività svolta, i colleghi le hanno consegnato un quadro con dedica. I codroipesi residenti nella zona sud e gli abitanti di Iutizzo, zona dove operava ultimamente la *puestine Maríe*, hanno perso un simpatico personaggio. L'ufficio postale di Codroipo, d'altra parte, pur denunciando una grave carenza di personale, con l'impiego di agenti straordinari (come del resto ben sa l'utenza), sta assolvendo il proprio compito nel settore della distribuzione con puntualità e in modo molto soddisfacente.

R. C.

Lancieri: nuovo comandante

Il tenente colonnello Luciano Pireddu è il nuovo comandante dei lancieri di Novara di stanza a Goricizza. È subentrato al tenente colonnello Giuseppe Ganapini, trasferito alla scuola allievi ufficiali di Viterbo.

Il 24 agosto i bianchi lancieri hanno rievocato il sacrificio nella battaglia di Jagodnij.

Il 20 agosto 1942, nel corso del secondo conflitto mondiale, in seguito allo sfondamento di quella parte del fronte tenuto dalla Sforzesca, i russi passano in forze il Don fra Jagodnij e Tschebotarewskij attestandosi sulla destra del fiume. Il Novara, guidato dal colonnello Carlo Pagliano, è chiamato a respingere il nemico. Adempie a questo arduo compito con il consueto valore.

Erano giorni drammatici per i soldati italiani inviati nella steppa russa. La situazione, il mattino del 20 agosto, vede il reggimento schierato, assieme alle altre forze del raggruppamento a cavallo, lungo un allineamento difensivo fra i capisaldi di Jadgonij e Tschebotarewskij, dieci chilometri a sud della riva destra del Don. Verso mezzogiorno i russi che nella notte hanno traghettato sei battaglioni oltre il corso d'acqua, attaccano in forze le posizioni tenute dal 2° gruppo squadroni comandato dal maggiore Morcaldi, allo scopo di penetrare nello schieramento difensivo e portarsi alle spalle dei citati capisaldi. Il comandante del 1° gruppo maggiore Del Re, informato della pericolosa situazione, accorre e schiera gli squadroni a rinforzo delle posizioni tenute dal 2° gruppo. Ma il continuo afflusso di unità russe rende la situazione ogni attimo più precaria. Il maggiore Del Re, constatato che la pressione avversaria sta diventando insostenibile e che la rottura dello schieramento difensivo è imminente, ordina al 1° squadrone appiedato di fissare con il fuoco e al 2° di caricare sul fianco.

È la carica! Il 2° squadrone, agli ordini del tenente Spotti, medaglia d'oro al valor militare per l'atto eroico del quale si renderà protagonista, irrompe al galoppo e, fra il crepitio delle mitragliatrici e il boato dei mortai, carica il fianco sinistro dello schieramento nemico. Al *carica* fa eco il grido Novara che irrompe dal petto dei lancieri. Una volontà sola, un solo anelito spinge i cento uomini in uniforme verso la vittoria.

Il nemico, sorpreso e ammirato da tanta audacia, ripiega disordinatamente, lasciando i lancieri padroni della situazione. È la vittoria! Lo stendardo è decorato con la medaglia d'oro. Il prezzo pagato dal reggimento per questa eroica azione è di nove caduti, fra i quali il tenente Spotti, e 24 feriti.

Il colonnello Carlo Pagliano riceve la croce di cavaliere dell'ordine militare. Ora il Novara con la sua storia e le sue tradizioni sta vivendo il suo 162° compleanno, inquadrato nella brigata di cavalleria Pozzuolo del Friuli di Palmanova.

Il Comune di Codroipo gli ha conferito la cittadinanza onoraria.

Antonio Marinai

Ospedale: reparto in ferie

Anche il reparto di degenza protetta del polo sanitario di Codroipo è andato in ferie e risulta sia chiuso dal 12 agosto. Si tratta di una serrata temporanea, provocata da carenze di personale medico e paramedico. I degenti, costretti alla forzata dimissione, sono assistiti attraverso il servizio di day-hospital, la cui attività si svolge regolarmente.

Il commissario dell'Usl, Giorgio Pozzo, interpellato sull'iniziativa assunta a Codroipo ha fornito queste spiegazioni: «Il provvedimento non ha interessato soltanto l'organizzazione sanitaria di Codroipo poiché analoghi provvedimenti sono stati presi anche nell'ospedale di Udine. A Codroipo è stato interrotto il servizio per consentire al personale di usufruire di ferie accumulatesi in un arco di tempo che abbraccia più anni. Non mi risulta che la chiusura del reparto abbia provovcato disagi. Dal 2 settembre il reparto ha ripreso gradatamente l'attività e potrà contare sulla presenza di nuovi infermieri travasati dalla Casa di riposo.

Il responsabile del polo sanitario, dottor Antonio Bagnato, non è stato interpellato, poiché rientrerà dalle ferie solo la prossima settimana. L'assessore alla sanità del Comune di Codroipo, Roberto Zanini, non nasconde invece il suo rammarico: «Ho cercato di fare tutto il possibile per prevenire la chiusura del reparto di degenza protetta. Negli anni trascorsi, quando facevo parte del Comitato di gestione dell'Usl Udinese, ero sempre riuscito a spuntarla. Mi auguro che quanto successo quest'anno non si ripeta più. Ero a conoscenza che il polo sanitario si trovasse in difficoltà con gli infermieri professionali, ma ero convinto che il passaggio di due unità della Casa di riposo fosse sufficiente per far fronte alla necessità. Mi risulta che i due infermieri hanno subito chiesto le ferie. Il commissario Pozzo mi ha assicurato che già da settembre si preoccuperà per nuovi rinforzi».

L'assessore Zanini ha confermato che il reparto di degenza protetta sarà trasferito al piano superiore e che funzionerà assieme al day-hospital. Il trasferimento si sarebbe dovuto già fare se non fossero stati richiesti alcuni lavori di adattamento attualmente in corso. Poiché il progetto suggerito dal dottor Bagnato ha già avuto il consenso dell'Usl Udinese e da parte dei responsabili del Dipartimento di salute mentale di Udine il trasferimento da via Candotti in viale Duodo dovrebbe essere imminente.

Il dottor Roberto Bosio, responsabile del Centro di salute mentale di Codroipo, nei nuovi locali è intenzionato a ricavare anche dei laboratori per accogliere gli utenti nell'arco di dodici ore giornaliere, ottenendo così un servizio di day-hospital previsto dalla nuova riforma psichiatrica.

Il Centro codroipese potrà contare sull'apporto di un altro medico specialistico, vincitore del concorso predisposto.

Il dottor Bosio sarebbe intenzionato ad abbandonare i locali utilizzati attualmente come ambulatorio in via Candotti, ma li vorrebbe tenere a disposizione per risolvere casi particolari di ammalati che hanno bisogno di trovare un domicilio saltuario.

Alla pari dei servizi del polo sanitario anche il Centro di salute mentale di Codroipo accusa carenza di personale infermieristico e attualmente si trova agire su un territorio di 50 mila abitanti in situazioni di pesante difficoltà.

In questo contesto s'inserisce anche il dramma della vecchietta rifiutata dalla Casa di riposo che potrà essere riammessa soltanto se sarà garantita un'adeguata assistenza da parte del Centro.

Pesca fortunata

Angelo Santin, pescasportivo di Biauzzo, ha pescato un branzino di ben sei chilogrammi. Davvero una pesca... fortunata!

Rifiuti salati

I sedici fusti di rifiuti tossici e nocivi rinvenuti il 6 ottobre dello scorso anno sul greto del Tagliamento sono parcheggiati ancora nel magazzino comunale di Jutizzo. Per il loro trasferimento, in una discarica autorizzata, l'amministrazione comunale dovrà sostenere una spesa di circa dieci milioni.

La giunta si è trovata costretta a recepire i fondi con una variazione di bilancio, cioè apportando uno storno e la conseguente penalizzazione di una spesa già preventivata. La decisione dell'esecutivo si trova ora all'approvazione del comitato di controllo e solo dopo che sarà superata questa formalità sarà possibile affidare a un'impresa l'incarico di provvedere al trasferimento dei rifiuti. Il geometra Luciano Lena, dell'Ufficio tecnico del Comune, ritiene che l'operazione si possa fare nel giro di un altro mese, in aggiunta agli otto già trascorsi. Il tecnico si è così espresso: «I responsabili di questo atto meriterebbero proprio di subire un duro colpo sotto l'aspetto penale. Il loro gesto va condannato non solo per l'attentato all'ambiente, ma anche perché fanno pagare alla comunità il prezzo della loro avventatezza».

Attraverso le analisi operate dall'Usl è stato accertato che i sedici fusti contengono materiali usati per la verniciatura, sicuramente abbandonati da una carrozzeria. Comunque tutte le ditte della zona sono state accuratamente controllate dai carabinieri della stazione di Codroipo e risulta che non siano stati raccolti elementi di responsabilità. Quindi gli autori del gesto provengono da fuori zona. Un altro caso, come si ricorderà, è stato segnalato a Sedegliano con caratteristiche uguali a quelle riscontrate a Codroipo. Ora si pone attenzione affinché non se ne debbano registrare degli altri.

In realtà lo smaltimento di questi rifiuti crea problemi, poiché in Regione attualmente non esiste una discarica abilitata. I costi di smaltimento sono onerosi, ma questo non giustifica il fatto che si risponda a questa situazione con atti incivili.

Festa alpina alla Famée furlane di Toronto

La sezione di Toronto dell'Ana ha tenuto nei saloni della Famée Furlane una memorabile serata di festa. Ospiti illustri delle penne nere il cappellano militare Vitaliano Papais originario di Ramuscello, la patronessa degli alpini Palmira Ottogalli ved. Zoratto codroipese di Biauzzo, il presidente degli alpini canadesi Gino Vatri e il nuovo presidente Ana di Toronto Franco Ceschia.

Biblioteca: ecco lo «zuccherino»

La Provincia di Udine ha concesso un contributo di 20 milioni per potenziare la sezione ragazzi nella biblioteca comunale. Si tratta soltanto di una goccia rispetto a quanto ha bisogno il servizio messo a disposizione dall'amministrazione comunale. Dalla stessa Provincia, dalla Regione e dalla Cassa depositi e prestiti dello Stato ci si aspetta molto di piú per far fronte al progetto di ristrutturazione che fa parte del programma di interventi dell'amministrazione civica.

«Il contributo ci sta bene — ha detto Giuseppe Scaini, presidente della commissione di gestione della biblioteca — perché ci consente di fare di piú in una sezione piuttosto trascurata, anche se accoglie gli utenti piú interessti e assidui, tutti in età scolare».

«Quello che ci sta piú a cuore — continua Scaini — è il rinnovo della sede. In proposito l'amministrazione comunale si era impegnata a promuovere un concorso di idee circa il progetto, ma finora risulta non sia stata presa alcuna iniziativa. Piú si aspetta e piú si allungano i tempi per un intervento ormai impellente e indilazionabile».

L'assessore alla cultura Maurizio Moretti, interpellato sul problema, si è cosí espresso: «L'impegno di ristrutturare la biblioteca lo abbiamo presente. Sono già tre anni che chiediamo l'intervento della Cassa depositi e prestiti e ci è sempre stato risposto che per il momento non ci sono fondi. Ci troviamo in un periodo di ristrettezze finanziarie e quindi le nostre insistenze purtroppo sono vane. Ci daremo da fare per dar vita al concorso di idee per trovarsi pronti con il progetto quando si tratterà di dare il via ai lavori. Se l'iniziativa non è stata ancora avviata non è questione di riluttanza ma soltanto di scelta del momento piú opportuno, tenendo presente le esigenze di priorità».

Il caro-immondizie

Nell'ultimo consiglio comunale sono stati toccati alcuni argomenti di vivo interesse; per tutti. Eccoli:

Tassa immondizie - Nelle case di 2000 codroipesi sono in arrivo le cartelle delle tasse con addebitate le sovrattasse per la raccolta delle immondizie per gli anni '88, '89 e '90. Vi sono interessati coloro i quali non hanno presentato per tempo la domanda di condono. Ora dovranno subire una stangata, molto più pesante di quella che avrebbero avuto se avessero approfittato dell'agevolazione prevista dalla legge. Come si ricorderà, il Comune ha provveduto, attraverso un'agenzia, ai rilevamenti delle perimetrie delle abitazioni. Se le misure non corrispondevano a quelle prima assoggettate al pagamento della tassa, era necessario mettersi in regola. Chi ha provveduto per tempo ha goduto di una sanatoria, gli altri dovranno pagare le penalità previste. Le casse comunali avranno introiti superiori al previsto, ma, a quanto pare, non è previsto un ritocco delle tariffe.

Iciap - La discussa imposta, a carico di quanti occupano superfici per le loro attività economiche e professionali, hanno la possibilità di ottenere dal Comune un rimborso, se provvederanno entro breve tempo a presentare la prevista documentazione. La tassa può essere ricalcolata per il 1989 e terrà conto del reddito invece della superficie occupata. Gli interessati potranno rivolgersi all'ufficio ragioneria del Comune, il quale farà conoscere le pratiche necessarie per ottenere il rimborso.

Plessi scolastici - È stata discussa in consiglio un'interrogazione di Valeria Osbat (Pds). Le ha risposto il sindaco Donada e ne è nata una polemica dai toni accesi. In merito ai problemi sorti nei plessi di via Friuli (compresa la casa dello studente), la Osbat ha sostenuto che l'amministrazione comunale non può far carico ai genitori delle disfunzioni emerse. Il sindaco ha respinto le accuse e ha affermato che sta ancora aspettando la risposta dei genitori a una sua proposta circa l'attuazione del doppio turno di lezioni. La Osbat è rimasta rigida sulle sue posizioni e Donada si è riservato di rivedere la documentazione intercorsa.

Secondo Peep - L'ingegner Mario Zoppelletto ha avuto tutti i suoi soldi e il Comune non tirerà fuori una lira dalle proprie casse. Questa risoluzione non trova soddisfatti soprattutto i pidiessini: «Sono soldi sempre a carico della comunità, trattandosi di fondi pubblici». Anche se il problema ormai è superato, non si perde occasione per puntare il dito sulla giunta. Riccardi ha ricordato: «Eppure anche il Pds ha espresso voto favorevole per scaricare il debito su Regione e Stato».

Banelli ha ribattuto: «Lo ha detto Biasutti: quello che la Regione dà con la mano destra lo sottrae dopo con la mano sinistra. Codroipo ne pagherà le conseguenze».

Mario Mores: «Mi dò alla caccia»

Un altro vigile urbano è andato in pensione. Il comandante del corpo di Codroipo, Giorgio Cicuttin, lo sottolinea con una punta di malinconia: «Ora siamo a meno sette, quando l'organico ne prevede dodici. Le file sono ridotte all'osso. È necessario correre ai ripari per la tranquillità della nostra comunità».

Certo, il tenente Cicuttin ha le sue buoni ragioni per lamentarsi. Dopo Masotti deve rinunciare a un altro valido elemento, Mario Mores, dotato tra l'altro della straordinaria arma della psicologia. «Mores — ricorda il comandante — applicava pochissime contravvenzioni, però riusciva a prevenirle».

Il vigile Mores ha legato facilmente con la comunità, lo chiamavano il *Rosso* per il colore dei suoi capelli, ma anche il buono, la sapienza (s'intendeva un po' di tutto), soprattutto il cacciatore per eccellenza. La caccia è la sua vita. Caccia ai camosci, ai caprioli, un cacciatore, insomma, non certo da due soldi. Lui ne è entusiasta e gli piace parlarne.

Da Cornelio, ritrovo dei seguaci di Nembrotte, dove era ammirato, nelle pause di servizio, imbastiva discorsi sulle sue battute. Mores va in pensione a soli 48 anni; è una scelta di vita. Gli piace la libertà. Una decisione che aveva fatto già a 30 anni quando decise di abbandonare il posto a Pannellia di operatore su macchine utensili e arruolarsi nel Corpo dei vigili di Codroipo. Lasciò la fabbrica e indossò la divisa esattamente il 10 giugno 1972. Il vigile lavora all'aria aperta, sotto il sole e sotto l'acqua, come il cacciatore. Ora però non lo troveremo più sulle strade a controllare il traffico o a farsi problemi di coscienza per intimare l'alt agli automobilisti imprudenti, ma con il fucile imbracciato o puntato per dare sfogo alla sua passione.

Questo ulteriore pensionamento nell'ambito del Corpo dei vigili urbani ripropone, come ha sottolineato il comandante, il serio problema di una carenza d'organico con tutte le conseguenze che comporta.

La situazione occupazionale

L'assessore regionale Giancarlo Cruder si è incontrato nella sede municipale di Codroipo con il sindaco Donada e con gli assessori Coianis e Riccardi per parlare, sopratutto, di problemi riguardanti l'artigianato ma anche di quelli relativi alla disoccupazione che nella zona sono molto sentiti, sopratutto per quanto riguarda il comparto femminile. L'assessore ha affermato di essere a conoscenza della situazione e di prestarle il massimo interesse: attualmente il suo assessorato è impegnato ad approfondire gli elementi a disposizione, cercando di desumere una spiegazione. Nel Codroipese ci sono due aziende di grosse dimensioni, che in passato assorbivano buona parte della manodopera femminile esistente. Da parecchi anni queste aziende non assumono più e sono di fronte a problemi per difendere i livelli di occupazione raggiunti. Proprio nei giorni scorsi la Lamprom ha ottenuto il riconoscimento della cassa integrazione guadagni fino ai primi mesi del 1992. Le industrie tessili Roberto Zoratto fanno sovente ricorso agli interventi speciali dello Stato, nonostante la grande parte delle sue maestranze sia occupata a quattro ore giornaliere.

Per la forte incidenza della disoccupazione femminile, Codroipo si trova a occupare il secondo posto dopo Pontebba, in scala provinciale, per quanto riguarda la disoccupazione complessiva. Con Cruder si è discusso anche sulle iniziative da intraprendere per la prossima fiera di San Simone. L'assessore si è dimostrato favorevole sull'idea di puntare sulle tradizioni lattiero - casearie, nel cui settore Codroipo ha un ruolo di fondamentale importanza. Il formaggio locale dovrà costituire un richiamo sempre più forte.

Casa di riposo: risolti due problemi

Il commissario dell'Usl Udinese Giorgio Pozzo ha avuto un incontro a Codroipo con i dirigenti dell'Ente Moro, gestore della locale Casa di riposo. Molti erano i problemi da discutere: la presenza del sacerdote don Giuseppe Selvaggi, le dimissioni di un'anziana considerata pericolosa, pendenze amministrative di vario genere. Pozzo, con i suoi collaboratori Ferriello (per la parte amministrativa) e Presacco (per i problemi del personale) ha saputo dare una pronta e positiva risposta.

Particolarmente soddisfatto è apparso monsignor Remo Bigotto: «Per don Selvaggi — ha detto l'arciprete — non si sono ostacoli e abbiamo subito trovato il punto d'incontro. All'interno della Casa di riposo sarà addirittura creata una cappella per consentire a don Selvaggi di svolgere le funzioni religiose in tutta tranquillità». Per quanto riguarda l'anziana dimessa, ancora ricoverata al reparto psichiatrico dell'ospedale di Udine, i dirigenti dell'Ente Moro si sono dichiarati disponibili a riaccoglierla a patto, però, che il dipartimento di salute mentale dell'ospedale udinese emetta una comunicazione ufficiale sulle condizioni della donna. «Siamo sensibili — hanno riferito — alle sorti dell'anziana, ma dobbiamo preoccuparci di salvaguardare la presenza di tutti gli ospiti».

Il presidente De Mezzo e i suoi collaboratori sono stati soddisfatti per aver aperto un confronto con i responsabili dell'Usl Udinese dopo che tra le parti si era alzato un muro di diffidenza.

Aquiloni

Ecco il nostro collaboratore Emilio Zanin (Milio Petegul) che ha realizzato e collaudato con successo questo maxiaquilone, smontabile per il trasporto, assieme ai suoi assistenti, Jason e Liani.

Beano: Cucci si riscatta

Pietro Cucci e Tarcisio Carpi, presidente e consigliere della circoscrizione di Beano, erano stati espulsi dalla Dc ma ora sono stati reintegrati nelle file del partito. Lo ha deciso il collegio dei probiviri di prima istanza della seconda sezione competente per il tesseramento della Dc nazionale. Il provvedimento era stato proposto dalla sezione scudocrociata locale e poi avallato in sede provinciale. Cucci e Carpi erano ricorsi alla commissione romana, ottenendo la revoca della decisione. Nelle ultime elezioni amministrative i due esponenti politici non avevano aderito alla lista Dc di Beano e avevano optato per quella civica, risultata vincitrice.

Alcolisti: preziosa collaborazione

Nella sala riunioni del Polo Sanitario Codroipese, si è svolto un importante incontro a cui hanno partecipato tutti i Clubs degli alcolisti in trattamento del comune di Codroipo, unitamente ai Clubs di Bertiolo e di Roveredo di Varmo.

La riunione ha registrato gli interventi introduttivi del Dr. Lorenzo Zanon e della Dr.ssa Cristina Galluzzo, psicologi del «Settore assistenza e tutela sociale di rilevanza sanitaria» dell'U.S.L. n. 7 «Udinese», e referenti locali per quanto riguarda i problemi alcool - correlati.

Nell'ambito di questi interventi, sono stati esposti i motivi dell'iniziativa che ha visto coinvolti i 6 Clubs del Distretto Sanitario di Codroipo, i relativi operatori e l'Associazione dei Clubs degli alcolisti in trattamento dell'Udinese nella persona del suo Presidente, Dr. Giancarlo Lezzi.

Qualche settimana prima, i membri del Club n. 31 di Codroipo, hanno proposto di cogliere l'occasione del 10° anniversario di fondazione del proprio Club, anniversario che ricorre proprio quest'anno, per organizzare alcune interessanti iniziative.

Queste devono, da un lato celebrare e ricordare adeguatamente, a tutta la comunità locale, l'esperienza del Club, dall'altro rilanciare in ambito locale i programmi per il controllo dei problemi alcool - correlati.

Nella discussione che è seguita e che è stata coordinata dal Dr. Lezzi, sono intervenuti gli operatori e molti membri dei Clubs presenti.

Venivano fatte alcune proposte operative, che l'assemblea dei presenti accettava senza riserve, sia riguardo al proseguio degli incontri fra Clubs sia per l'organizzazione di una serata pubblica in occasione del 10° anniversario di fondazione del Club n. 31 di Codroipo.

A questo proposito, veniva creato un gruppo di lavoro composto da un referente per Club.

Si conveniva inoltre sulla necessità di continuare, possibilmente migliorandola, l'esperienza di collaborazione con le altre Associazioni di Volontariato di Codroipo.

I 4 Clubs di Codroipo e il Presidente dell'Associazione Clubs Alcolisti in trattamento dell'Udinese, prendevano inoltre atto, con viva soddisfazione, delle assicurazioni che l'Amministrazione comunale di Codroipo ha dato in merito alla disponibilità, prima dell'inizio del prossio inverno, di una nuova sede per i 4 gruppi locali.

Con questa serata, si è anche inteso rilanciare la collaborazione tra i Clubs locali, l'Associazione dei Clubs dell'Udinese e gli operatori del settore Assistenza e tutela sociale di rilevanza sanitaria dell'U.S.L. n. 7, che si occupano dei problemi alcool - correlati nel Codroipese.

Solo così sarà possibile, in futuro, sviluppare adeguatamente un programma territoriale per il controllo dei problemi alcool -correlati nel Distretto Sanitario di Codroipo, e collaborare con altre realtà locali per un miglioramento della qualità della vita della nostra Comunità locale.

Al Cremlino durante il golpe

Ne avranno sicuramente tanti di fatti, ricordi e sensazioni da raccontare i coniugi Marcello e Renza Janera e la maestra Valentina Carniel Bosco, sul loro soggiorno in Russia in giorni che non è retorico definire storici.

I tre codroipesi hanno ricevuto numerose telefonate da parte di amici e conoscenti ansiosi di conoscere in diretta il racconto dei momenti del golpe. «Tra le cose che più mi hanno impressionato — ha detto Renza Janera — è stato il mare di folla di lunedì pomeriggio con le dita a V in segno di vittoria». «Non credo comunque che possa risolversi in breve — ha ribattuto la signora Valentina Bosco — la grave crisi economica che attanaglia l'Urss e le interminabili code ai negozi».

Asilo nido: Giavedoni presidente

Non sarà lasciata intentata alcuna possibilità per trovare una sistemazione anche agli altri vendidue bambini che si sono iscritti all'asilo nido di Codroipo, le cui adesioni per il momento non possono essere accettate per mancanza di posti.

Lo ha detto l'assessore Roberto Zanini che nei giorni scorsi ha presieduto un'assemblea dei genitori interessati alla gestione dell'istituzione codroipese.

Si tratta di trovare una nuova sede e, se non è possibile, come pare, trovarla a Codroipo, si pensa di poterla individuare sul territorio.

«Non dimentichiamo — ha ricordato Zanini — che le nuove iscrizioni arrivano anche da fuori capoluogo, per cui una sede decentrata potrebbe andare bene ugualmente».

Nel corso dell'assemblea i genitori sono stati informati sul fatto che i bambini che saranno accolti nella struttura del centro scuola di Codroipo (accanto al Ceconi) saranno trentacinque.

La nuova retta a carico della famiglia è di quattrocentocinquantamila lire, che rappresenta un terzo della spesa complessiva prevista: un altro terzo sarà a carico della Regione e il resto dell'amministrazione comunale.

Intanto è stato eletto il presidente: è Michelina Giavedoni che nelle votazioni ha preceduto Valeria Osbat.

Educare oggi in una società che cambia

Settembre: sapore di scuola, senso di vita e di futuro!

L'analisi dei fatti spinge ad affermare che, a differenza di un ieri molto lontano nel tempo, la scuola dipende oggi in misura sempre maggiore non solo dagli insegnanti e dalle famiglie, ma anche da altri fattori esterni, come i mezzi di comunicazione di massa e la vita organizzata della società. Secondo gli esperti essa è diventata una «variabile dipendente» della vita sociale, uno specchio sensibilissimo che riflette l'apertura e la chiusura ai problemi dell'uomo. Un sistema vischioso, che smorza l'iniziativa, spegnendo l'entusiasmo, assorbe ogni sforzo nel grigiore del qualunquismo, appiattendo l'autentica professionalità. Al disinteresse del «bene comune» della scuola, che si identifica con la crescita educativa e culturale degli alunni, è seguita l'indifferenza che tanto spazio ha conquistato nella società del benessere e dei consumi.

Oggi le rapide trasformazioni tecnologiche, il loro influsso sulla vita delle persone, chiamano in causa gli educatori che colgono tutte le difficoltà del «far scuola». Al brancolare nel buio dei giovani, al crollo degli ideali, al rifiuto dei valori, agli urli della disperazione bisogna fornire certezze piuttosto che vuoto moralismo, fatto di luoghi comuni, di modelli stereotipati, di angosce. Quale aiuto abbiamo saputo dare, quando attorno a loro le ideologie più disparate creavano il vuoto, perché distinguessero il vero dal falso, perché credessero nell'intelligenza che indaga, superando le suggestioni delle mode, nella fiducia di un autentico progresso della cultura?

Come educatori aiutiamoli, dunque, a prendere le distanze dalle subdole dinamiche dell'avere in cui l'uomo non conta nulla, perché è sostituito dal denaro.

Con il nostro impegno quotidiano familiare e professionale, sociale e politico, spezziamo il cerchio della violenza, della demolizione dei valori, della sopraffazione e dell'imbroglio.

I giovani hanno veramente bisogno di ritrovare una forte coscienza morale, di vivere un'esperienza culturale e scolastica capace di dare la consapevolezza di ideali per cui valga la pena di vivere, di lavorare, di amare, di lottare.

È stato scritto: «Chiedete ai giovani poco, non vi daranno niente: chiedete molto, vi daranno tutto». Le difficoltà sono tante e proprio per questo diventano sfida: la speranza, oggi, è d'obbligo per tutti!

Silva Michelotto

Il 18 si ricomincia

Ultimi giorni di vacanza per gli studenti di tutta Italia. Il calendario diffuso dal ministero della pubblica istruzione segnala infatti con la seconda settimana di settembre la riapertura di tutte le scuole, tra il 16 e il 23.

In Friuli Venezia Giulia le scuole riprenderanno mercoledì 18 settembre. Frattanto il Provveditorato agli Studi di Udine ha comunicato la data delle elezioni scolastiche per i rinnovi dei consigli di circolo, d'istituto, distrettuali e del consiglio scolastico provinciale. Le elezioni si terranno domenica 24 novembre dalle 8 alle 12 e lunedì 25, dalle 8 alle 13.

Grazie, preside Sacchetti!

Saluto della preside in pensione Silva Michelotto alla collega Vittoria Sacchetti, in quiescenza dal primo settembre 1991.

Grazie, Vittoria! Dopo un triennio non saperti alla presidenza della scuola media, ci rattrista perché avevamo imparato ad amarti, come persona moralmente impegnata e viva. Nel quotidiano confronto con gli interrogativi attuali, hai sentito la necessità di delineare itinerari che raccordassero le potenzialità educative. In continuo rapporto dialettico con la realtà, hai voluto che la cultura fosse per gli alunni, nella trasmissione dei valori, anche modello di comportamento. Coerente nell'azione hai saputo scavare la verità in fondo all'animo dei ragazzi e dire agli insegnanti parole schiette ma fiduciose. Grazie per aver alimentato in tutti noi il desiderio di vivere con serietà il tempo che ci è toccato in sorte.

Varmo, si ritorna a scuola

Sono passati gli anni in cui le scuole erano invase da tanti alunni che riempivano le aule e gli edifici fino al massimo della capienza. Anche a Varmo il crollo demografico ha dimezzato il numero degli alunni e interi edifici scolastici sono rimasti semideserti o addirittura hanno chiuso i battenti.

Ma vediamo cominciando dalla materna come è il quadro complessivo dei frequentanti in questa vigilia d'anno scolastico. Alla scuola per l'infanzia privata G. Bini di Varmo gli iscritti sono 65. Le elementari sono ridotte a due plessi. Alla Ippolito Nievo di Varmo - capoluogo, gli iscritti sono in 87; alla P. Valussi di Romans gli alunni sono 42. Nell'intero territorio comunale, quindi, gli allievi delle elementari sono complessivamente 129. Il terzo segmento della scuola dell'obbligo comprende le medie. Nella scuola media I. Svevo di Varmo - capoluogo, che oltre agli alunni del luogo comprende anche quelli di Camino al Tagliamento, i frequentanti sono complessivamente 128. La sezione staccata di Bertiolo comprende 85 alunni. La scuola media varmese conta quindi su 213 studenti. I dati che abbiamo riportato sono riferiti alla data del 23 agosto 1991. Nel frattempo ci possono essere state delle variazioni. Infatti è probabile al 18 settembre un lieve incremento delle iscrizioni di nuovi immigrati nel Comune. Nella scuola elementare c'è la novità del nuovo dirigente. Ha preso, infatti, servizio con i primi di settembre in qualità di direttore didattico il dottor Roger Masotti.

Al neodirettore gli auguri più sinceri di un proficuo lavoro per una crescita qualitativa della scuola primaria del comune.

Musicisti, i corsi!

Alla scuola di musica Città di Codroipo sono aperte le iscrizioni per il nuovo anno. La segreteria, a disposizione tutti i giorni dalle 17 alle 19, riceve le iscrizioni per il corso d'avvio alla musica riservato ai bambini di 7 e 8 anni; per corsi di violino, violoncello, chitarra, flauto, tromba, clarinetto, pianoforte, secondo i programmi ministeriali.

Le iscrizioni rimarranno aperte fino al 14 settembre.

In atto la scuola dei moduli

Da qualche anno operano a Codroipo per le scuole dell'infanzia ed elementari due circoli didattici. Entrambi in questa vigilia di anno scolastico si trovano senza il direttore. Il dottor Guido Sut, infatti, titolare nella direzione di piazza Dante, ha ottenuto il trasferimento nella sede di Basiliano, mentre il dottor Bruno Forte, titolare nella direzione didattica di via Friuli, ha ottenuto il distacco dall'incarico perché componente di due commissioni a livello ministeriale a Roma. Ora vediamo come si presenta dal punto di vista organizzativo la situazione nel primo circolo per il prossimo anno scolastico 1991-92.

A Codroipo capoluogo, nel plesso di piazza Dante, sono attivate 8 classi: due prime, una seconda, due terze, due quarte e una quinta per un totale di 140 alunni così ripartiti: 30 nelle prime, 19 in seconda, 36 nelle terze, 28 nelle quarte e 15 in quinta. Funzioneranno 4 moduli (3 per classi parallele e 1 su due classi non contigue: II e IV) con l'impiego complessivo di 12 insegnanti. L'orario scolastico è articolato su 30 ore settimanali. Nel plesso scolastico di Goricizza - Pozzo gli alunni frequentanti saranno 59 (7 in classe prima, 12 in seconda, 10 in terza, 16 in quarta e 14 in quinta). Funzioneranno due moduli, uno che prevede 3 insegnanti su due classi (I e II) e l'altro che prevede 4 docenti su tre classi (III, IV e V). L'orario settimanale è fissato in 27 ore, con 7 insegnanti. Nel plesso di Beano (scuola a tempo pieno con 40 ore settimanali) accederanno 53 alunni (11 in prima classe, 14 in seconda, 9 in terza, 11 in quarta e 8 in quinta). 10 saranno i docenti impegnati. Nel comune di Sedegliano per il prossimo anno scolastico è previsto il funzionamento di due plessi. Uno avrà la sede nell'edificio delle elementari di Sedegliano - capoluogo. Vi affluiranno gli alunni di Rivis e di Gradisca. I frequentanti saranno complessivamente 71 (12 in prima, 12 in seconda, 16 in terza, 15 in quarta e 16 in quinta). Saranno attivati due moduli: tre insegnanti su due classi (I e II) e 4 insegnanti su tre classi (III, IV e V). L'orario di funzionamento è articolato su 27 ore settimanali. Il secondo plesso comprende gli alunni provenienti da quattro frazioni e sarà aperto in due edifici distinti. A Coderno opererà il modulo 2 classi (I e II) con tre insegnanti mentre a San Lorenzo sarà attivato il modulo di tre classi (III, IV e V) con 4 insegnanti. Complessivamente gli alunni frequentanti saranno 67 così suddivisi: 14 in prima, 9 in seconda, 18 in terza, 12 in quarta e 14 in quinta. L'orario delle lezioni sarà anche qui di 27 ore settimanali. Frequenteranno la scuola materna 81 alunni ripartiti in tre sezioni con sei insegnanti.

Spostiamo ora i riflettori sul secondo circolo didattico di Codroipo che ha la sede della direzione didattica nel plesso Candotti di via Friuli. Fanno capo al secondo circolo di Codroipo 153 alunni della scuola per l'infanzia ripartiti in 7 sezioni. Funzionerà una sezione a Biauzzo con 24 alunni, una sezione a Zompicchia con 21 alunni. Saranno poi attivate due sezioni a Rivolto con 37 alunni e 3 sezioni con 71 alunni a Codroipo -Belvedere. Nelle elementari gli alunni iscritti sono complessivamente 421 ripartiti in 27 classi che funzioneranno con l'applicazione dei moduli in orizzontale e verticale. Nella scuola a tempo pieno di Biauzzo (40 ore settimanali) opereranno 6 classi con 107 alunni: 15 in prima classe, 21 in seconda, 13 in terza A e 14 in terza B, 21 in quarta e 23 in quinta. Nel plesso Candotti di via Friuli a Codroipo capoluogo saranno ospitati 221 alunni suddivisi in 12 classi. 35 alunni per due classi prime con modulo di tre insegnanti su due classi; 42 alunni per due classi di seconda con modulo di 3 docenti su due classi; 54 alunni per tre classi terze con modulo organizzativo di 4 insegnanti su tre classi; 42 alunni in due classi quarte con modulo di tre insegnanti su due classi; 48 alunni in tre classi quinte con modulo di 4 docenti su tre classi. Nella scuola Pietro Zorutti di Rivolto i frequentanti saranno 41 così ripartiti: 11 in classe prima, 4 in seconda; 11 in terza, 10 in quarta e 5 in quinta. Qui funzioneranno moduli in verticale nel primo e nel secondo ciclo. 52 sono gli iscritti alla scuola Anute Fabris di Zompicchia così distribuiti: 5 in prima classe, 13 in seconda, 7 in terza, 11 in quarta e 16 in quinta. Funzioneranno due moduli in verticale uno che prevede 3 insegnanti su due classi (I e II), l'altro che prevede l'impiego di 4 insegnanti su tre classi (terza, quarta e quinta).

In genere l'orario scolastico sarà articolato sulle 30 ore settimanali per tutti i plessi, ad eccezione della scuola a tempo pieno di Biauzzo.

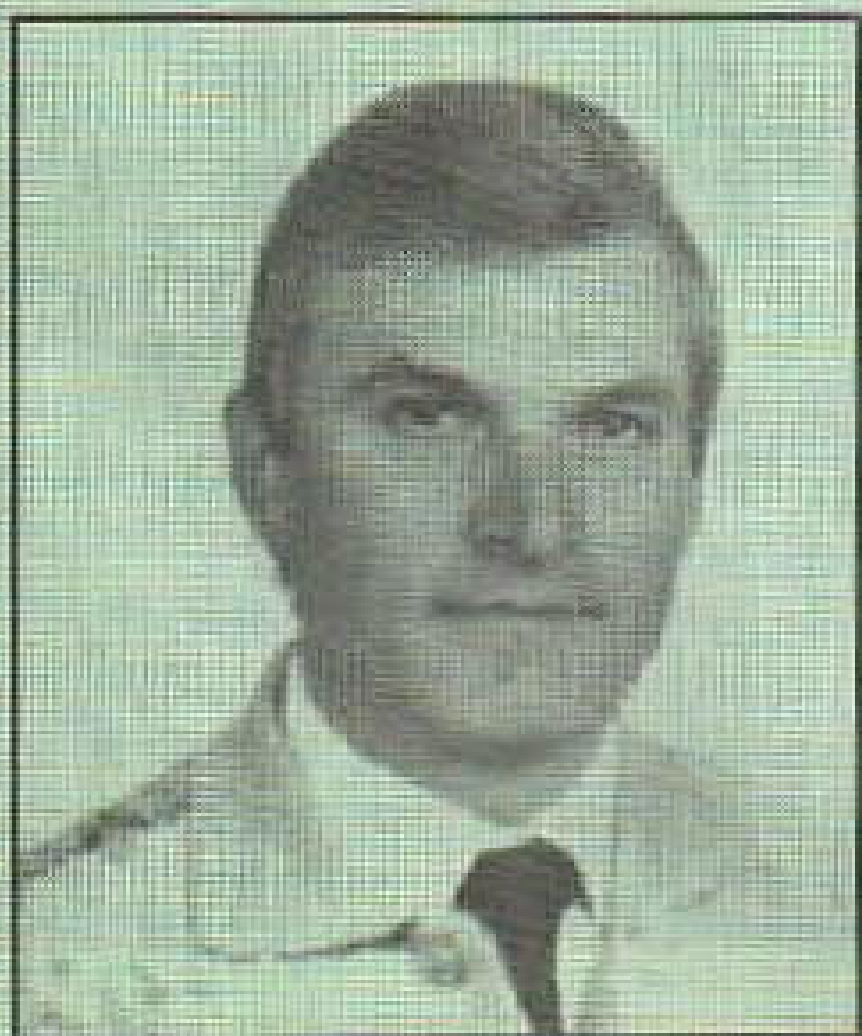
Tra i banchi la moda costa

Batte ormai alle porte l'anno scolastico. Per le famiglie che hanno i ragazzi in età scolare l'inizio di un nuovo anno significa oltre naturalmente ai problemi connessi con l'apprendimento, una grande voce in più nella lista delle spese. Per gli alunni della scuola di base i prezzi sono abbastanza variabili e dipendono dai gusti personali. Nell'abbigliamento scolastico la parte del leone è fatta dal grembiulone nero o bianco che sia, che in media non richiede una spesa superiore alle 35 mila lire. Per le cartelle vale la stessa cosa; se vogliamo possiamo arrivare alla soglia delle 100 mila, ma se scegliamo qualcosa di più modesto la spesa diventa abbastanza accettabile: 30, 40 mila lire. Se qualcuno si orienta su uno dei protagonisti scolastici degli anni Novanta, il solito zainetto Invicta, ebbene si vedrà alleggerito il portamonete di non meno di 80 mila lire e forse anche, a seconda dei modelli, qualcosa di più. Per chi, però, non vuol seguire questa moda ecco le marche meno note e quindi più economiche con costi in media che s'attestano sulle 35, 40 mila lire. Comunque i prezzi, in generale, non sono aumentati di molto rispetto al '90. Meritano un occhio di riguardo anche gli articoli di cancelleria e i libri. Si va dai quaderni e diari dell'immortale Snoopy a quelli delle case di moda più famose come Trussardi, El Charro e Uniform. Esiste un ampio ventaglio di prezzi anche per questi prodotti, che possono richiedere poche migliaia di lire, ma arrivare anche più in alto, soprattutto nel caso dei diari. Quello più caro s'aggira sulle 20 mila lire, mentre l'agenda più popolare e richiesta, la Smemoranda, costa sulle 18 mila lire. La sua concorrente, l'agenda Cuore, la novità dell'anno con le divertentissime vignette di Altan, costa sulle 15 mila lire. Sempre in tema di scuola non dobbiamo però dimenticarci dei libri e dei vocabolari. Il rincaro, come ormai di regola, c'è stato e si è mantenuto sull'ordine dell'8-10%. Il corredo librario di uno studente di prima superiore oscilla attorno alle 400 e 600 mila lire, a seconda che si parli di licei o di istituti tecnici. Per quanto riguarda i dizionari, gli studenti preferiscono, il più delle volte, aspettare i consigli dei professori. I prezzi comunque sono abbastanza salati: per il latino, il solito Castiglioni - Mariotti costa un centone, il Badellino - Calonghi 150 mila lire e, per il greco, l'inossidabile Rocci si può acquistare con circa 130 mila lire. I vocabolari delle lingue moderne, invece, non richiedono una spesa superiore alle 80 mila lire. Per quanto riguarda i mercatini scolastici, il fenomeno non è temuto più di tanto, infatti le librerie sono abituate a convivere con questo tipo di concorrenza senza danni di rilievo negli introiti. Sul fronte del ricambio annuale dei libri, i sommovimenti avvenuti in Urss dopo il golpe, ha interessato un determinato tipo di testi d'ordine scolastico e geografico che vengono continuamente aggiornati, migliorati e riproposti al pubblico scolastico. Ma che cosa ne pensano le famiglie dei prezzi? In genere, i genitori degli studenti asseriscono che sono spese necessarie e si dicono disposti, pur di acquistare prodotti duraturi, a spendere quanto basta.

Gradisca, malumori per la chiusura della scuola

Ecco sulla questione le dichiarazioni di Luciano Venier, Ivo Zoratto, Bruna Bellomo, Cecilia Varutti, Edoardo Venier e Bruna Cosatto.

Si avvicina il momento della riapertura delle scuole e molti giovani vivono l'emozione di un nuovo cammino, di nuovi compagni, di altre battaglie da affrontare; gli alunni della scuola elementare di Gradisca quest'anno affronteranno l'esperienza di una specie di diaspora, si troveranno cioè dispersi, chi a Sedegliano chi a Codroipo, in seguito alla contestata decisione di chiudere il plesso scolastico della frazione causa il progressivo calo delle frequenze.

Non solo i genitori non sono riusciti ancora a digerire il provvedimento, ma gran parte degli abitanti ha espresso il suo malumore e la stessa sezione della Dc locale, con un ordine del giorno, ha stigmatizzato in particolare il comportamento dell'amministrazione comunale rea di non aver tenuto fede a promesse più volte ripetute e soprattutto colpevole di non avere predisposto un corretto programma o fissato degli obiettivi coerenti nel campo scolastico.

Il consigliere comunale Luciano Venier ha sostenuto più volte la tesi di un comportamento preconcetto nei confronti del paese da parte dei rappresentanti di altre comunità i quali hanno assunto posizioni che non tenevano conto di motivazioni tecniche, ma di valutazioni puramente politiche nella scelta che ha portato alla chiusura del plesso di Gradisca. «L'Amministrazione comunale ha di fatto abdicato al suo ruolo, subendo le scelte dell'autorità scolastica ed evitando di affrontare in consiglio con serietà e completezza il problema della scuola e dei servizi a essa connessi, contraddicendo gli impegni più volte sbandierati da parte del sindaco Luigi Rinaldi e dell'assessore Rosanna Darù». «Qualcuno si è meravigliato della mia richiesta — afferma Luciano Venier — per le loro dimissioni, ma non vedo come avrei dovuto comportarmi diversamente a fronte delle loro affermazioni di aver agito correttamente consultando e informando tutti gli interessati, genitori e realtà sociali; forse lo avrenno fatto da altre parti, ma non a Gradisca!».

Anche altre persone sostengono la tesi del consigliere Venier; Ivo Zoratto asserisce che «quelli che gestiscono il potere avevano già deciso da tempo il da farsi al di là del parere della gente e il loro comportamento lo dimostra», opinione condivisa anche da Bruna Bellomo presente alla riunione del consiglio comunale nella quale il problema era stato affrontato. Cecilia Varutti inoltre sottolinea che «gli amministratori sono venuti da noi a cose fatte e non sono certo riusciti a motivare chiaramente il perché della scelta, tenendo conto che la nostra sede scolastica si presenta adeguata e con una serie di infrastrutture migliori delle altre per le esigenze della nuova scuola elementare».

Edoardo Venier pone l'accento sull'errore di voler concentrare tutti i servizi nel capoluogo «operando scelte di comodo che a lungo andare si riveleranno più dispendiose e dannose per le nostre comunità». E in questa considerazione include anche la costruzione del nuovo asilo comunale e l'incapacità di prevedere soluzioni alternative per le scuole medie. Infine Bruna Cosatto lamenta la mancata informazione anche da parte delle autorità scolastiche, che avrebbero il dovere di un rapporto costante e chiaro con i genitori i quali non sanno ormai più a chi rivolgersi e a chi credere.

Ora la maggior parte degli alunni di Gradisca andrà a scuola a Codroipo, poiché i genitori sono convinti che i maggiori disagi negli spostamenti saranno compensati da un ambiente più sereno e meglio organizzato. «Resta la delusione — conclude Luciano Venier — di non esserci potuti confrontare con gli altri in termini democratici, al di fuori dei pregiudizi, nonché di aver dovuto constatare l'abbandono anche del nostro concittadino Tiziano Venier, presidente della Provincia, il quale dopo aver garantito un suo solerte interessamento al momento opportuno si è invece defilato».

Gioielli De Martin

Dai primi saggi di oreficeria impregnati di suggestioni realistiche, Piero De Martin, ormai noto da tempo come orafo di punta, apprezzato e spesso premiato alle esposizioni internazionali, è passato attraverso un'evoluzione coerente a esperimenti materici, solo apparentemente aformali, in cui il metallo prezioso aveva il predominio dell'intera composizione.

Più recentemente il suo operare è coinvolto in una ricerca sempre più controllata e quasi asettica di sensazioni visivo -tattili ordinate da una sensibilità geometrica tesa a ritmi purificati e assoluti. Caratteristica peculiare degli oggetti - luce di Piero De Martin orafo è l'eleganza degli elaborati, cui giunge per disposizione naturale ma anche attraverso un costante impegno volto a esaltare l'intrinseca bellezza dei materiali.

Non legata a correnti o a mode specifiche, la sua attività si connota per uno straordinario eclettismo, un continuo spostamento dell'orizzonte del suo fare attraverso la creazione di forme espressive che conciliano analisi e sintesi, semplicità e complessità, stasi e dinamismo.

Nella sua incessante ricerca egli è giunto a considerare il gioiello scultura come oggetto autonomo, negandogli la funzione di rappresentare, pago del gioco di libertà creativa che dà vita a motivi aerodinamici dalle linee sinuose e avvolgenti.

L'arte dell'orafo

a cura di Piero De Martin

Fin dagli albori della civiltà, i gioielli sono stati per l'uomo gli oggetti con i quali ha cercato di compensare la sua insicurezza fondamentale: la vanità, la superstizione, il desiderio di ricchezza materiale.

L'oro ha sempre esercitato un fascino particolare sull'uomo. In ogni angolo del mondo, infatti, per più di seimila anni, l'oro è stato oggetto di una continua e implacabile ricerca: però, il totale raccolto, probabilmente, non supera le centoventimila tonnellate, che, se fossero fuse in un unico lingotto, darebbero un cubo di non più di diciotto metri di lato.

Sembra straordinario che le civiltà antiche abbiano usato le loro risorse e il loro potenziale umano per estrarre un metallo così tenero e inadatto alla fabbricazione di utensili, di armi o di altri mezzi essenziali per la sopravvivenza.

L'attrazione esercitata da questo metallo può essere forse fatta risalire all'interpretazione in chiave simbolica dei suoi aspetti esteriori, quali: l'incorruttibilità, la luminosità, eccetera che in culti animistici, o comunque in culture religiosamente non molto complesse, possono servire da tramite metaforico con la divinità (culti solari, eccetera), secondo schemi associativi che si riscontrano anche in culture ben più complesse (Cristianesimo, Buddismo, eccetera).

In parte minore forse dovette incidere nel processo anche la rarità: carattere questo che in tempi più recenti divenne predominante. In ogni caso, è con la scoperta dell'oro e con l'osservazione delle sue straordinarie proprietà che comincia la storia dell'oreficeria.

Dove e quando l'oro sia stato lavorato pr la prima volta rimane una questione aperta.

Le scoperte degli archeologi ci spingono continuamente a riformulare le teorie sulla struttura e sullo sviluppo del mondo antico: di certo si sa che l'oro veniva lavorato con straordinaria abilità già tremila anni prima di Cristo, dalle varie comunità del Medio e del Vicino Oriente.

Per l'artigiano, la qualità più evidente dell'oro è la sua malleabilità: allo stato puro non è più duro del piombo e può essere battuto a freddo, senza che si frantumi.

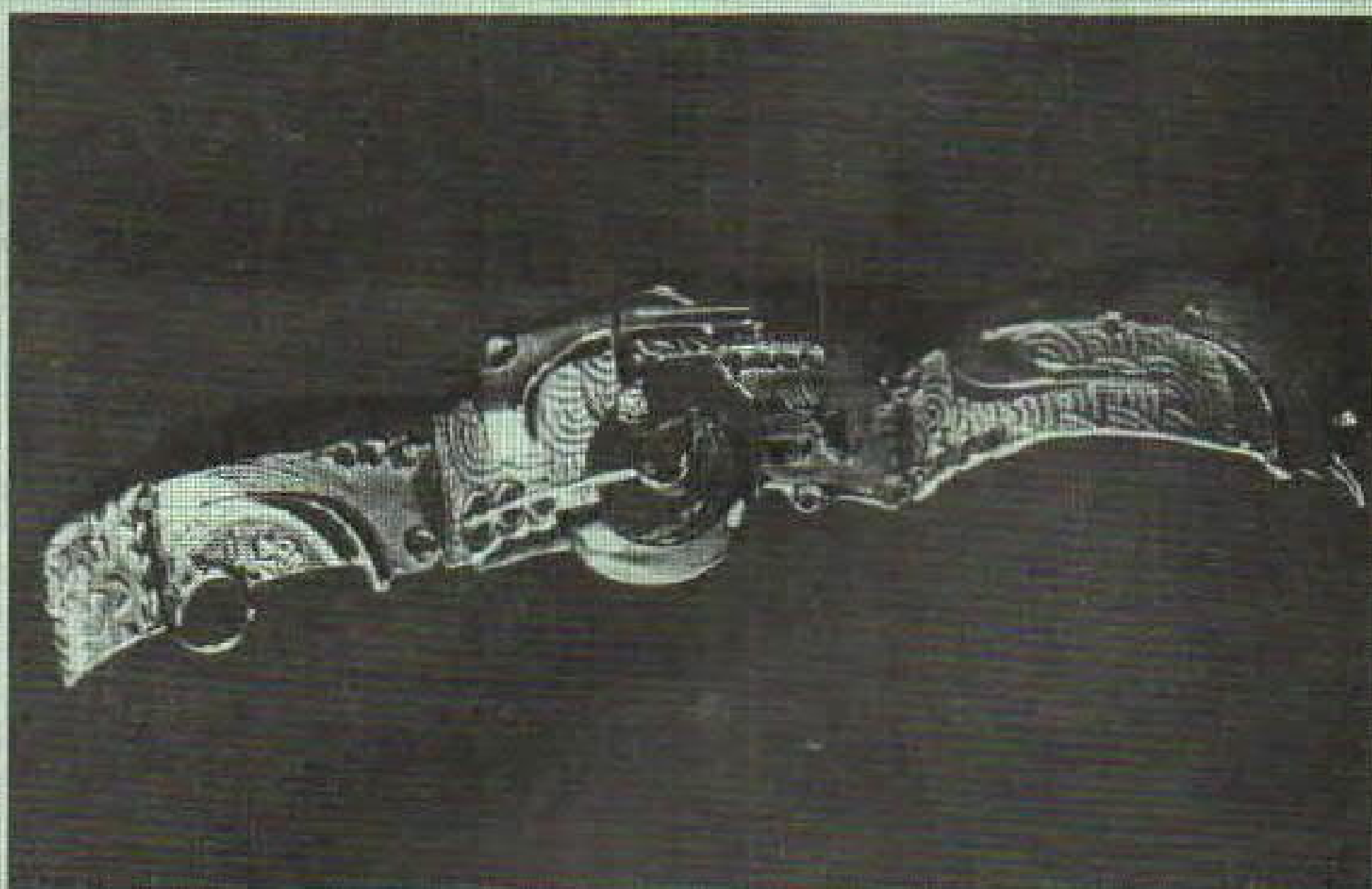
L'oro è così malleabile che un'oncia (poco più di 31 grammi) può essere ridotta a un foglio di più di dodici metri quadrati di superficie.

È anche estremamente duttile: con la stessa quantità di metallo si possono ottenere più di ottanta chilometri di filo; la duttilità dell'oro diminuisce quanto maggiore è la presenza di alti metalli nella sua lega (rame o argento).

Fonde tra i 1000° e i 1060°C; non è soggetto a normale ossidazione, non viene intaccato o quasi dagli acidi comuni.

La sua densità è pari a 19,3 volte il suo peso dello stesso volume di acqua e sette volte circa un ciottolo siliceo della stessa dimensione.

Certamente per l'artigiano fu un so

(segue a pagina 31

(seguito da pagina 30)

gno tradotto in realtà. La preziosità e i caratteri simbolici del metallo fecero sì che gli orefici costituissero lungo la storia una vera e propria élite tra gli artigiani, godendo di protezione e patrocinio dei sovrani.

Va allo stesso modo rilevato come le tecniche di lavorazione siano rimaste immutate per più di cinquemila anni nonostante l'avvento delle moderne tecnologie; il banco di un orefice di oggi è ancora molto simile a quello di un orefice del quarto millennio prima di Cristo.

In realtà gli utensili moderni sono in acciaio ad alta resistenza invece che in bronzo o in pietra, mentre il butano e l'acetilene hanno sostituito il fuoco a carbonella e le pulitrici elettriche fanno risparmiare ore e ore di noioso lavoro manuale.

Comunque le tecniche di base, l'abilità e l'amore di un mondo antico sono rimaste immutate e perciò comprendere l'amore e l'abilità di un tempo è comprendere l'abilità e l'amore di un artigiano dei tempi nostri.

Su questo punto è quindi necessaria una pur sommaria descrizione delle tecniche e dei processi relativi alla fabbricazione di gioielli in oro.

L'idea delle pepite d'oro è, entro certi limiti, un mito. Infatti, una delle più grandi pesa ben settantatré chilogrammi, ma questa è l'eccezione piuttosto che la regola: per la maggior parte l'oro viene estratto in piccole quantità e con laboriosi procedimenti da giacimenti minerali di quarzo, oppure viene raccolto nel letto dei fiumi sotto forma di oro alluvionale, che secoli di erosione hanno strappato alla vena madre.

Si devono quindi frantumare tonnellate di quarzo o setacciare tonnellate di sabbia per ottenere una manciata di scaglie d'oro.

A noi artigiani d'oggi l'oro arriva già in lingotti, ma l'orafo di seimila anni fa si trovò di fronte a mille problemi da risolvere, come la fusione e la saldatura.

Anche le tecniche di decorazione usate dagli artigiani di oggi furono inventate e sviluppate dall'artigiano del mondo antico. Una delle più antiche è la lavorazione a sbalzo: si trasforma l'oro in un foglio di 0,75 decimillimetri di spessore, questo viene disteso su di un letto di pece calda, viene tracciato il motivo della decorazione e quindi sistematicamente sbalzato con vari punzoni smussati, cioè lavorando prima in negativo e poi in positivo.

Essendo la pece più tenera dell'oro, quest'ultimo può cedere alla pressione del punzone e deformarsi seguendo il disegno.

I problemi sul tappeto

Conto alla rovescia, ormai, per l'avvio del nuovo anno scolastico. I problemi più scottanti sul tappeto a livello ministeriale sono la riforma della scuola media superiore, il nuovo assetto degli esami di maturità, l'innalzamento dell'obbligo scolastico fino al sedicesimo anno d'età e la chiusura della vertenza contrattuale del personale della scuola. In sede locale ha tenuto banco a Codroipo nei caldi mesi estivi la discussione sul «dossier» Moretti, per la scuola. La minacciata chiusura della scuola elementare di Rivolto che avrebbe dovuto convogliare i propri iscritti a Zompicchia è per il momento rientrata. Decisione saggia.

La politica comunale nel settore deve mantenere un giusto equilibrio tra Codroipo - centro e le frazioni. A Rivolto la cosiddetta semplificazione era già avvenuta con la chiusura dei plessi limitrofi di Lonca e di Passariano. Le tre frazioni di Rivolto, Lonca e Passariano statistiche alla mano assicurano fino all'anno scolastico 1995-96 un numero di potenziali utenti che oscilla sulle 45 unità. Un numero di tutto rispetto se messo a confronto con il comma 4 dell'art. 15 della legge 5 giugno 1990 n. 148 sulla riforma dell'ordinamento della scuola elementare dove è fissato il numero minimo per il funzionamento di un plesso in venti unità. Ma c'è di più, la scuola di Rivolto sorge in posizione baricentrica rispetto a tutte le altre località e in un sito ideale per assolvere anche dal punto di vista strutturale alle richieste contenute nella riforma. L'obiezione maggiore per l'accorpamento è quella sulla qualità del servizio. Ma qui ci attestiamo sugli stereotipi di una falsa concezione pedagogico - didattica che vorrebbe far passare l'assunto: numerosità degli alunni = qualità della scuola.

Altra obiezione: ma la pluriclasse non è un anacronismo? Se intendiamo quest'istituto come funzionava nella scuola primaria nel passato con un docente per più classi senza dubbio sì. Ma la pluriclasse, anche se qualche difficoltà d'ordine organizzativo senz'altro permane, viene superata e di fatto non esiste col funzionamento del modulo. Quindi nella realtà anche di Rivolto puntare il dito sulla pluriclasse, per sostenere una dequalificazione del servizio reso agli alunni, è una mistificazione. L'amministrazione comunale farebbe bene in questo settore prima di creare in nome della «razionalità» situazioni «irrazionali» di rivedere la propria politica sul territorio individuando e favorendo nelle frazioni insediamenti abitativi in quelle che un tempo venivano chiamate «zone d'espansione». Con buona pace del piano Moretti la soluzione migliore è proprio quella dello status quo cioè quello di puntare alla conservazione sia della scuola elementare di Rivolto sia di Zompicchia. L'alternativa a questo è un accentramento scriteriato nella scuola Candotti di via Friuli, dove nonostante il decremento generalizzato, le aule non sono sufficienti tanto che alcune funzionano e certamente, dal punto di vista logistico, non in maniera ottimale nella Casa dello Studente. Il punto più debole del piano Moretti infine, pur lodevole anche se tardivo come iniziativa, è che l'Amministrazione comunale non è messa in grado, dalla normativa vigente, di renderlo esecutivo. E questa è una questione non da poco.

Panoramica sulle scuole superiori a Codroipo

Una visione generale del centro studi di Codroipo con i complessi delle scuole superiori. (FOTO MICHELOTTO)

Rapida carrellata con fari puntati sulle scuole superiori che operano a Codroipo.

Cominciamo con l'Istituto tecnico commerciale statale J. Linussio. È divenuto autonomo nell'anno scolastico 1979-'80. È andato man mano negli anni crescendo in quantità e qualità. Infatti, dalle 12 classi con 243 alunni dell'anno scolastico 1979-'80 si è giunti alle 20 classi con 458 alunni del 1989-90. In questo decennio si sono già diplomati 588 allievi, la maggior parte dei quali si è inserita direttamente nel mondo del lavoro, sopratutto nei primi anni, mentre un buon gruppo ha proseguito gli studi universitari con discreti successi. Al conseguimento del diploma, dopo cinque anni di studio, l'allievo consegue la maturità tecnica e può optare o per l'inserimento immediato nel mondo del lavoro o per la prosecuzione degli studi all'università, possibilmente in una facoltà che completi l'istruzione di base già conseguita. Attualmente il Linussio di Codroipo offre ai propri allievi due proposte di studio: il corso sperimentale Pni (piano nazionale per l'introduzione dell'Informatica) e il corso sperimentale Igea (indirizzo giuridico economico aziendale). Il primo rispecchia il corso tradizionale, integrato con l'introduzione delle conoscenze di base dell'informatica attraverso l'insegnamento della matematica e della fisica. Esso abbraccia un piano orario di 33 ore in prima, seconda e terza e di 32 ore in quarta e quinta. Il secondo, invece, è la conseguenza di un'analisi accurata sugli aspetti non più perfettamente rispondenti alle attuali esigenze del mondo del lavoro, della formazione tradizionale impartita sino a ora al ragioniere perito-commerciale.

Istituto professionale commerciale statale. Dall'anno scolastico 1990-'91 dipende amministrativamente dall'Istituto tecnico commerciale J. Linussio anche la sezione locale dell'Istituto professionale per il commercio. Questa scuola propone attualmente due cicli di studi. Il primo ciclo triennale, a sé stante, si completa con gli esami di qualifica. Il successivo ciclo biennale post - qualifica, per chi voglia continuare gli studi, si conclude con il diploma di maturità professionale. Il primo ciclo triennale si articola per ora in un'unica proposta di biennio comune che fornisce una solida preparazione di base al fine del proseguimento degli studi. Consente di proseguire nelle sezioni di qualifica presenti a Codroipo o in altri istituti professionali per il commercio. Superato il biennio, la promozione alla terza classe è titolo sufficiente per poter accedere al concorso d'ammissione della scuola di infermieri professionali. Al termine del biennio comune l'allievo accede all'anno terminale del corso di qualifica di Addetto alla segreteria d'azienda (o può proseguire in corsi di qualifica di altro istituto professionale). Il diploma di qualifica personale che si ottiene con il superamento dell'esame alla fine dell'anno è un titolo di studio completo che consente l'inserimento nel mondo del lavoro: aziende commerciali e industriali; l'ammissione a diversi concorsi della Pubblica amministrazione; il passaggio agli istituti tecnici di corrispondente indirizzo, previo esame integrativo; la frequenza del secondo ciclo biennale post - qualifica. Dall'anno scolastico 1990-'91 funziona a Codroipo il biennio post - qualifica per operatore commerciale. Il corso si conclude alla fine del secondo anno con il conseguimento del diploma di maturità professionale. Questo titolo equivale giuridicamente a quelli conseguiti negli istituti tecnici commerciali, consente l'accesso a tutte le facoltà universitarie e scuole superiori (compreso l'Istituto superiore di educazione fisica e le Accademie militari) ed è valido per l'ammissione a tutti i concorsi per i quali è prescritto il diploma di secondo grado.

Liceo scientifico Marinelli - sede coordinata di Codroipo. I licei scientifici hanno per fine di sviluppare e approfondire l'istruzione dei giovani che aspirano agli studi universitari (articolo 60 legge istitutiva).

Nel liceo scientifico si insegnano: lettere italiane e latine, storia ed educazione civica; filosofia; matematica e fisica; scienze naturali, chimica e geografia; una lingua e letteratura straniera; disegno; religione (articolo 62).

Vanno ricordate poi le attività didattiche aggiuntive nell'ambito della sperimentazione: Pni; scienze, lingue. Va precisato pure che nella sede staccata di Codroipo la maggior parte delle attività aggiuntive potrà essere realizzata dopo il consolidamento dei due corsi. Appare poi probabile una prossima introduzione della seconda lingua a partire dalla prima classe.

Come si può rilevare da un esame delle materie curricolari, il liceo scientifico è una scuola che offre una preparazione equilibratamente scientifica e umanistica. La caratterizzazione scientifica non è tanto legata a singole materie considerate scientifiche o al numero di ore d'insegnamento, oscillanti dalla prima alla quinta dalle 25 alle 30 settimanali, quanto al metodo che accomuna tutte le discipline. Il diploma di maturità scientifica è titolo di ammissione a tutte le facoltà universitarie e ai concorsi nella carriera di concetto della pubblica amministrazione.

Istituto professionale di Stato Ceconi - sede coordinata di Codroipo. L'Ips Ceconi in un triennio prepara gli operatori alle macchine utensili. Questi devono saper leggere un disegno tecnico, conoscere le varie tecnologie, la lavorabilità dei diversi materiali, il corretto uso degli utensili, attrezzi e macchine in relazione alle diverse esigenze di produzione. Deve essere in grado di governare, controllare ed eseguire la manutenzione di una stazione di produzione, provvista di comandi automatici e con controllo mediante computer della sequenza programmata.

Tra le nuove proposte, sempre a carattere triennale, il meccanico riparatore di automezzi e l'addetto alla manutenzione di unità di elaborazione elettronica.

In un decennio ha rivoluzionato il modo di lavorare

Il personal computer è protagonista

Il personal computer è uno strumento di lavoro destinato a diffondersi negli uffici e negli ambienti di lavoro quanto la macchina per scrivere e la fotocopiatrice. Eppure, nonostante lo sforzo dei costruttori per riprodurre macchine facili da usare, il personal computer è ancora guardato con sospetto. Ecco in sintesi alcune risposte alle domande più comuni: come funziona, quanto costa, a che cosa può servire.

La struttura

Le tipologie sono diverse, ma quella più comune è senza dubbio quella *desktop*, cioè da scrivania. I principali componenti sono riuniti nello chassis principale, e sono l'unità centrale vera e propria, che fa girare i programmi ed elabora i dati; le memorie di massa, dischi e nastri che permettono di memorizzare in modo permanente dati e programmi; e infine le interfacce, che permettono al computer il dialogo con le unità esterne, dette periferiche. Queste ultime possono essere numerosissime, ma le più usate sono la tastiera; il video, sul quale il computer manda i suoi messaggi e visualizza i risultati delle elaborazioni; la stampante, che produce copie su carta di quanto elaborato. Sempre più diffuso è anche il mouse, un apparecchio grande quanto un pacchetto di sigarette, che messo sulla scrivania permette di pilotare il cursore sul video del Personal computer.

Gli standard

Dopo alcuni anni d'incertezza, nei quali ogni azienda propose un proprio standard incompatibile con altri, l'arrivo di Ibm nel settore del personal computing portò una definitiva standardizzazione. In pochi anni, tutte le aziende iniziarono a produrre personal computer compatibili con quello di *Big Blue*. Per compatibili si intende che queste macchine erano in grado di far girare gli stessi programmi del Pc Ibm, imitandone il comportamento. Le macchine Ibm compatibili sono basate su vari processori Intel. Il processore è il chip che costituisce il cuore della macchina e che determina per l'80% la compatibilità con altri sistemi.

Cosa fare con il personal computer

Abbiamo finora descritto dal punto di vista tecnico il Pc, ma non abbiamo ancora detto a che cosa serve. Genericamente, potremmo dire che il computer è uno strumento in grado di memorizzare ed elaborare informazioni di qualsiasi tipo, purché traducibili in un modo a lui comprensibile. Il computer lavora internamente su dati numerici, ma nel colloquio con l'utente utilizza tranquillamente i normali caratteri alfabetici. Ne consegue che tutto ciò che si può esprimere con lettere e numeri può essere memorizzato e trattato dall'elaboratore. Al di là di questa generica dichiarazione d'intenti, i campi di utilizzo del Pc sono abbastanza codificati, sopratutto per quanto riguarda il lavoro d'ufficio. Le applicazioni principali riguardano l'elaborazione dei testi, l'immagazzinamento di basi di dati, il calcolo con fogli elettronici.

Parliamo di prezzi

Negli ultimi anni, abbiamo assistito a un calo costante dei prezzi dei personal computer a parità di prestazioni, bilanciato in parte dalla continua ricerca di maggiore potenza e maggiori dotazioni di serie. Per esempio, un personal ini configurazione base costava circa 5 milioni 5 anni fa; oggi una macchina di pari caratteristiche costa circa un milione. Così, le macchine basate su 8088 (ormai utilizzate solo come entry level, per uso casalingo e come terminali intelligenti) hanno prezzi che vanno da 1 milione a 2 a seconda delle dotazioni installate. Se prodotti di marche blasonate costano anche qualche lira di più, ma la maggiore spesa è spesso bilanciata dalla migliore assistenza. Gli At compatibili, basati su processori 80286, partono attorno ai due milioni, salgono fino a 3-4. Oltre troviamo i computer basati sul processore 80386 Sx, dal costo medio sui 4-6 milioni, che in genere sono equipaggiati con 1 Mbyte di memoria e disco da 40 Mbyte. Dai 5 milioni in su ci sono macchine 386 vere e proprie. Il limite superiore è difficile da individuare, perché le dotazioni accessorie possono essere anche molto care. I 486 oggi sono attestati oltre i 12 milioni, ma si prevede un veloce calo al loro prezzo già dall'anno prossimo.

A Paroni il premio speciale «Noi giornalisti»

Daniele Paroni di Bertiolo è lo studente che ha vinto il premio speciale della nostra iniziativa «Noi giornalisti» avendo presentato gli elaborati più meritevoli. Ecco il vincitore mentre riceve dal titolare dell'Agenzia Viaggi Walter Deotto il biglietto valido per un soggiorno di una settimana a Roma, messo in palio dalla stessa agenzia.

(FOTO MICHELOTTO)

Libri

Un volume di Guatti su Alpe-Adria

Dopo il notevole successo con cui è stato accolto lo scorso anno, sia a livello di critica sia di pubblico, il volume fotografico *Friuli -Venezia Giulia* firmato da Albano Guatti, il Consorzio Banche Popolari del Friuli - Venezia Giulia replicherà anche quest'anno l'iniziativa.

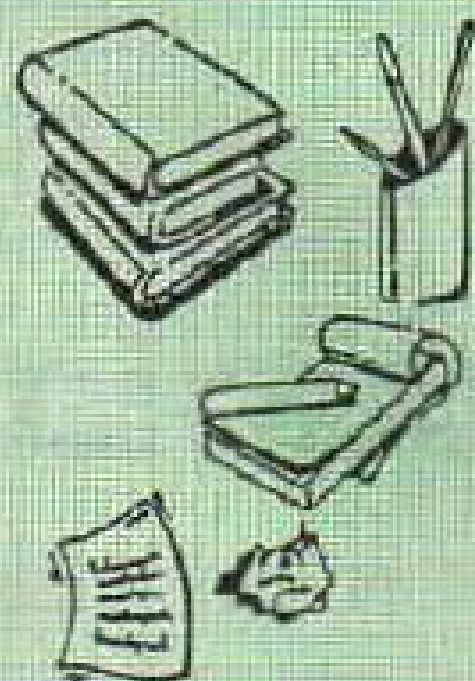
Allargando l'obiettivo dal Friuli - Venezia Giulia alle zone vicine, e inserendo la regione in un più ampio discorso storico e di prospettive, la scelta del tema è caduta sull'area di Alpe Adria.

La pubblicazione del volume (che è già stato messo in cantiere e sarà presentato ufficialmente il dicembre prossimo) rientra in un preciso progetto perseguito dal Consorzio Popolari, che intende valorizzare in questo modo gli autori più interessanti e innovativi presenti attualmente nel panorama regionale, promuovendo in modo concreto gli aspetti più significativi della cultura locale.

«Riteniamo che fare cultura non sia solamente rivolgere lo sguardo al passato, ma anche contribuire a far conoscere in regione e fuori gli autori contemporanei, i protagonisti della cultura di oggi, coloro che proseguendo la nostra tradizione artistica, la rivitalizzano e le danno nuova linfa, utilizzando i più vari mezzi espressivi, come è in questo caso la fotografia», dice il presidente del Consorzio Popolari Nello Frattolin, spiegando la filosofia dell'intervento.

Albano Guatti, che sta lavorando da qualche mese per realizzare fotografie in Carinzia e Slovenia, oltre che in regione, è uno dei grandi nomi della fotografia internazionale. Quarantenne, freelance, dal 1987 Guatti vive e lavora fra New York, dove risiede, e Udine, dove è nato. Diversi i settori in cui opera, dalla pubblicità alla moda, dalla fotografia industriale all'editoria. Fra i suoi ultimi lavori, l'incarico affidatogli dalla Montedison di creare una nuova immagine al settore della chimica.

Autore di sofisticati volumi (fra cui «Messico», «Egitto», «Brasile»), Albano Guatti non ha mai abbandonato la ricerca e la sperimentazione e ha esposto le sue opere in gallerie di tutto il mondo.

Il volume «Friuli - Venezia Giulia» (stampato appunto lo scorso anno, e nella cui scia si collocherà anche «Alpe Adria») ha rappresentato una importanta novità all'interno del panorama editoriale regionale. Come ha sottolineato il critico Italo Zannier nella prefazione, Guatti ha infatti percorso un itinerario ideale e fantastico all'interno del Friuli -Venezia Giulia, sottolineandone più le architetture e i luoghi che non le persone, non a caso quasi completamente assenti dalle sue smaglianti istantanee. Il suo è stato un nuovo schema di lettura del territorio, basato non più sui luoghi ma su emblemi iconici tesi all'essenziale.

Campp, la sede dei sospiri

Sembrano maturi i tempi per la realizzazione della nuova sede del Campp di Codroipo. «La Provincia tiene fermo nel cassetto un miliardo tondo tondo e attende di investirlo per costruire la nuova sede degli handicappati nell'area ex Sie, in via Friuli». Cosí il presidente della provincia Venier ha risposto alle continue insistenze che il consigliere provinciale Mario Banelli gli rivolge perché si mantengano le promesse per dare agli utenti del Campp una dimora dignitosa dopo 12 anni di attesa, molti dei quali vissuti in condizioni al di sotto di talune norme igieniche e di funzionalità. «Purtroppo non possiamo investire questi soldi — ha aggiunto Tiziano Venier — fin tanto che il Comune non mette a disposizione l'area ex Sie su cui edificare e sembra che l'amministrazione codroipese faccia orecchie da mercante».

Nell'ultima seduta del consiglio, Banelli aveva sollevato la questione, ricordando come la vicenda dell'acquisizione dell'area ex Sie per destinarla ad attività sociali e scolastiche fosse una questione ormai vecchia. Banelli si era domandato: «Ci sono ancora in seno alla giunta codroipese resistenze e contrarietà? Bisogna smetterla — ha incalzato Banelli — con il palleggio di responsabilità: è necessario operare concordi per concludere un progetto la cui soluzione è legata solo alla nostra buona volontà».

L'assessore Valoppi è stato subito pronto a rispondere: «È tutto a posto. Abbiamo soltanto bisogno del benestare della Cassa depositi e prestiti. L'area ex Sie praticamente è già acquisita e la provincia può già predisporre il progetto esecutivo». Banelli non è stato però soddisfatto: «Non è la prima volta che sento parlare cosí. Intanti gli anni passano». Ha deciso di presentare un'interpellanza «per smuovere le acque stagnanti».

Pro loco: «Un archivio storico»

Un archivio storico a Villa Manin. È questo l'ambizioso progetto al quale la Pro loco «Villa Manin« di Codroipo sta dando un seguito operativo. In primo luogo si cercherà di raccogliere indicazioni e materiale utile per ricostruire la storia della Villa e della famiglia Manin, nonché del territorio circostante. Considerando poi che i Manin abbero un ruolo importante anche nell'imprenditoria locale, alla Pro Loco è venuto in mente di creare questa sorta di archivio, proprio per tentare di dare un impulso alla valorizzazione di una parte di storia regionale tuttora piuttosto trascurata.

Si tratta di un'idea che deve trovare una sua validità operativa per la cui attivazione non bastano le risorse attualmente disponibili all'interno dell'associazione.

Per questo la Pro Loco lancia un appello, auspicando l'avvio di rapporti di scambio e di collaborazione con tutte le istituzioni e personalità in grado di contribuire al progetto. Ma quali motivazioni ha avuto l'idea della Pro Loco Villa Manin di realizzare questo Centro Studi e documentazione? Prima di tutto la Pro Loco è mossa dal desiderio di costituire una propria memoria attraverso la raccolta di documenti, desiderio piú che legittimo per una associazione culturale che, nei suoi numerosi anni di attività, ha raggiunto indubbi riconoscimenti a livello regionale. L'idea di realizzare questo progetto viene anche dalla constatazione che il territorio nel quale la Pro Loco opera è una realtà ancora poco conosciuta. Ecco quindi il desiderio di dare una giusta valorizzazione ai fenomeni locali, attualmente sottovalutati a causa della marginalità dell'area friulana rispetto alle direttrici di piú vistosa dinamica socio-economica.

Esposto al Tribunale pro-malati

Al Tribunale per i diritti del malato di Udine è stato presentato un esposto dei familiari di una degente della casa di riposo di Codroipo. In realtà si tratta di una ex ricoverata dell'Ente Moro, e proprio le sue dimissioni sarebbero la causa della protesta dei parenti. I fatti sarebbero questi: l'anziana donna, originaria di Rivolto, ospite della casa di riposo da tre anni, negli ultimi tempi, secondo i responsabili sanitari della casa Daniele Moro, dimostrava difficoltà accentuate a vivere in comunità, creando disagio agli altri ricoverati (che sono un centinaio). Di qui la decisione di dimetterla. Nel frattempo l'anziana, 70 anni, è stata ricoverata nel reparto di psichiatria, diagnosi e cura dell'ospedale di Udine. Secondo il Tribunale per i diritti del malato, l'Ente Moro non avrebbe avuto motivo di dimettere la donna. «C'è qualcosa sotto — dicono —. La si è voluta far passare per quello che non è. Si tratta semplicemente di un caso di depressione. E l'hanno mandata via mentre era in ospedale, non è un comportamento corretto. Inoltre, come può una donna che pesa 36 chili ed è alta un metro e trenta centimetri, dare fastidio a qualcuno?».

Diversa la versione dei dirigenti della casa di riposo: secondo loro, prima di prendere questa decisione, si sono rivolti al Comune e al centro di salute mentale, senza ricevere risposta. Poi, di fronte al certificato del responsabile sanitario, Caterina Tempo, e dopo aver informato i familiari con un telegramma, avrebbero deciso di dimetterla. Secondo loro dunque, la decisione di dimetterla era già stata presa quando lo stato di salute della donna si è aggravato, costringendola al ricovero in ospedale, ed è solo per questioni burocratiche che le dimissioni sono arrivate a ricovero avvenuto. Mercoledì alcuni componenti del tribunale del malato si sono incontrati con i responsabili della casa di riposo di Codroipo. Comunque andranno i fatti, «segnaleremo il caso alla procura della Repubblica» ha affermato il presidente del tribunale Valerio Frezza.

Ente Moro: attività separate

L'Ente Moro sdoppierà la sua attività per essere in grado di recepire la legge regionale in materia socio-assistenziale. Al riguardo il presidente dottor Egidio De Mezzo, ha scritto una lettera alle amministrazioni di Codroipo e di Camino al Tagliamento per avere suggerimenti prima di procedere alle modifiche dello statuto.

A tutt'oggi non gli è stata data ancora risposta, anche se il problema è impellente.

L'Ente Moro si trova nella necessità di apportare modifiche allo statuto poiché la legge regionale prevede interventi per erogazioni e servizi che sono attuati a livello comprensoriale.

L'Ente Moro, per volontà espressa nel testamento da Danielo Moro, attualmente svolge la sua attività limitatamente si comuni di Codroipo, Camino al Tagliamento e Morsano, nel cui ambito sono state lasciate le donazioni.

Con lo sdoppiamento si creerebbero due amministrazioni: una provvederebbe alla gestione dei beni patrmoniali; l'altra curerebbe la casa di riposo Daniele Moro, avvalendosi dei benefici della legge regionale e quindi estendendo a tutto il mandamento la propria attività.

Si tratta di una legge che l'Ente Moro non può ignorare perché prevede agevolazioni a favore degli anziani in particolare per quelli che non sono autosufficienti. Un gruppo di consiglieri comunali si è messo già in moto per indurre l'amministrazione comunale a fornire all'Ente Moro tutte le informazioni necessarie. La legge regionale socio - assistenziale interessa da vicino Codroipo, che svolge il ruolo il capofila per un territorio che va anche oltre i confini mandamentali.

Le prime iniziative dovevano partire dall'inizio dell'anno, poi non se n'è più sentito parlare.

La revisione dello statuto dell'Ente Moro rientra tra gli impegni assunti dall'amministrazione comunale durante le trattative intercorse nell'ultima crisi.

Cassonetti disagevoli

Il servizio di raccolta dei rifiuti a Codroipo accusa problemi non trascurabili e tra la comunità si avverte una punta di malcontento.

Nei primi mesi dell'anno nel capoluogo sono stati collocati trecento cassonetti con l'obiettivo di semplificare e automatizzare il servizio. I contenitori si sono dimostrati subito in numero insufficiente e si calcola che ne servirebbero almeno altrettanti.

Se si eccettua Goricizza — tra l'altro servita soltanto in parte —, in tutte le frazioni i cassonetti devono ancora arrivare: ne servono oltre duecent.. Ma questi cassonetti così come ora vengono utilizzati non vanno proprio bene.

Prima di tutto non vengono lavati con la continuità necessaria e così si presentano sporchi e puzzolenti. Già aprirli, per collocarci all'interno il sacchetto delle immondizie, è un'operazione non proprio gradevole. Per aprirli si è costretti a usare le mani e i più accorti fanno uso di presidii. Sarebbe invece sufficiente che i cassonetti si potessero aprire a pedale e così l'inconveniente sarebbe risolto.

Anche gli utenti possono contribuire a non sporcare i cassonetti, usando sacchetti di plastica resistenti e non di quelli che fanno fuoriuscire facilmente i liquidi. Inoltre, i sacchetti devono essere collocati all'interno del cassonetto ben chiusi.

C'è un altro inconveniente. Nei cassonetti vengono buttati anche rifiuti solidi e ingombranti, nonché erbacce e sassi degli orti e dei giardini.

Questo sarebbe però uno stato di necessità poiché non ci sono i giri speciali per la raccolta di tali materiali.

Come è noto il servizio di raccolta delle immondizie viene svolto da un consorzio che comprende i dieci comuni (8 della Destra Tagliamento e due della Sinistra: Codroipo e Varmo). Gli utenti si sono visti arrivare a casa tasse più elevate per un servizio che appare carente. A chi dunque far risalire la responsabilità di questi disagi?

Vigili... fuori servizio

Il servizio di vigilanza urbana è svolto soltanto da pochissimi uomini. Di recente su 7, 3, compreso il comandante Giorgio Cicuttin, si trovavano in ferie; il settimo osservava il turno di riposo. Una situazione d'emergenza se si tiene anche conto che in mattinata due agenti hanno dovuto svolgere le operazioni di notifica nelle abitazioni e quindi non hanno potuto prendere parte al servizio di sorveglianza.

L'organico del Comune prevede dodici - tredici uomini, ma le assunzioni in pratica sono chiuse per disposizioni ministeriali.

La giunta ha provveduto a indire un concorso per l'assunzione di due nuovi vigili, i quali faranno fronte al *turnover*.

Tra i vigili in forza, uno, Mario Mores, si è congedato il 1° agosto.

La vigilessa Rina Scaini da tempo ha fatto concorso per entrare a far parte dei ruoli impiegatizi del Comune. Il concorso lo ha anche vinto ma questo si trova bloccato. L'interessata è decisa ad affrontare un altro concorso interno per soddisfare le due attese.

Con un numero di vigili così esiguo il servizio di sorveglianza in strada non può essere che limitato, nonostante sia necessaria la presenza dei vigili in alcune strade sulle quali gli automobilisti non osservano i limiti di velocità. Anche nelle frazioni si chiedono più controlli poiché le alte velocità, oltre a provocare pericoli, creano anche rumori.

Nel centro cittadino ci sarebbe bisogno di un'assidua sorveglianza per far rispettare le soste regolamentate, ma questo compito risulta invece trascurato, favorendo gli approfittatori.

A Codroipo si può, e con successo

Con il patrocinio dell'assessore allo sport Eddi Bazzaro, la sponsorizzazione delle Generali di Angelo Petri e Ugo Maiero, della Fabbro automobili, della ellelle, delle pizzerie Medaglia, della Tecnoauto e di un gruppo di operatori economici appassionati e generosi è stato organizzato il Palio dei rioni di basket, vinto dal Sud. Claudio Grillo, Umberto Venier, Lucio Grillo, Giorgio Oliva, Marco Palmino, Sandro Cosivi, Daniele Gigante, Giampiero Adami e la dinamica Monica Aguzzi, coinvolgendo oltre 60 atleti, hanno dimostrato che a Codroipo si possono organizzare delle manifestazioni avendo in cambio la partecipazione e la simpatia di tantissimi codroipesi e non.

Addio al campo di via 29 ottobre

Il vecchio campo sportivo di via 29 ottobre, a Codroipo, è destinato a sparire. L'impianto lascerà posto in parte al cemento e in parte alla creazione di un parcheggio di servizio al teatro comunale. Il progetto è stato già esaminato dalla giunta comunale ed è stato illustrato dall'assessore allo sport Eddi Bazzaro.

Gli appassionati del calcio giocato a questo punto non si devono allarmare poiché è stata studiata una soluzione alternativa. Sul campo di via delle Acacie è prevista la realizzazione di un altro rettangolo di gioco e sarà utilizzata l'area a est dove si trovano le gradinate.

Sarebbero fatte le cose per bene perché anche questo campo potrebbe utilizzare l'illuminazione ricavata con l'impianto preesistente. È prevista inoltre anche la costruzione degli spogliatoi. L'assessore Eddi Bazzaro è dell'avviso che l'amministrazione comunale non andrebbe incontro a problemi finanziari. Ciò sarebbe possibile mettendo in vendita metà terreno di via 29 ottobre (quella che guarda la strada) di proprietà del Comune.

Santa Marizza la piú brava

Si è ripetuto, con successo, il *Torneo calcistico dei bar* del Comune di Varmo, che ha visto coinvolte tutte le realtà frazionali.

Hanno partecipato le squadre: ristorante Da Bepi (Romans), il bar Filippin (Roveredo), la Rinascente (Canussio), il ristorante Da Dino (Madrisio), il bar pizzeria Al Caminetto (Santa Marizza), il ristorante Da Toni (Gradiscutta), il bar D'Alvise (Belgrado) e il bar Da Tin (Varmo). Vincitrice è stata la squadra portacolori di *Santa Marizza*, seguita da quella del capoluogo.

Una iniziativa che, come è stato evidenziato anche nelle premiazioni, ha visto partecipi entusiasti tutti i paesi, in sano e festoso agonismo, occasione di crescita per la gioventú locale, del gusto di stare insieme.

Il presidente della Provincia di Udine Tiziano Venier, si è complimentato per l'ottima riuscita del simpatico torneo e ha ribadito gli intrinseci valori espressi, apprezzando gli sforzi degli organizzatori e della civica amministrazione locale.

L'assessore comunale allo sport Sergio Michelin ha ringraziato Venier per la concessione di un contributo provinciale, che risulta determinante per le necessarie migliorie alle infrastrutture sportive varmesi.

Erano presenti anche il sindaco Graziano Vatri, il vice Mario Prampero, il presidente della Polisportiva Varmo Francesco Tonizzo, Carlo Tonizzo e rappresentanze delle altre realtà sportive e dei sodalizi operanti nel territorio.

Calcio tra frazioni: vince il Pozzecco

Nell'ambito della mostra ornitologica canina e felina svoltasi a Bertiolo presso il polisportivo Doria il 25 agosto, nel pomeriggio è stato programmato un torneo di calcio amatoriale, riservato alle squadre rappresentanti le quattro componenti del Comune: Bertiolo, Pozzecco, Virco e Sterpo. È la prima volta che a Bertiolo si programma un tale torneo. L'impegno per ben figurare è stato notevole; ogni formazione seguiva allenamenti serali per presentare al meglio i propri rappresentanti. La formazione del Bertiolo, la piú blasonata, era capeggiata dal direttore tecnico Leonardo Benedetti, quella del Virco da Nevio Fabbro, quella di Sterpo da Borsatti e quella del Pozzecco da Enzo Battistutta. Il pubblico è corso numeroso a fare il tifo per i propri beniamini, la filarmonica ritmava le azioni piú salienti, giovani damigelle intonavano alla brasiliana per la formazione di Sterpo, che giocava la finale con quella del Pozzecco dopo che entrambe avevano superato il turno ai calci di rigore. In tribuna il sindaco Bertolini, con Della Savia e Zanchetta, assessori, ed un folto pubblico applaudivano le azioni, il bel gioco espresso con grinta da entrambe le formazioni.

Alla fine, uno zero a zero portava anche la finale ai calci di rigore. Dopo la cinquina prevista si è andati a oltranza, sino a quando ha avuto la meglio la formazione del Pozzecco, che, con l'ultimo rigore positivo calciato da De Ponte, assegnava il trofeo mobilificio Guatto alla formazione del Pozzecco, composta da un gruppo capeggiato da Claudio Liusso, che per fronteggiare l'inesperienza (era la partita di esordio per questa formazione appena costituita) era ricorsa ad una buona preparazione. Giocatore piú anziano Giovanni Pennello del Virco, capocannoniere Cressatti, miglior giocatore Mario Sioni del Pozzecco, miglior portiere Alberto Della Siega del Bertiolo, formazione piú corretta quella del Virco. Agli applausi dei presenti si sono aggiunte le felicitazioni del sindaco, del presidente della Pro loco Paternoster e del consigliere Renato De Sabbata, ideatore di questo riuscito torneo.

Festanti, quelli del Pozzecco hanno sfilato con il trofeo vinto contro ogni previsione della vigilia.

Un applauso a tutte e quattro le formazioni.

Marco Zuzzi al giro d'Italia a vela

È durata piú di un mese l'avventura dell'Assovela Percoto al terzo Giro d'Italia a vela. Sono state 21 tappe che hanno portato i 16 equipaggi in gara, tutti a bordo delle barche Dehler, da Sanremo fino a Trieste. Sulla barca denominata Friuli, l'equipaggio della società nautica friulana s'è posto in evidenza vincendo le prime due tappe in programma e ottenendo in entrambe le circostanze la maglia rosa simbolo del primato. In seguito, è rimasto sempre in terza posizione, cedendo un po' nel finale e concludendo la fatica con un soddisfacente quarto posto assoluto. Il giro è stato brillantemente vinto dalla barca Gorizia, comandata da Mauro Pelaschier. I codroipesi hanno seguito con particolare interesse le regate perché, accanto allo skipper della barca Friuli Stefano Rizzi ed altri, ha fatto parte dell'equipaggio anche il compaesano Marco Zuzzi.

Defend vince il Gp allievi di Gradiscutta

Il vincitore Defend, assieme a Diamante di Gradiscutta, nella foto-ricordo assieme ad autorità comunali e rappresentanze sportive locali.

Gradiscutta di Varmo, domenica 21 luglio, Mirco Defend si è imposto nel Gp Trofeo EDC Rivignano, gara riservata agli allievi lungo le strade della Bassa Codroipese, organizzata dal Velo Club di Rivignano.

Si sono dati battaglia ben 140 atleti in rappresentanza di parecchie regioni: presente anche un nutrito lotto di squadre estere (di cui 7 slave). È stata una gara che ha fatto selezione fin dalle prime battute con un ritmo abbastanza sostenuto e che ha posto fuori gara una trentina di atleti. Si è rilevata qualche fuga di Canesina e Puiese ben sostenuta dai sanvitesi e dai portacolori di casa che però, alla fine, non ha avuto fortuna e pertanto la corsa si è risolta con un volatone.

Questo l'ordine di arrivo dei corridori: 1) Mirco Defend (Sc Sanvitese - Mobili Del Mei) che ha compiuto gli 86 km del percorso in 2 ore 13' alla media di km 38,797; 2) Alessandro Di Bert (Gs Caneva - Record cucine); 3) Reto Pressacco (Libertas Gradisca - Cra Flaibano); 4) Marian Domian (Hit Casinò Nova Gorica); 5) Carlo Diana (Sc La Puiese - Rossetto arredamenti); 6) Marco Battiston (Sc Portogruaro); 7) Ales Krpan (Soca Kobarid); 8) Manuele Serafin (Gs Ruota Medunese); 9) Micael Swickard Christopher (Sc La Puiese - Rossetto arredamenti); 10) Simone Qualizza (Gs Moratti - Cra Gorizia).

Calcio parrocchiale a Roveredo

Nei giorni 12-13 e 15-16 luglio scorso, in concomitanza coi festeggiamenti dei SS. Ermacora e Fortunato, la Parrocchia di Roveredo ha organizzato l'annuale torneo di calcio.

Accanto alla squadra dei giovani di Roveredo, erano in lizza le formazioni di Varmo, Belgrado e S. Martino, presso il campo sportivo comunale a Varmo.

Nell'ordine, il risultato finale è stato il seguente: S. Martino, Roveredo, Belgrado e il Capoluogo. Arbitro: Franco Del Nin.

La squadra vincitrice del S. Martino era formata da: Ivan Della Siega, Marco Del Zotto, Luca Del Zotto, Marco Collavento, Denis Trevisan, Walter Della Mora e Denis Della Mora, ai quali è stata assegnata la coppa della ditta Antonio Zuzzi, mentre a tutti i partecipanti è stata consegnata una medaglia ricordo.

Il Parroco Don Asco Basso ringrazia quanti hanno collaborato all'iniziativa e in particolare Antonio Zuzzi ed Ermes Fasan di Varmo.

L'appuntamento è per il luglio '92.

Il bocciodromo coperto non può aspettare

La Società Bocciofila Rivignanese, dopo un'avvincente testa a testa con la Boccesport Pordenone, ha vinto il Campionato Triveneto di A2-Est, acquisendo quindi il diritto di disputare il prossimo anno il massimo torneo di A1.

Partita come outsider di lusso, la S.B. Rivignanese ha via via dimostrato, in un crescendo entusiasmante di essere la più forte di un agguerritissimo lotto di pretendenti alla promozione.

Il 1992 vedrà quindi la S.B. Rivignanese, unica nel Triveneto, misurarsi sulle corsie di tutta Italia contro i più classici e titolati campioni del «Punto e volo» mondiale.

Ma andiamo un attimo indietro nel tempo, a vedere come si è concretizzato un sogno che pareva utopia.

La Società Bocciofila Rivignanese nasce nel 1973, per l'entusiasmo di un gruppo di appassionati; dopo alcuni anni, impreziositi da numerose affermazioni individuali e di squadra, la S.B. Rivignanese fece il primo grande salto nel 1988, quando approdo in serie B. Come si suol dire l'appetito vien mangiando, e l'anno seguente era già in serie A. Le difficoltà della massima serie si fecero sentire, tanto da raggiungere una faticosa salvezza dopo un'avventurosa ultima giornata. Gli errori commessi non si sono ripetuti nel Torneo 1990, dove la S.B. Rivignanese ha condotto un tranquillo campionato di transizione, preparando nel contempo la vittoria di quest'anno.

Il resto è storia recente: una squadra preparata alla perfezione, una dirigenza all'altezza del compito, degli sponsor appassionati e disponibili, hanno consentito il raggiungimento dell'ambito traguardo.

Tutti, nell'ambito della Società stanno lavorando per preparare nel migliore dei modi il prossimo Torneo di A1, sia cercando di integrare la rosa con dei rinforzi all'altezza del compito, sia apportando le necessarie misure logistico- organizzative.

Qui purtroppo sta il cruccio più grosso, di non facile soluzione; la S.B. Rivignanese è ancora senza un bocciodromo provvisto di copertura. Quello esistente, costruito nel 1983 ne è ancora privo.

Nonostante la buona volontà degli Enti Locali, problemi di priorità di spesa e di bilancio non hanno consentito, ad oggi, una soluzione; ma sembra veramente che qualcosa si muova, stanti le promesse del Comune di Rivignano e della Provincia di Udine.

La Società dispone oltre che dei quattro campi all'aperto di Rivignano, di due corsie coperte a Driolassa di Teor, mentre per allenamenti e gare ufficiali è stata ospitati dalla Società «La Terrazza» di Codroipo.

La S.B. Rivignanese conta ben 104 Soci, quasi tutti in attività agonistica.

Dalla primavera di quest'anno si è cominciata anche a curare l'attività giovanile «La scuola bocce» con un corso di 25 lezioni tenute da istruttori federali. C'è stata l'adesione di 21 ragazzi di età dai 6 ai 14 anni; fra fisiologiche rinunce e rinnovato entusiasmo si conta di formare un gruppo di bocciofili in grado di continuare la tradizione bocciofila Rivignanese.

L'attività della S.B. Rivignanese si esplica nell'organizzazione di quattro gare di cartello: il 25 maggio gara provinciale esordienti, il 7 luglio 1991 il 3° Trofeo «F.lli Dri», la gara Nazionale a Coppie di Cat. «A», il 3-4 agosto il 6° «Memorial L. Meret», la gara di Propaganda per Terne e il 29 settembre la gara Regionale per Allievi. Vi sono inoltre il Torneo di serie A1, la partecipazione ai Campionati Italiani di Cat. «A» per le specialità: Singolo, Coppia, Terna, Tiro Tecnico e Tiro Veloce; le «Gare a Baraonda» di gennaio e luglio, la gita Sociale a Prato Carnico del 28 luglio, l'incontro Internazionale ad Umago in Istria del 5 ottobre e la Partecipazione a tutte le maggiori gara di calendario (Nazionali -Regionali -Provinciali).

Una mole di impegni non indifferente, che viene gestita dal Consiglio Direttivo, i cui membri sono: Aurelio Meret (Presidente), Lorenzo Andrea Self (Vicepresidente), Giovanni Ganis (Segretario), Armando Dose (Cassiere), Bruno Zoratti, Armando Paron, Eugenio Fantin, Valter Cudini, Claudio Comuzzi, Ermanno Urban, Dino Nardini (Consiglieri).

Il parco giocatori consta di 7 atleti di Cat. «A», 17 atleti di Cat. «B», 24 atleti di Cat. «C», 30 atleti di Cat. «D», 5 «Allievi», 3 «Ragazzi» e 18 «Esordienti».

Ci sono tutte le premesse per fornire con continuità il serbatoio della prima squadra.

Niente sarebbe possibile senza il contributo appassionato e continuativo degli sponsor. Per la stagione in corso, e ci auguriamo anche per il futuro, ci siamo avvalsi della disponibilità della Ditta «F.lli Dri» di Teor per il Torneo di serie A2-Est; delle Ditte «Meret A. & C.» e «F.lli Self» di Rivignano per la categoria «B», della Ditta «Comuzzi Claudio Autotrasporti» di Rivignano per le gare libere e di Propaganda. Ed ecco di seguito l'organico tecnico della Società Bocciofila Rivignanese:

Categoria «A»
Bruno Cainero, Alfio Danelutti, Armando Dose, Maggiorino Lant, Loris Meret, Loris Zamaro, Valter Stefan.

Categoria «B»
Piero Burino, Sergio Capisciotti, Gianni Cordovado, Silvio Dose, Gianfranco Fasso, Massimiliano Luise, Mauro Macorig, Rolando Mattiussi, Aurelio Meret, Gino Massarutto, Franco Nadalin, Dino Nardini, Arduino Pattaro, Valentino Piano, Giuseppe Piazza, Lorenzo Andrea Self, Fausto Sostero.

Categoria «C»
Luciano Bertoia, Renato Bosero, Remo Buligatto, Ferruccio Cecconi, Luciano Comisso, Giacomo Cortiula, Aldo Cudini, Bruno Danelon, Edi Faggiani, Roberto Ferro, Angelo Lenardon, Vittorio Meneguzzi, Ferruccio Meret, Franco Meret, Moreno Meret, Giorgio Michelutti, Novellino Michelutti, Mario Paron, Igor Pilutti, Gelindo Ponte, Gino Trevisan, Ermanno Urban, Giuliano Versolatto, Bruno Zoratti.

Categoria «D»
Daniela Beccia, Cesare Bolzonella, Angelo Castellani, Antonio Cocco, Claudio Comuzzi, Daniele Cosmi, Valter Cudini, Laura Dal Bello, Giuseppe De Paoli, Duilio Dri, Marino Dri, Eugenio Fantin, Elio Franceschetti, Giovanni Ganis, Rino Girardi, Lorenzo Macor, Gianfranco Mainardis, Sandra Masolini, Carlo Meret, Ermes Meret, Marco Michelutti, Gino Morson, Luigi Musso, Armando Paron, Raffaele Pighin, Carlo Self, Rolando Sognasoldi, Paolo Solimbergo, Arnaldo Pitton, Vittorio Macor.

Categoria «Allievi»
Lorenzo Fantin, Denis Meret, Daniele Paron, Gabriele Pilutti, Massimo Zoratti.

Categoria «Ragazzi»
Gabriele Comisso, Matteo Ganis, Diana Pestrin.

Categoria «Esordienti»
Fabio Bernardis, Mattia Buligatto, Leonardo Cimoli, Francesco Clarotti, Gabriele Crisman, Massimo Cudini, Davide Cumero, Clara Dri, Alessio Giulio, David Gregoratti, Matteo Mattiussi, Daniele Meret, Luca Moratto, Matteo Mummolo, Pietro Pestrin, Fabio Piazza, Francesco Ricca, Caterina Zanello.

Un fatto di rilevante importanza che dimostra l'efficienza organizzativa e di competitività della Bocciofila è dimostrato dalla provenienza dei tesserati; infatti essi provengono dai comuni di Rivignano, Teor, Palazzolo dello Stella, Precenicco, Latisana, Lignano, Varmo, Bertiolo, Codroipo, Pozzuolo del Friuli, Mortegliano, Cividale del Friuli, Orgnano, Udine, Pasian di Prato, Dolegnano, Portogruaro, Cordovado.

Sicuramente con il prossimo campionato altri campioni consentiranno di disputare un esaltante campionato di A1.

Spodestato il tordo campione a Sacile

Grazie alla partecipazione di alcune migliaia di persone e alla benevola clemenza dell'anticiclone delle Azzorre la festa Pêl e plume di Bertiolo ha risposto alle attese con un ottimo successo. Tutto si è svolto secondo copione ma grande è stata la sorpresa degli appassionati ornitologi quando la giuria della gara canora ha decretato la vittoria all'autsider tordo di Balloch Buttrio spodestando il tordo campione a Sacile. Strapotere «bisiacco» nei merli. Una piacevole ricomparsa nell'ambito della gara canora riservata agli uccelli tipici della zona è stata quella della tordina, del fringuello e del montano come hanno giustamente sottolineato nei loro interventi precedenti le premiazioni l'assessore regionale dr. Cisilino e l'assessore provinciale Pelizzo.

Graduatorie: 1) Mario Balloch, Buttrio; 2) Augusto Visano, Vissandone; 3) G. Luigi Botteon, Godega. **Merlo:** 1) Adelio Fumis, Ronchi Legionari; 2) Giorgio Storni, Ronchi Legionari; 3) Roberto Zanolla, Ronchi Legionari. **Sassello:** 1) Paolo Jogna Prat, Udine; 2) Giovanni Pizzo, Udine; 3) Gino Zolla, Ronchi Legionari. **Allodola:** 1) Franco Feruglio, Feletto U.; 2) Lucio Olivo, Colloredo di Prato; 3) Mario Pagnutti, Udine. **Tordina:** 1) Giovanni Pizzo, Udine; 2) Alessandro Foschia, Bertiolo; 3) Adalgisa Vanin, Bertiolo. **Fringuello:** 1) Gino Zolla, Ronchi Legionari; 2) Debora Tosoratti, Bagnaria Arsa; 3) Fabio Gagliardo, Gradisca Isonzo. **Montano:** 1) Alberto Morandini, Tricesimo; 2) Alessandro Foschia, Bertiolo; 3) Lino Carnielutti, Gemona; **Canarini:** gruppo Mario De Luca, Manzano. **Ibridi:** Odino Macoratti, San Canziano. **Sassoni:** Roberto Pez, Gradisca Isonzo. **Arricciati:** Nino Merlino, Branco. **Inglesi:** Nino Merlino, Branco. **Esotici:** Giuseppe Salvemini, Gradisca. **Pappagallini:** Adriano Avian, Castions di Strada.

80 cani presenti, questi i migliori: 1) compagnia cocker americano Eros Gigante, Varmo; 1) levriero russo Monica Pieretti, Portogruaro; 1) pastore tedesco all. ca' Venier, Trieste; 1) utilità e difesa alano Elga Boletti, Scodovacca; 1) caccia spinone Giuseppe Mirinello, Iesolo; i migliori della manifestazione: 1) spinone Giuseppe Marinello, Jesolo; 1) pastore tedesco all. ca' Venier, Trieste; 1) cocker americano Eros Gigante, Varmo; 1) alano Elga Baletti, Scodovacca; 5) levriero russo Monica Pieretti, Portogruaro.

Esposizione felina, 50 esemplari presenti: categorie calico di Valentina Scarpolini, Muzzana del Turgnano; red point Antonietta Bozzer; azzurro Laura Bettuzzi; nero Alessandra Brunetti; bianco Daniela del Prato.

Migliori in senso assoluto: i campioni presentati da Valentina Scarpolini, Antonietta Bozzer, Laura Bettuzzi.

Le cucciolate migliori quelle di Lina Polcan e Antonietta Bozzer.

Un'esibizione canina del gruppo cinofilo di Maiano ha catturato le attenzioni del pubblico presente per la bravura dei cani da difesa dell'uomo.

Ottavario al santuario di Screncis

Dal 7 al 15 settembre si è svolto l'ottavario di preghiera e adorazione nel santuario della Bv di Screncis tempio votivo delle comunità circostanti (Rivolto, Iutizzo, Pozzo, Zompicchia, Flambro, Nespoledo, Lonca Goricizza, Pozzecco, Virco Sterpo, Biauzzo, Romans, Galleriano). Il programma è stato predisposto a cura della zona pastorale di Bertiolo.

Con la solenne processione di sabato 7 settembre la statua della Beata Vergine è stata portata dalla chiesa parrocchiale di San Martino - Bertiolo al Santuario al suono della filarmonica Prime Lûs con i canti dei cori diretti dal maestro Giancarlo Schiavo. La cerimonia è stata presieduta dal parroco don Massimiliano che ha presentato all'omelia il tema della predicazione che l'oblate don Oscar Morandini ha sviluppato. Tema di quest'anno «Par un popul ca' non vueli spari» aspetti proposti dall'arcivescovo Battisti anche in preparazione al congresso diocesano del prossimo anno.

R. D.

Imminente la ristrutturazione del palazzo municipale

Il palazzo municipale di Bertiolo, costruito verso gli anni 50, ha urgente necessità di un'adeguata ristrutturazione anche per una miglior ridistribuzione dell'interno in base alle mutate necessità. La giunta ha incaricato l'architetto Coretti di Udine di predisporre un progetto che tenga conto delle esigenze operative di lavoro, dei requisiti di legge pur mantenendo le caratteristiche esterne inalterate.

Dopo un intervento di pulizia esterna, si provvederà alla costruzione di un vano scale, nella parte centrale troverà spazio un ascensore. Al piano terra troveranno spazio la vigilanza urbana, l'anagrafe e lo stato civile; al primo piano l'ufficio del sindaco, del segretario, sala giunta e ragioneria. Al secondo piano uffici per l'edilizia pubblica e privata. Il basamento sarà ancora in pietra, la piazza antistante sarà rivestita in pietra bianca di Prun, all'interno i pavimenti saranno in marmo grigio fiorito.

Nel periodo necessario per portare a termine questa ristrutturazione, pare sia intenzione della giunta trasferire presso l'ex-scuola di Pozzecco gli uffici comunali.

In futuro ancora autoemoteche?

Il consiglio direttivo Afds di Bertiolo desidera far conoscere le proprie considerazioni e dare dei suggerimenti riguardo alla recente nuova legge in fatto di donazioni di sangue.

Così come espresso dal convegno Afds recentemente tenutosi a Magnano in Riviera, la nostra associazione guarda con molta perplessità e preoccupazione al quantitativo fissato dalla nuova legge nella misura di 450 ml, perché molti donatori o aspiranti tali saranno sicuramente scoraggiati. Il dono del sangue potrebbe perdere il suo carattere proprio di desiderio di aiutare gli altri, per diventare quasi un prodotto di fabbrica. La nostra associazione, tuttavia, ha stabilito che fino alla fine di quest'anno le donazioni avverranno come al solito nella misura massima di 350 ml, salvo che il donatore non ne richieda una maggiore. Noi speriamo che anche in seguito l'Afds mantenga queste misure, che rendono il dono del sangue accessibile a tutti, perché rispettano la volontà di ognuno che può decidere quanto donare.

Per questo invitiamo comunque i donatori e quanti volessero diventarlo a non perdere l'entusiasmo, perché, al di là delle norme di legge, resta il fatto, importantissimo, che la richiesta di sangue è grande e urgente e il donatore sarà sempre una figura insostituibile.

Un particolare suggerimento vogliamo dare alle donne, dopo aver sentito le considerazioni dei medici. Il suggerimento è di orientarsi verso il dono di plasma, che sta acquistando sempre maggiore importanza e tutela pienamente la salute delle donatrici, in quanto rimane intatto nel fisico il patrimonio di ferro. Per informazioni riguardo a queste nuove tecniche e alla nuova legge, invitiamo tutti a rivolgersi ai componenti del consiglio direttivo.

Desideriamo comunicare inoltre che, dato che conosciamo la preferenza dei donatori per le autoemoteche, ci stiamo adoperando per avere presto un'autoemoteca di nuovo a Bertiolo, forse a metà settembre. Potrebbe essere questa una facile occasione per chi volesse avvicinarsi a questo straordinario gesto di aiuto agli altri. È un invito che rivolgiamo sopratutto ai giovani, che sappiamo sensibili ai problemi sociali.

In occasione del congresso Afds di Paularo del 15 settembre, verranno premiati i donatori benemeriti della nostra sezione, che ringraziamo per la loro opera.

Lateis, dieci anni dopo

Dieci anni fa la parrocchia di Bertiolo acquistava una vecchia casa nella frazione di Lateis di Sauris in una meravigliosa posizione. Un volenteroso gruppo di bertiolesi carichi di entusiasmo portarono a buon punto una ristrutturazione dello stabile da consentire l'accoglimento di parecchie persone che intendono trascorrere in quella località un periodo di vacanze - di incontri di studio in particolare per coppie, per giovani, per anziani coordinati da alcuni responsabili. Da dieci anni è meta fissa per trascorrere il ferragosto in Lateis con S. Messa del parroco di Bertiolo, pranzo per tutti, giochi popolari dei giovani.

Quest'anno in ricorrenza del decennale ha fatto visita l'arcivescovo Battisti che si è complimentato per la lodevole iniziativa; ha benedetto un quadro in mosaico della Madonna dell'autore Savoia che vigilerà su chi alloggerà in quel «tolar». Almeno trecento bertiolesi erano presenti alla cerimonia: con loro il sindaco Bertolini, l'ex-Pittaro, mons. Schiff già parroco di Bertiolo.

Festeggiato il ritorno di Eldute

Erano passati ormai quattro anni dacché Elda Scaini da Bertiolo emigrata in Canada nel 1970, non rivedeva i suoi parenti e i suoi amici coscritti targati 1950. Questi ultimi hanno pensato di festeggiare il ritorno della cara *Eldute*, organizzando una bicchierata in compagnia, per festeggiare la loro coetanea.

La quarantenne italo - canadese, alla fine della serata, ha salutato e ringraziato i suoi amici che hanno avuto questa simpatica idea.

La palestra in un prefabbricato

Da sette anni a Camino al Tagliamento si svolgono i corsi di ginnastica di mantenimento per le donne e da quattro anche i corsi di danza per le bambine. L'attività si è sempre svolta alla palestra della scuole elementari, ma l'anno scorso il consiglio di circolo, cui compete concedere l'uso dei locali, ha dato risposta negativa. I corsi, pur tra notevoli difficoltà dovute alla precarietà degli spazi a disposizione, alternativi alla palestra, hanno continuato a funzionare.

L'amministrazione comunale ha subito cercato di ovviare al problema prelevando un capannone prefabbricato da Tolmezzo. Il vicesindaco Lio Gregoris, assieme a un gruppo di volontari, ha provveduto a smontarlo e trasportarlo a Camino. Purtroppo i tempi di realizzazione tendono a dilatarsi perché, trattandosi di una struttura pubblica, è assoggettata a precise norme di sicurezza. La costruzione della piattaforma di base comporterà un impegno di spesa notevole, nonostante buona parte del lavoro debba essere risolta con il volontariato. Si prevede che il capannone - palestra sarà pronto alla fine del '92. Intanto l'organizzatrice dei corsi, il consigliere Pierina Gallina, non vuole arrendersi e a tutti i costi intende continuare queste attività per i valori formativi e sociali che le caratterizzano. In questi giorni il consigliere Gallina ha presentato al sindaco Marinig una relazione sui corsi, individuando come necessaria la continuità. «È necessario tener presente — sostiene Gallina — che Camino è un paese decentrato e ha bisogno di organizzarsi autonomamente, senza dover far leva su Codroipo. Sarebbe un vero peccato interrompere l'attività solo per la mancata concessione della palestra. Perciò, anche se allo stato attuale non posso garantirne lo svolgimento, nessun tentativo sarà tralasciato».

La tassa a sorpresa

In questi giorni le famiglie di Camino al Tagliamento hanno ricevuto a domicilio una lettera del sindaco con la quale sono invitate a pagare la somma di 30.940 lire ciascuna a favore del Comune, quale costo di rilevamento o schedatura di ogni singolo scarico presente nell'abitazione.

Immediate le polemiche. Il Comune si giustifica con il fatto che la legge 319/1976 obbligava i cittadini a denunciare, entro il 31 dicembre 1978, quantità, qualità e luogo di scarico.

Ciò per creare un catasto necessario per programmare interventi nel settore fognario ed ecologico.

I caminesi non avrebbero adempiuto alla norma e pertanto l'amministrazione comunale ha incaricato la ditta Farmazoo di Coseano di effettuare una rilevazione su tutto il territorio. Ora molti caminesi sostengono di non aver visto alcun tecnico. Altri addirittura affermano di non essere stati informati della prescrizione di legge.

Altri ancora, non usufruendo delle fognature, ritengono di non dover pagare.

Per chiarire ogni dubbio gli utenti potranno richiedere all'ufficio tecnico comunale la scheda relativa alla propria posizione.

Ancora premi per Francesca

Francesca Scaini, 24 anni, caminese o meglio di Bugnins è il fiore all'occhiello dei compaesani. È una soprano davvero molto apprezzata sia a livello nazionale che internazionale e dispone di autentiche doti vocali, coltivate con tenacia e forte volontà.

A giugno si è diplomata, con il massimo dei voti, al Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia, dove frequenta anche la facoltà di lettere all'università di Ca' Foscari.

In qualità di solista ha preso parte a importanti manifestazioni del Conservatorio, tra cui al Teatro La Fenice, dove ha ottenuto un successo straordinario. È componente delle «Pute Veneziane», gruppo orchestrale del Conservatorio.

Francesca, pur impegnata tra viaggi e studio, non trascura Camino né la Corale Caminese, di cui è valida componente.

In molte occasioni, nella sala Teatro, ha dato saggio dei virtuosismi vocali e del suo repertorio che comprende la musica da camera, il barocco fino ai contemporanei. Sempre a Camino, Francesca ha cantato per un'intera serata con il celebre Mariotti.

Il 7 settembre, a Lentiai, Belluno, ha ricevuto il Premio «il Migliore diploma di canto» esibendosi come soprano solista.

A ogni concerto, Francesca è stata accompagnata da tanti amici caminesi, tra cui le Autorità comunali, che hanno sempre fatto il tifo per lei.

P. G.

Far teatro a Sclaunicco è una tradizione

Già negli anni 50 in occasione di particolari avvenimenti paesani venivano proposte farse e satire all'aperto nei cortili. Tale tipo di attività è rinata, da una decina d'anni, su iniziativa del Circolo culturale locale, e ha costituito per i componenti della compagnia un motivo di incontro, un'occasione per stare insieme. La Filodrammatica di Sclaunicco è infatti formata da un gruppo di persone di varie età, sempre aperto a nuovi elementi. All'inizio si presentava con farse e commedie brillanti in lingua friulana, di facile presa sul pubblico, e proponeva lavori preparati da due gruppi distinti di attori. In seguito, ha cercato di puntare sulla qualità delle proprie rappresentazioni, curando non solo l'aspetto scenografico e dei costumi ma anche l'aspetto delle luci e dei suoni, delegando questi ultimi a un componente esterno agli attori stessi. Coglie l'occasione offerta dalla Rassegna teatrale, che il Comune di Lestizza organizza annualmente attraverso l'Assessorato alla Cultura, come stimolo a proporre sempre nuove rappresentazioni e a migliorare in esse la qualità della propria recitazione. Quest'anno la compagnia filodrammatica di Sclaunicco ha presentato «Il condòt in tal ort», una commedia in due atti di Luciano Rocco, il cui testo inedito è stato presentato nel settembre 1990 al Concorso di teatro in lingua friulana indetto dall'Associazione teatrale friulana. Alla rappresentazione era presente lo stesso Luciano Rocco che ha dimostrato di apprezzare l'interpretazione data al suo pezzo teatrale. La compagnia di Sclaunicco intende continuare su questa linea in progressione continua, cercando di affinare sempre più le proprie interpretazioni e di approfondire lo studio e la ricerca già avviati, all'insegna però anche del divertimento e della collaborazione reciproca fra tutti i componenti della filodrammatica: questo perché far teatro è anche scambio di idee, momento di incontro, è stare volentieri insieme e trasmettere questa voglia di divertirsi, questo spirito di collaborazione anche agli altri.

L. P.

Notizie in pillole

■ **Una nuova piazza nel capoluogo.** Attorno al municipio di Lestizza, dando un diverso assetto alla carreggiata della strada provinciale (ma salvando la bella pianta a margine), s'è ricavata una più ampia area per il verde e il parcheggio: una vera piazza, quasi simbolo e stimolo alla frequenza e alla partecipazione della gente alla casa comune.

■ **Attività del consiglio comunale.** In una delle ultime sedute il consiglio comunale di Lestizza ha aggiornato il piano finanziario relativo al progetto esecutivo dei lavori di eliminazione di alcune barriere architettoniche in vari edifici pubblici, in particolare nelle scuole elementari. Sarà inoltre ampliato l'ufficio di presidenza della scuola media e si sistemeranno le recinzioni dell'area sportiva esterna. È stato approvato infine il conto consuntivo 1990, che chiude in attivo. Nei prossimi consigli comunali si indicheranno le priorità per l'utilizzo dei fondi rimasti; non di buona salute gode comunque il bilancio dell'amministrazione, dopo che lo stato ha stretto i cordoni della borsa senza tenere conto che per i piccoli comuni le entrate di autofinanziamento sono inadeguate e le necessità sempre più rilevanti.

■ **Sospeso l'accorpamento scuola media.** Il ministro della P.I., a seguito di insistenti proteste pervenutegli, ha sospeso per un anno l'attuazione del decreto che avrebbe trasformato la scuola media di Lestizza in sezione staccata di quella di Mortegliano: un momento di ripensamento su un progetto in cui il nostro istituto scolastico si era trovato coinvolto senza avere i requisiti di legge perché ne fosse sacrificata l'autonomia, e da cui non avrebbe tratto vantaggi, ma probabilmente solo disagi per l'utenza. La sospensione del provvedimento è stata accolta con generale soddisfazione: si spera che in seguito diventi definitiva.

■ **La Tangenziale Sud a margine dell'abitato di Sclaunicco.** Il secondo lotto della Tangenziale Sud prevede la costruzione, a nord di Sclaunicco, di una bretella che la collegherà alla provinciale per Portogruaro. Dal raccordo con l'importante arteria stradale conseguiranno forse dei vantaggi per un eventuale sviluppo e collegamento di iniziative artigianali locali, ma si nutrono anche preoccupazioni per eventuali conseguenze indesiderate sull'ambiente. Perciò l'amministrazione comunale ha chiesto che il progetto contenga particolari garanzie a tutela del paesaggio e delle attività agricole, e a protezione acustica dell'abitato di Sclaunicco.

■ **Avvicendamento all'ufficio assistenza.** Cristina D'Andrea, dopo alcuni anni di competente e disponibile presenza come assistente sociale presso il comune, ha scelto di trasferirsi più vicino a casa. È stata sostituita nella titolarità dell'ufficio da Cinzia Pittia. Alla nuova operatrice, benvenuta e buon lavoro (ce n'è!).

■ **Vacanze a Givigliana.** L'edificio ex-scuola elementare di Givigliana di Rigolato ha ospitato per un soggiorno di vacanza, com'è ormai consuetudine, gruppi di ragazzi accompagnati da genitori e personale volontario. Nel mese di luglio ne ha usufruito il gruppo di Nespoledo, in agosto si sono ritrovati in amicizia alcuni giovani di Galleriano, dopo ferragosto è stata la volta di Sclaunicco. Il paesetto di Gjvjano, quasi spopolato d'inverno, si è animato di voci giovani e di risate.

■ **Una vicinanza scomoda: cava Buttò di Carpeneto trasformata in discarica.** La cava che si trova presso i casali Cjcs sarà presto trasformata, per autorizzazione della Provincia, in discarica di primo grado per rifiuti solidi urbani e assimilabili. Accoglierà 720 tonnellate di immondizie alla settimana per cinque anni; l'area riempita sarà recuperata come terreno agricolo. L'amministrazione comunale si adopera per poter partecipare (non le compete giuridicamente, in quanto la discarica è collocata in territorio di Pozzuolo) al controllo della realizzazione e all'indennizzo del danno conseguente. La cava destinata allo smaltimento dei rifiuti, infatti, è pressoché equidistante da Carpeneto come da Sclaunicco e S. Maria e dunque gli effetti sul piano ecologico e ambientale ci coinvolgono direttamente.

■ **Venticinquesimo anniversario di fondazione Afds Sclaunicco.** Domenica 4 agosto la sezione dei donatori di sangue di Sclaunicco ha festeggiato con orgoglio il suo venticinquesimo compleanno.

■ **Vivavacanze 1991.** Vicinissimo l'appuntamento per la pedalata ecologica e grigliata in compagnia, a ripetere l'esperienza (si spera sarà altrettanto soddisfacente) dello scorso anno: un saluto all'estate che se ne va, un momento di attenzione all'ambiente pulito e al bello di stare con la propria gente.

■ **Polisportiva anche a Lestizza.** Alla fine di un lungo lavoro di preparazione, la Polisportiva comunale è diventata finalmente una realtà. Il presidente è Gianni Casotto.

■ **Gruppo di redazione.** È costituito presso la Biblioteca comunale di Lestizza un gruppo di redazione che collabora con i giornali locali (queste pagine sul Ponte ne sono un esempio). Si accetta collaborazione: proposte, segnalazioni, rettifiche saranno gradite. Telefonare a: Paola Beltrame 760514, Stefano Boschetti 764010, Gaetano Cogoi 764156, Susy Del Pin 764332, Gladys Fabbro 761267, Marina Paiani 764208, Marta Marangone 761276.

Paola Beltrame

Sclaunicco: con La Pipinate tanta unione

Il circolo culturale e ricreativo *La Pipinate* di Sclaunicco è nato nel 1978, in risposta a un'esigenza avvertita da tempo di creare una struttura stabile sul territorio che favorisse «l'unione di tutti i giovani del paese per svolgere attività di reciproco, comune e generale interesse, comunque ed esclusivamente legate all'ambito ricreativo, sportivo e culturale e tendenti ad apportare beneficio a tutta la popolazione». Prima della sua istituzione le attività culturali e ricreative erano state per lungo tempo portate avanti solamente grazie all'altruismo, allo spirito di iniziativa e alle capacità organizzative di poche persone, aggregatesi di volta in volta in gruppi spontanei proprio per realizzare determinate iniziative di interesse generale.

Fin dall'inizio venne stabilito un programma culturale e ricreativo che tendesse a promuovere la valorizzazione della tradizione e, attraverso iniziative e attività mirate, consentisse di rendere più agevoli e integrati al contesto socio -culturale locale i processi di trasformazione e di crescita che si volevano porre in essere. Il circolo culturale ha sempre operato e opera ancora oggi per la valorizzazione di momenti di tradizione popolare, per l'approfondimento delle radici culturali locali e per la promozione e lo stimolo verso un fattivo coinvolgimenti del singolo e dei gruppi. A ciò si aggiunge anche l'attenzione rivolta alla sensibilizzazione dell'attività teatrale, al recupero delle tradizioni musicali, all'organizzazione di corsi fra cui quelli di musica e di fotografia. Si sono programmati anche momenti di incontro, con attività ricreative, soggiorni, per meglio favorire e accrescere il grado di socializzazione e di confronto reciproco.

Nel quadro di riscoperta del patrimonio culturale si colloca la mostra che si tiene annualmente all'interno dei festeggiamenti di ferragosto: essa riguarda e sviluppa aspetti di vita e cultura friulana, propone una riflessione e una riscoperta della realtà paesana, ponendo in essere un confronto visivo fra elementi tuttora esistenti e quelli scomparsi.

Da ricordare infine, ma non per questo ultimo come importanza, il ruolo del circolo culturale come anello di congiunzione fra le associazioni attive sul territorio, al fine di favorire una più attiva e positiva coordinazione degli sforzi di tutti verso un obiettivo comune.

Marina Paiani

Dolore e solidarietà per Ferdinando Zorzutti

Grande cordoglio e commozione ha suscitato in tutti la tragica morte del motorista di 43 anni Ferdinando Zorzutti, di Villacaccia di Lestizza. L'incidente è avvenuto nelle vicinanze di Caorle. Ferdinando Zorzutti e il pilota Pasquale Rossi, 42 anni, di Quarto d'Altino, erano partiti dalla base elicotteristica della Guardia di finanza dell'aereoporto di Venezia per un normale servizio di perlustrazione e di controllo anticontrabbando e pesca abusiva.

Poi, improvvisamente, la tragedia. I due feriti, raccolti sulla barca da due pescatori che si tovavano a poca distanza dal luogo dell'impatto in acqua del velivolo, e che erano prontamente accorsi in aiuto, venivano quindi trasportati al pronto soccorso di Caorle: per il Zorzutti però, purtroppo, non c'era più niente da fare.

La notizia della sua morte ha lasciato nella più viva costernazione i familiari, la moglie, la figlia e quanti lo avevano conosciuto, nonché la popolazione tutta di Lestizza, che ha fatto proprio il dolore così grande per la scomparsa di un cittadino, conosciuto e amato, sempre disponibile verso gli altri.

M. P.

Perché «Gli ultimi»

Organizzato dall'Associazione culturale *Mulin di Marchet* e dall'amministrazione comunale di Mereto di Tomba, nella corte Roselli Della Rovere, a Tomba, è stato presentato con proiezione all'aperto il film *Gli ultimi* curato nella regia da Vittorio Pandolfi e nella sceneggiatura da padre David Maria Turoldo.

Sempre nei locali di casa Roselli Della Rovere è stato possibile visitare l'esposizione di fotografia di Elio Ciol realizzata durante le riprese del film e raccolta in mostra da Cinemazero di Pordenone. Perché questa manifestazione su *Gli ultimi*? Tre i principali motivi. Innanzi tutto perchè il film parla della civiltà agricola del Medio Friuli descrivendo i luoghi e le situazioni, e del Medio Friuli fa parte anche il Comune di Mereto di Tomba.

Secondariamente, le immagini del film, girato nel 1962, ripropongono il paesaggio rurale friulano prima delle modificazioni avvenute in questi ultimi anni attraverso il riordino fondiario.

Un friulano scelto dall'Unicef

Un giovane talento friulano è stato scelto dall'Unicef di Nuova York a rappresentare l'Italia al Danny Kaye international di Amsterdam, noto gala a favore dei progetti dell'Unicef per la sopravvivenza e il benessere di tutti i bambini del mondo. Si tratta di Sebastian Di Bin, nove anni, di Plasencis, che studia pianoforte solo da tre anni, dimostrando grande attitudine e sensibilità musicale. Ha vinto di recente la selezione italiana per la quarta edizione del Premio internazionale Mozart di Bologna, rivolta ai musicisti Under 13, di cui era il più giovane dei concorrenti. Ad Amsterdam, accompagnato dal suo attuale maestro Walter Sivilotti, Sebastian presenterà un brano di Mozart, la sonata numero 16 Kv 545 andante.

Successo della mostra storico-ecologica

La «Mostra storico - ecologica» organizzata dall'associazione pescatori sportivi Taglio - Stella con il patrocinio dell'assessorato all'ambiente ha avuto un grandissimo successo. La riuscita dell'esposizione era prevedibile fin dal momento dell'apertura che ha visto la sala consiliare del municipio di Rivignano, usufruita per la manifestazione, gremita da un folto pubblico. All'inaugurazione erano presenti il sindaco Gianfranco Mainardis, il vicesindaco Elisabetta Rocco, l'assessore Paolo Buran, il consigliere regionale tutela pesca Giovanni Faleschini, il presidente regionale pesca sportiva Ennio Vanin, il presidente della società «Aghe nete» Giancarlo Menazzi, il relatore del notiziario Ente tutela pesca Marco Buzziolo e, naturalmente, il presidente dell'Aps Taglio Stella Federico Odorico che ha aperto la mostra ringraziando tutti quelli che si sono impegnati alla sua realizzazione. Faleschini ha tracciato brevemente la storia del sodalizio ricordando la sua grande attività di divulgazione sulla necessità di conservazione dell'ambiente fluviale. Elisabetta Rocco ha ricordato che fin dal 1971 l'associazione è stata un'antesignana nella difesa ambientale rivolgendosi in modo particolare verso i giovani stimolandoli a viver l'ambiente in maniera sana, tranquilla in simbiosi con la natura. Il sindaco ha chiuso la cerimonia con poche ma significative parole: «È grazie a questo spirito che i pescatori sportivi sono riusciti a mantenere ancor integra buona parte dell'ambiente fluviale. Sono certo che la loro attività così preziosa continuerà sempre e con la stessa determinazione». La mostra, come s'è detto, è stata frequentata da un grande numero di appassionati e curiosi che venivano guidati lungo un percorso che iniziava con l'esposizione di documenti relativi alla vita sociale del sodalizio nell'arco dei suoi vent'anni. Seguivano numerosi acquari contenenti ben 19 specie ittiche ancora presenti nello Stella (temolo, trote, anguille, luccio, pesce gatto, eccetera), vecchi attrezzi da pesca e una barca fluviale completamente corredata per l'uso e infine un'originale ricostruzione di un'ansa del fiume sulle cui rive si potevano ammirare tante pianticelle caratteristiche dell'ambiente. Faceva da splendida cornice alla sala una bellissima tela di grandi dimensioni, opera della pittrice Natalina Marangone di Pozzuolo, presente all'ingaugurazione, che illustrava un ampio squarcio dello Stella con il suo patrimonio floreale e faunistico. È stata certamente una mostra prestigiosa e di notevole livello didattico.

Ermes Comuzzi

Galasso: sulle tele le emozioni dello Stella

Il pittore rivignanese Adriano Galasso è tornato nella sua terra d'origine per una personale che si è tenuta nella galleria di via Dante Alighieri a Grado.

Galasso è nato ad Ariis di Rivignano 45 anni fa. Si è diplomato a Cagliari all'istituto di arti grafiche e successivamente ha conseguito a Milano il diploma di disegnatore di cartoni animati. Ha poi abbandonato questa attività per dedicarsi alla pittura.

Il desiderio di una continua ricerca nel campo artistico l'ha portato a contatto con lo scultore Zazzeri da cui ha appreso l'arte della scultura classica meritandosi un significativo riconoscimento in un concorso bandito dal comune di Milano (1982). Dal 1981 fa parte del Gruppo indipendente pittori della via Bagutta fondata nel '56 e luogo di ricchi scambi artistico - culturali. È nella città adottiva di Milano che Galasso opera non solo nella sua libera e vivace attività, ma anche nell'illustrazione di testi scolastici. Pittore - scultore - incisore dunque; ma indubbiamente è attraverso la pittura che l'artista esprime al massimo le sue emozioni.

In un lungo articolo, Randi Langen Moen, dell'università di Bologna, dice tra l'altro di lui: «Sul (suo) realismo formale aleggia un tocco quasi sognante che si apre a una dimensione coloristica che ci fa intuire mondi arcaici lontani eppure ancora presenti e vivi». Tra le tele esposte a Grado non potevano mancare quelle ispirate al mondo della sua infanzia trascorsa tra le acque del «suo» Stella a stretto contatto con una natura ricca di ombre e di luci, alla continua scoperta di mondi reconditi e incontaminati. E proprio a queste ancestrali emozioni che l'artista si abbandona creando mirabili immagini paesaggistiche in cui un'improvvisa luminosità squarcia, come atto liberatorio, la velata oscurità che le avvolge.

E. C.

«E io scrivo a Cossiga»

L'ottico Luigi Presacco, di Rivignano, torna alla ribalta della cronaca per le prese di posizione dopo che sono stati devastati 800 metri quadrati del suo bosco. Non trovando soddisfazione da parte del sindaco Mainardis, della magistratura e della Regione, Presacco si è deciso a scrivere una lettera al presidente della repubblica Francesco Cossiga. Ha sottoposto all'attenzione del capo dello Stato tutta la sua situazione: «Sono stato penalizzato — gli ha scritto — in quelli che sono i più elementari diritti di un cittadino italiano».

Il presidente Cossiga ha incaricato della risposta il capo servizio affari generali del segretariato generale della presidenza della repubblica.

La risposta è la seguente: «In relazione all'esposto indirizzato al presidente della repubblica, si comunica che per il caso prospettato si è provveduto a interessare l'assessorato agli enti locali della Regione Friuli - Venezia Giulia».

Ora Presacco scalpita in attesa di essere chiamato dall'assessore Barnaba.

Caro Eugenio,

Caro Eugenio,

è passato più di un mese da quando ci hai lasciato a causa di un tragico incidente stradale.

Non sapremo mai cosa ti è successo in quella curva, però ricorderemo sempre il tuo sorriso, la tua simpatia, la tua generosità e disponibilità.

Non possiamo dimenticarti, vestito con quella divisa blu che da anni ti legava all'Aeronautica, alla quale eri molto affezionato e dove svolgevi con impegno il tuo lavoro. Una divisa che il destino ha voluto tu portassi negli ultimi momenti della tua vita e che ora indossi per sempre. Noi ti ricorderemo soprattutto per il tuo grande amore per lo sport: sci, tennis e davanti a tutto la pallacanestro.

Una passione condivisa sin da bambini, quando si andava in palestra per divertirsi insieme, e che ci ha portato fino agli ultimi campionati di seconda divisione a Sedegliano.

Nelle prossime partite sarà difficile per noi renderci conto che tu, con la tua maglietta numero 14 e il tuo miciadiale tiro, non entrerai in campo a giocare insieme ai tuoi compagni, ma ti promettiamo che ogni canestro sarà per te.

Ciao Eugenio, ci manchi tanto.

I tuoi amici

Memorie locali

In qualità di responsabile di una civica biblioteca di un comune di media grandezza, mi sono spesso posto il problema della conservazione della produzione locale anche perché gli studenti, per le loro ricerche, abbisognano di risposte che non si possono trovare sulla scarsa produzione libraria o negli archivi ufficiali.

Sappiamo che in tutte le nostre comunità opera un gran numero di associazioni di diversa natura, tradizione e grandezza che, di fatto, reggono sulle spalle l'intera vita associativa locale e sono fonte e custodi di tutto quel patrimonio scritto al quale solo pochi possono accedere e che, in molti casi, è fatalmente destinato ad andare perduto. Quante volte è capitato a molti di noi «presidenti» o «segretari» ripulire e riordinare i cassetti della sede e di eliminare tutte le «cartacce» senza pensare che forse qualcuna meritava di essere salvata.

Per questo, nei giorni scorsi, il sindaco ha spedito a tutti i signori presidenti una lettera per invitarli a far pervenire alla civica biblioteca copia di quella parte di produzione scritta ritenuta più importante (numeri unici, statuti, resoconti, bollettini, manifesti di sagre, di mostre, di manifestazioni, testimonianze di iniziative varie...). Naturalmente l'invito è esteso anche a tutti quegli appassionati, studenti e laureandi che indagano, intervistano, stendono statistiche, preparano tesi o pubblicano lavori riguardanti il nostro comune.

Si costituirà così un piccolo archivio di memorie locali a disposizione di quanti lo vorranno consultare.

Estate con l'ago in mano

In città si meravigliano positivamente che nei paesi si facciano ancora queste cose; al tam - tam dei media che dirottano i cervelli a senso unico non interessano. Stiamo parlando del *corso di ricamo* e di cucito che le suore francescane di Sedegliano (suor Veridiana, suor Angela e suor Ada) coadiuvate da alcune donne esperte (Esterina, Maria, Alba...) ogni anno organizzano nel mese di luglio nei locali della scuola materna di Sedegliano dalle 9 alle 12 per tutte le ragazze del comune (quest'anno toccavano la cinquantina).

Considerazioni a margine per la riflessione personale di ognuno di noi: 1) gratuità del servizio offerto dalle suore e dalle donne; 2) impegno delle ragazze altrimenti «davanti al televisore»; 3) imparare a fare le cose da sé senza sempre trovare tutto pronto (soprattutto «imparâ a tignî la gusele in man» come insegnavano i nostri vecchi). In questi tempi, queste sono cose straordinarie, anche se controcorrente. Grazie di cuore.

Festa comunale con l'anziano

Molta attesa anche quest'anno per la giornata con l'anziano programmata a Turrida per sabato 21 settembre prossimo. Si inizierà con la santa messa nella parrocchiale di S. Martino concelebrata da tutti i sacerdoti della zona Pastorale e accompagnata dalla Corale Comunale «Il Castelliere».

Ci sarà poi il pranzo in compagnia nel famoso (ormai) parco tra le acacie sul Tagliamento.

Il pomeriggio sarà allietato dalle farse proposte dalle donne - attrici di Turrida e dalla fisarmonica di Liso accompagnato dal Bibi al Liron.

La musica popolare che propone è splendida e magnificamente eseguita. Ci sarà poi la tombola, estrazioni a sorpresa e... venite.

Vi aspettiamo.

Crisi utili

Egregio Direttore,
che stiamo vivendo un mondo in travaglio, prossimo a «qualche parto» lo si sente nell'aria. Continuando di questo passo non si va troppo lontani: limpido come il sole.

Eppure ampi strati della popolazione (giovani sopratutto) sembrano apparentemente tranquilli, sicuri di sé, non avvertono segnali di profonda crisi. Ma la crisi (almeno alcune crisi) sono necessarie come l'aria per andare avanti. Nei decenni scorsi per approfondire le crisi, per risolverle per poi partecipare in pieno nel quartiere, nel paese, nella vita di Parrocchia... si partecipava a convegni, a settimane di studio, a corsi, a scambi... Una carica di batterie che durava un'intero anno.

Tutto questo per invitare coloro che operano nelle varie consulte giovanili della nostra Forania a far partecipare i giovani (almeno si tenti) ai convegni vari di Assisi, di Spello, di Taizé... ai corsi della comunità di Bose, di Camaldolo... e chi piú ne ha piú ne metta. Le riviste sono zeppe di proposte. Guardandosi attorno, però, non si trova alcuno che abbia fatto una vacanza «alternativa» alle solite spiaggie (o che abbia bevuto qualcosa di diverso dalla solita Coca-Cola).

Gianni Pressacco

Guerrino Rinaldi cavaliere

Su segnalazione dell'On. Dr. Giorgio Santuz, il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, con Suo decreto del 27/12/90, ha conferito al Maestro artigiano Cav. Guerrino Rinaldi l'onoreficenza di Cavaliere Ufficiale, per aver formato, nella sua lunga attività imprenditoriale nel settore dell'arredamento, una schera di giovani che da apprendisti sono divenuti operai e, quindi a loro volta, artigiani.

Nei giorni scorsi, a Sedegliano in casa Rinaldi, l'On. Santuz ha consegnato, personalmente, all'amico Guerrino l'onorificenza, durante un festoso convivio, attorniati da autorità civili ed ecclesiastiche, parenti, amici ed ex collaboratori.

+ colore verde

Biblioteca civica

A Sedegliano in piazzetta municipio: *Aperta al pubblico:* il martedì dalle ore 15 alle ore 17.30; il giovedì dalle ore 16 alle ore 19; il venerdì dalle ore 15 alle ore 17.30.

La realtà di una Biblioteca è una risposta culturale qualificante, alla quale attingere per conoscere la storia dell'uomo e della terra che l'ospita.

La Biblioteca Civica di Sedegliano, con i suoi oltre 4000 volumi, ti offre un servizio culturale, che può disporre di queste opere: enciclopedie generali e monografiche; opere generali; storia -politica -economia; cultura e storia Friuli - Venezia Giulia; classici italiani dal Duecento all'Ottocento; narrativa italiana del Novecento; classici stranieri; saggistica e critica letteraria; economia domestica e tempo libero; romanzi di avventure e polizieschi; narrativa per ragazzi.

Il regolamento della Biblioteca Civica prevede anche il prestito gratuito di opere da consultare a domicilio.

Notizie in breve

■ **Ancje chist'an si a fat** la fieste dal Borc di Sot a Turide sabide ai 3 di avost. Tante int a acetât l'invît (passe cent personis) e duncje tante ligrie e tante voe di tornâ a cjatasi par contâsi lis robis vieris e par cunfidasi i progjets pal avignî.

■ **... E si è ripetuto anche** il pellegrinaggio votivo a Castelmoonte sabato 10 agosto, festa di S. Lorenzo martire. Il voto istituito dal defunto don Rosario nei primi anni Sessanta a completamento del pellegrinaggio votivo che la comunità di Turrida compiva a Gradisca la prima domenica di luglio anche quest'anno è stato assolto da una sessantina di parrocchiani accompagnati da don Raimondo Di Giusto.

Prima di recarsi a Castelmonte, i pellegrini si sono recati al Santuario della Madonna Missionaria di Tricesimo e nel cimitero del paese stesso a deporre fiori sulla tomba di don Rosario Tami, recentemente scomparso e ivi sepolto.

Gianni Pressacco

Tra bomboniere e fiori

Ecco il rinnovamento di un'altra attività commerciale nel pieno centro della piazza, che pure avendo già 10 anni di attività nel ramo della bomboniera, appena dietro l'angolo della stessa piazza, si presenta ora rinnovata in uno spazio adeguato con l'aggiunta anche della fioreria, dando completo servizio, dalla bomboniera alla fotografia e ai fiori.

Turrida, corali in cjase Fabris

«La gnot di istât tal curtîl di cjase Fabris» a Turrida è stato un piccolo e semplice segnale di come con pochi mezzi, soprattutto finanziari (ma non solo), si possano fare cose dignitose dal punto di vista sia culturale sia ricreativo. Lo scenario della manifestazione era stupendo e splendidi sono stati i gruppi corali partecipanti (sestetto Armonie Furlane, Il Castelliere di Sedegliano — organizzatore della serata — e il Gruppo Corale di Carlino).

In forma piena il Teatro Incerto e magnifico il jazzista Glauco Venier fresco degli studi americani che al pianoforte ha fatto una breve storia del jazz. Grazie alla Pro Loco di Turrida, all'amministrazione comunale di Sedegliano e soprattutto a Manlio Fabris per questo splendito regalo.

Cinque titoli da conservare

Segnaliamo a quanti sono appassionati di storia locale i volumi:

«Storia arte e ambiente nel Comune di Sedegliano» di Carlo Rinaldi. Editrice La Nuova Base Udine. 1978.

«Consuetudini e norme della parrocchia di Sedegliano» di Antonio Sbaiz e Carlo Rinaldi. Editrice Il Ponte Codroipo. 1979.

«Sedegliano un popolo una cultura ieri e oggi» vol. I di Carlo Rinaldi. Editrice Amministrazione Comunale di Sedegliano. 1980.

«Sedegliano un popolo una cultura ieri e oggi» vol. II di Carlo Rinaldi. Editrice Amministrazione Comunale di Sedegliano. 1982.

«Sedegliano un popolo una cultura ieri e oggi» vol. III di Carlo Rinaldi. Editrice Amministrazione Comunale di Sedegliano. 1984.

Sono opere originali di storia, di critica e di ricerca che legano modi di vivere di ieri e di oggi con puntuali e sistematici riferimenti a uomini, situazioni, religiosità, folclore e costume, relativi a tutti i paesi del comune di Sedegliano.

Per informazioni rivolgersi presso il municipio di Sedegliano.

La gente e la guerra

È uscita per le edizioni «Il campo» a cura di Lucio Fabi con il contributo dell'Assessorato alla cultura della Provinvia di Udine un'interessante raccolta di saggi e documenti sulla prima guerra mondiale «La gente e la guerra».

Un'opera presentata in cofanetto in due volumi (uno di saggi e l'altro di documenti per l'appunto), a più mani.

Un libro che farà certamente parlare di sé nei mesi a venire: si sta infatti programmando una vasta rete di presentazione e distribuzione che tocchi le principali cittadine del Friuli.

Anche L'Istitût Ladin furlan pre Checo Placerean lo presenterà prossimamente a Codroipo nell'ambito della sua programmazione di attività per il 1991.

La gente e la guerra - a cura di Lucio Fabi - Ed. Il campo - L. 35.000.

P. G.

Riesplode «Festinpiazza»

Schioppettii, lampi scintillanti e bagliori degni di... Fuorigrotta hanno suggellato una *cinque giorni* in cui Talmassons ha saputo come forse mai prima ritrovare se stesso. L'idea di riproporre dopo tantissimi anni la fiera di San Lorenzo, ma con un taglio diverso, vicino alla tradizione e lontano dal commerciale, ha colto nel segno.

«Dovendo offrire una mia impressione a caldo — commenta il sindaco Rinaldo Paravan — direi che questa San Lorenzo Festinpiazza ha risvegliato entusiasmi sopiti mettendo in evidenza un nuovo spirito di coesione che ha interessato sopratutto i più giovani».

Partita da un suggerimento dell'amministrazione, alla proposta henno aderito tutte le associazioni che animano il comune, dagli alpini ai pescatori, dai commercianti alla parrocchia, dalla corale Garzoni ai gruppi teatrali e culturali. Ne è venuto fuori un mosaico di iniziative che ha finito per convincere anche i più scettici.

«È stata la piazza — rileva Paravan — l'elemento innovativo, il fatto di richiamare la gente nel posto più rappresentativo del paese, scuoterla a fare qualcosa di significativo per tenere alto il blasone del luogo dov'è nata e farle riconquistare la voglia di ritrovarsi e di riproporsi».

E Talamassons ha appunto messo in piazza il meglio di sé, recuperando così l'assenza antica della festa di San Lorenzo, una delle rarissime occasioni che nelle epoche passate si offrivano per mettersi in contatto con genti di altri paesi richiamate dalla compravendita del bestiame e di prodotti agricoli.

Se il biglietto da visita per il rinnovato appuntamento è stato il manifesto di Gianni Cogoi riproducente un rustico portone del paese, il fiore all'occhiello va ricercato nella serata folcloristica che ha visto protagonisti una cinquantina di ragazzi croati. Uno spettacolo fatto di danze, mimi e canzoni che ha suscitato non solo applausi ma anche momenti di autentica commozione quando gli attori d'oltrealpe hanno eseguito in italiano *La montanara* e *Insieme insieme* di Toto Cutugno, sventolando la bandiera della loro repubblica prima di scendere dal palco e mescolarsi in un gioioso abbraccio con il pubblico.

Molti però ricordano anche il simpatico Agrituor '91, un giro in bicicletta nella splendida zona delle Risorgive, la *performance* degli *scampanotadors* che hanno dato vita a un singolare concerto di mezzogiorno accompagnando manualmente le due campane minori al suono — automatico — della campana grande. E ancora lo stand allestito nella latteria, il Bar bianco voluto dagli alcolisti in trattamento, la sfilata di abiti da sera e da sposa, l'esibizione del Mangiafuoco.

«Quest'esperienza mi ha convinto — conclude Paravan — che la spinta disgregatrice tipica dei nostri giorni sta vivendo una controtendenza. Tutti coloro che sono stati impegnati in Festinsieme sono molto provati, tanto questo impegno è stato totalizzante, ma l'entusiasmo non è calato, anzi è già stato assicurato l'impegno per ripetersi con la stessa voglia».

P. L.

Spettabile Redazione de IL PONTE, si è purtroppo già conclusa la festa paesana di Talmassons, è stata uno star bene insieme, un ritrovarsi al centro del proprio paese un vero successo per gli organizzatori. Nell'aria vibrano ancora emozioni, i bagliori dei fuochi, le note ed i colori del gruppo folcloristico croato, al quale dedico questi miei versi.

Cence frontiere

Mandi amì,
che par mê tu âs balât
sôt di un cîl libar
di une gnòt d'estât.
La tò musiche foreste
mi à sbregât un tòc di cûr,
e ti âi sintût fradi
di là dal mê mûr.
L'anime par tè a' brame
ajar di libertât,
di là di chel cunfìn
ti spiete un altre estât.
Vuei balâ e cjantâ cun tè
par vistît la tò bandiere,
ta' l'albe di un domàn
sore un prât
cence frontiere.

Graziana Ciani

Nel ricordo di Giovanni Zuttioni

Novant'anni fa, il 12 luglio 1901, alle ore 13.15, nella casa canonica di Varmo si spegneva Giovanni Zuttioni, una tra le più singolari figure di sacerdoti locali, complessa, ricca di aspetti sempre più interessanti.

Zuttioni nacque a Varmo, in una umile casetta del Borg dai Puls il 20 ottobre 1837, da Natale e da Anna Fonzari. Già economo spirituale prese possesso della parrocchia natia il 23 giugno 1885.

Oltre che zelante pastore d'anime, lo ricordiamo quale apprezzato compositore di poesie. Esiste ancora, in pochissime copie, l'edizione postuma (curata dal compaesano monsignor Pancini, nel 1902), intitolata: «Poesie friulane ed italiane del sac. Giovanni Zuttioni, Pievano e Vicario Foraneo di Varmo», stampata presso la tipografia udinese del Crociato.

Nella prefazione dell'opera, tra l'al-

tro, si legge che «i componimenti dello Zuttioni sono molti di numero e svariatissimi di argomento, di stile e di metro, indizio di una cultura non comune e di una esperienza più che ordinaria». Una produzione antecedentemente definita dal Pugnetti, nel 1887, veramente zoruttiana, che si suddivide in: poesie religiose e morali, poesie politiche, rime scherzose e varietà e componimenti d'occasione. Una curiosità: nelle sue opere, solitamente usava firmarsi con le sole iniziali «p.Z.Z., p.d.V.d.V» (pre Zuân Zutiòn, plevân di Vil di Vâr).

Attraverso la sua poetica esprime la contestualità culturale, sociale e di costume della società rurale locale sua contemporanea; una società, quella della seconda metà dell'Ottocento, forse tra le più travagliate e contradditorie, di fermenti e sconvolgimenti cui è stata protagonista forse involontaria anche la comunità di Varmo e l'intera zona. Insomma, nell'opera dello Zuttioni si percepisce uno spettacolare, quanto sincero spaccato di vita quotidiana del tempo, fino a oggi poco compresa, spesso non considerata.

Franco Gover

Renzulli incontra la Giunta

In concomitanza con un recente incontro pubblico, l'On. A. Gabriele Renzulli ha avuto una riunione anche con la Giunta Municipale di Varmo, allargata ai segretari politici DC e PSDI, presenti il dott. Mauro capogruppo di maggioranza ed Elisabetta Rocco, Vicesindaco di Rivignano.

Dopo l'attenta illustrazione del Sindaco sui problemi amministrativi, per i quali Renzulli ha assicurato il proprio interessamento, il Parlamentare, dopo un'articolata disamina sulle questioni che investono i Comuni alla luce della riforma sulle autonomie degli enti locali, ha dichiarato la propria disponibilità per futuri incontri con l'Amministrazione civica varmese e le forze politiche, in uno spirito di leale e costruttiva collaborazione.

Lis Primulis a S. Marizza

Nel quadro dei tradizionali festeggiamenti di Ferragosto, quest'anno a S. Marizza si è tenuta una manifestazione con il Gruppo Folkloristico «Lis Primulis di Zampis».

L'iniziativa, che rientra nei programmi della Biblioteca Civica, ha dato l'opportunità alla gente di assistere a uno spettacolo, che ha presentato uno spaccato di vita e di tradizione friulana.

Di scena la lirica in villa Gattolini

Sabato 17 agosto, nella suggestiva cornice di villa Gattolini a Romans di Varmo, si è tenuta la 6ª edizione del Concerto lirico - vocale, organizzato dal basso cavalier Alfredo Mariotti e dalla Pro loco Romans.

Si sono esibiti i soprani Sonia Dorigo, Rajna Nicolovna, Maria Rosa Cocetta e Mirna Pecile, il baritono Giorgio Zancanaro, i tenori Claudio Bisaro, Giuseppe Giacomini e, ospite d'onore, Beniamino Prior.

Ha presentato Piero Pittaro.

Sono state eseguite musiche di Verdi, Donizetti, Bellini, Rossini, Puccini e Mozart.

Il concerto di Romans costituisce ormai un tradizionale appuntamento per gli appassionati della lirica e per quanti intendono trascorrere una serata dedicata al bel canto.

A ragione, è divenuta una rassegna di rilevanza nazionale, con un cast di cantanti di fama internazionale. Un appuntamento tra i più attesi dell'estate culturale friulana.

Dunque, un plauso al famoso basso Alfredo Mariotti, nativo e residente nella frazione, e alla Pro loco Romans, coordinata con competenza e passione da Isidoro Mariotti, oltre, naturalmente a Cesare Gattolini per la squisita ospitalità in villa.

La manifestazione è stata patrocinata da enti pubblici e dal sostegno di privati. Ha visto la partecipazione di oltre 1.200 persone.

Romans ha una stella

A Romans di Varmo si sta facendo strada un nuovo nome nel mondo dello stilismo.

È Lara Costantini, 22 anni, prima classificata al concorso nazionale Professione moda, promosso dalla Promoda Italia, svoltosi nei giorni scorsi a Riccione sotto il patrocinio del ministero della pubblica istruzione.

Lara si è imposta in un lotto di 1.500 partecipanti, giovani designers di tutte le scuole e accademie d'Italia, i quali hanno presentato qualcosa come tremila bozzetti.

La giovane stilista friulana si è guadagnata la partecipazione per otto settimane a uno *stage* tenuto da Alberta Ferretti, una borsa di studio di 3 milioni e l'iscrizione a un corso per l'apprendimento del disegno computerizzato per la realizzazione di una collezione.

È il caso di affermare che Lara ha dunque qualità spiccate da far valere nel campo della moda.

Non ha fatto particolari studi: ha partecipato a un corso biennale dell'Irfop e si è iscritta a due corsi di modellismo.

La prime esperienze lavorative le ha avute accanto a una sarta.

Il modello presentato e risultato vincitore è stato realizzato in tessuto lycra in bianco e nero con una serie di intrecci sul lato destro, particolarmente indicato per una govane dinamica e disinvolta.

Dopo la vittoria è arrivata per Lara la meritata pubblicità: è già apparsa in televisione nella trasmissione pomeridiana *Gazebo* condotta da Sandra Milo.

Prossimamente apparirà in due testate specializzate come *Fashion* e *Lycra magazine* pubblicate in cinque lingue.

Auguri dunque nell'affascinante, ma arduo mondo della griffe. Certo è una strada difficile, ma Lara dimostra la grinta e le idee necessarie per emergere.

Mostra missionaria di solidarietà

Anche quest'anno il Gruppo «Caritas» di Varmo, impegnato attivamente a favore dei problemi del Terzo Mondo, ha organizzato una mostra missionaria, con l'esposizione e la vendita di oggetti di artigianato tipico africano, indiano, sudamericano, i cui proventi torneranno utili per microrealizzazioni a favore della promozione umana di comunità della Costa d'Avorio e dell'India.

La mostra è allestita a Varmo (via Latisana, di fronte all'ufficio postale); rimarrà aperta per tutto settembre.

Questi gli orari: ogni sabato ore 9.30-12.30 e 16.00-19.30; ogni domenica ore 11.00-12.30 e 15.30-19.30.

È un invito per tutti.

Miglioramenti per don Tomadini

Don Arnaldo Tomadini, da 26 anni pievano di Varmo, è rimasto seriamente ferito, domenica 14 luglio, in un incidente stradale occorsogli sulla Udine - Portogruaro all'altezza del bivio di Cornazzai. Il parroco, attorno alle 12, terminata la messa in quella località, a bordo della sua Panda stava percorrendo appunto la strada dell'ex ferrovia, per rientrare nel capoluogo, quando un'auto in manovra di sorpasso ha cozzato contro la sua utilitaria. Immediatamente soccorso, don Arnaldo è stato trasportato all'ospedale di Latisana. I sanitari gli hanno riscontrato fratture varie, con tempi di guarigione lunghi, anche se la tenacia e la volontà non mancano al sacerdote... e già i primi sostanziali miglioramenti fanno bene sperare. Tutta la comunità di Varmo, pure attraverso queste pagine, si stringe attorno al proprio parroco, augurandogli una pronta guarigione e ripresa, affinché possa continuare la sua appassionata opera pastorale per tanti anni ancora.

Poniamo il vetro dentro la campana

La campana verde è circondata da borse di plastica, cartoni contenenti bottiglie e vetro in genere. (Il grande contenitore è mezzo vuoto!). Uno spettacolo desolante di ordinario disordine, sempre più frequente nei nostri paesi.

Si fa appello alle persone di buona volontà,... affinché buttino il vetro, le bottiglie *dentro* il contenitore.

È questione di semplice educazione civica.

I frequentanti il Centro estivo '91

L'iniziativa dell'Amministrazione comunale, curata dalla Cooperativa «Con gli altri» di Codroipo, si è resa possibile grazie al determinante contributo della Banca Antoniana. Il centro estivo '91 si è tenuto a Varmo nello scorso luglio.

La vittoria sulla «dama in bianco»

Egregio Direttore,
mi chiamo Lucia Briatico...

Eh sì! Potrebbe proprio cominciare così...

C'era una volta una ragazzina che si sentiva inutile e che si poneva molti quesiti.

Un giorno decise che forse poteva essere come quei ragazzi di cui tutti parlavano, ragazzi che non si curavano del giudizio della gente, «liberi», ovvero i drogati. Come voleva essere così!

Cominciò ad avvicinarsi a quello stato di essere con l'alcool: ecco, adesso sì che faceva quello che voleva, ma forse con qualcosa di «meglio» poteva sentirsi più libera, arrivò così al «fumo» ma si accorse che chi si «bucava» la evitava.

Un giorno decise, si fece la prima «sniffata» ma i suoi amici dicevano che il «buco» era diverso, tutto era diverso. Nonostante avesse paura, troppi ne aveva visti finire male, c'era la voglia di dimostrare a quella polverina bianca che non era la più forte e che non avrebbe mai avuto potere su di lei.

Si fece così il primo buco, ecco ora era una di loro, ora come loro, era «libera».

Non passò molto tempo che si accorse di essere caduta in una trappola mortale dalla quale è difficile uscire e così incominciò a degradarsi, con le classiche azioni che una persona in quelle condizioni arriva a fare...

Quella ragazzina che si sentiva inutile sono io, anzi, ero io, visto che quella Lucia è solo un ricordo.

Oggi Lucia è una persona nuova, rinata. Sono riuscita a rispondere a molti di quei perché che mi attanagliavano la mente, riuscendo a realizzarmi come persona, aiutando a salvare centinaia di ragazzi vittime della «dama in bianco» e riuscendo ad assaporare i valori della vita, tornando ad amarla come mai avevo fatto, come per esempio vedere mia madre che finalmente sorride, come partecipare alla crescita di mia figlia, perché sono riuscita anche in questo, mi sono creata una famiglia insieme a Marco, anche lui risolvendo il mio stesso problema, e questo è veramente bello.

È altrettanto bello sapere di essere in grado di risolvere i problemi affrontandoli di petto senza sfuggirli come prima.

Questo non è successo grazie a un miracolo bensì a un programma svolto all'interno della comunità Narconon, il quale è durato sei mesi. Dopo questi, ho deciso di fare finalmente qualcosa di buono e quindi di aiutare gli altri, così ho cominciato a fare la volontaria collaborando con altri all'interno del centro. È molto gratificante il fatto che dopo aver passato una brutta notte d'astinenza un ragazzo ti dica «grazie» solo perché gli sei stato vicino e l'hai fatto star bene anche solo per un attimo, oppure solo perché gli hai parlato.

Questo è solo un accenno di come i valori morali della mia vita e la vita stessa siano importanti e presenti in me. Ora per essere felice non ho bisogno di polverine estranee e di nascondere la testa sotto la sabbia, mi basta guardare mia figlia, giocare con lei, i problemi vengono poi.

Ora lavoro fuori dal centro e mi sono rifatta una vita, un grazie anche da parte di mia figlia Martina e da Marco.

Per mettersi in contatto con uno di questi centri telefonate liberamente ai seguenti numeri: centro Narconon La Fenice 0871-896149; centro Narconon Il Gabbiano 099-8728445; centro Narconon Albatros 0973-667248; centro Narconon Life 0584-983984.

Lucia Briatico

Utili fino alla fine

Parlando una sera con Michele Carlini — un giovane di Turrida che si sta preparando a diventare Missionario Saveriano — era nata la proposta di dedicare almeno alcune ore della settimana o del mese al «bene comune» ovvero alla comunità. In terra di missione — mi diceva — viene dedicato alla comunità un giorno intero alla settimana. Questo nei paesi ancora poveri e questo anche nei nostri poveri paesi quando ancora non era arrivata la ricchezza.

Chi ha costruito le chiese, i campanili, gli asili... se non la povera gente con il proprio lavoro volontario, orgogliosa di quello che faceva? È una ricchezza da non perdere, anzi da tenere viva più che mai come segno di appartenenza radicata e convinta in questi anni di rampante individualismo.

Il lavoro volontario, ad esempio, delle Pro loco per i Parchi del Tagliamento è un segnale che siamo sulla strada giusta. Ma gli spazi e gli ambiti in cui nel prossimo futuro ci si dovrà impegnare sono molto vasti.

Ad esempio la Parrocchia, per coloro che in essa Vi si riconoscono. Fermo restando il fatto che la guida spirituale dovrà essere del Parroco, tutti gli altri spazi (gestionale, economico, finanziario...) dovranno necessariamente essere assunti dai laici. C'è poi l'ambito dell'animazione sociale e culturale: con i chiari di luna finanziari che arrivano dagli Enti Pubblici... abbiamo poco da sperare.

L'età del pensionamento non dovrà essere l'età in cui l'individuo non serve più, ma un'età in cui verranno svelate altre sue potenzialità. Di questo bisognerà parlare molto nel futuro preparando adeguatamente le persone. Utili fino alla fine! Potrebbe essere (e lo sarà senz'altro) lo slogan del futuro.

Fin da ora, comunque, diamo qualche segnale di gratuità perché il mondo del futuro ne ha estremo bisogno per tirare avanti.

G. P.

Uil: vogliamo garantite le spettanze!

Rivignano non ha bisogno di disgrazie: la Coalesco deve assumere le proprie responsabilità. In tredici mesi di lavoro prestato a otto ore quotidiane, fatti salvi alcuni periodici di cassa integrazione (per un totale di cinque mesi da dicembre '90 a giugno '91) i 17 dipendenti della Coalesco di Rivignano, società cooperative operante nel settore tessile delle confezioni in pelle, hanno percepito solo due mensilità. Una situazione insostenibile per persone che lavorano per vivere e quindi non possono regolare il loro tempo e la loro vita a una azienda che non viene più a garantire un futuro e neppure una certezza che le spettanze siano corrisposte.

La Uil tessili di Udine, interpellata dalle lavoratrici, ha preso a cuore la vicenda e intende ribadire, contrariamente alle illazioni che negli ambienti vicino all'azienda vengono accreditate, che non vi è alcuna intenzione di far chiudere l'azienda, ancorché inadempiente, ma di proseguire con il proprio peculiare impegno sindacale a tutelare gli interessi dei lavoratori, senza inquinamenti ed equivoci di ruolo. La Uil tessili di Udine è comunque disponibile per quanto attiene alle spettanze dei lavoratori a definire un accordo che garantisca certezza, infine, il sindacato stigmatizza il comportamento della Finreco (Finanziaria regionale cooperative) che ha completamente ignorato le rappresentanze legittime dei lavoratori al momento della formulazione della delibera concernente il fido richiesto dalla Coalesco e auspica un intervento chiarificatore degli assessori regionali competenti in materia che sono già a suo tempo stati specificatamente interessati.

Fernando Della Ricca

Lis contis di Milio

Ciasis modernis

Ciare int bundì.

Che atre dì, dopo ve saludât un paesan, i domandi come ca va.

— Di salût no lè mâl; ma da la vite, no tant.

— Parsé?

Parseché i vin tant lavorât e sacrificât par costruî la ciase biele e grande par la nostre famèe e cumò che i fìs son lâs ogni un par cont so, i si riciatin a jessi besôi in t'une ciase masse grande par doi di nò, la cai vûl tant lavor a mantegnile nète, che alla nostre etât a finìs par doventâ un pês no indiferent. Si vès savût prime la varès fate plui pisule e modeste, fasint mancul sacrifisis e vivint plui in pâs.

Discors simii si jù sint, ma di rar. Plui spès si sìntin, discors cussì: Se biele ciase chi veis?

Sì, i vin une biele ciase. I soi tant contente. Ma satu se tant lavor e se tant timp ca i vûl par tegnile nete?

Opur atris discors di chist tipo:

— Femine, mi a dite Marie se doman i nin vie a fa un sir insieme. Mi plasarès la vie. Tu, se ditu?

Ah, no, no! Vait vuatris che jo i ai di netà la ciase.

— Ma se tu sès simpri che tu la netis, ca è lustre come un spieli? Se atu di netâ?

Ti par a ti! Ma e a une bisugne di netâ che a viodile cussì i stoi fintremai mal. E chi, oltre che a jessi sclâfs si è in plene nevrosi di mal di netà. A le in chistis ciasis ca si sint a cori par aris li lucidatricis e l'aspirepolvar. E tantis voltis a susêt che finìt di lustrà i pavimens a capite la ploè e insieme a jè, une visite. In t'un lamp, il paviment si ciate a jessi dignûf sporc par vie da lis talpadis da lis scarpis. Alore si viot chistis paronis di ciase agitadis, preocupadis che a cialin un moment in muse il visitator dopo lis scarpis e infin lis talpâdis lassadis da lis scarpis, che quasi, quasi i vegnarès voe di ciapâ la sele e la stràse par tornâ a netâ. Ma par no passa par maleducadis no lu fâsin. Però qualchidune si è fate furbe. Se la visite a ven juste par da ùn salût, sveltis a vegnin su la puarte di ciase e si metin a fevelâ lì, senze fale entrâ. Se a sporcià a le un di ciase, alore i tu sês finît. Chel puar diaul an sint une par color. Nol sa plui sa l'â di la vie in ponte di peis sui ors dal paviment o ciaminà discols cun lis scarpis in man. E no stin fevelâ dai mobii, taulis ciadreis, armars, lacas, in se sao jò, costât un voli dal ciâf, e di conseguenze, òcio chi, òcio là, chi no tu sâs plui sa son comprâs par mostre, o par doprâ. Eco come ca nus a ridots la ciase moderne. Sclâfs al siò servizi. Secont me une ciase e a di jessi pratiche, comude e pôc impegnative. No ai di jessi jò sclâf di jè, ma e a di jessi jè, sclave di me. Se nè i ves di costruî une ciase (encie sa e un pôc fantasiose e original) mi plasarès costruile cussì: no plui il solit madon e malte, ma dute robe prefabricade, pronte dome di montà, cun parêts esternis di siment e materiai isolans. Prime di dut a varès di jessi circolar, tipo «rotonda sul mare», poâde su di une piataforme girevole in mot che la stanse, la chi mi ciati a jèssi, a podi vè soreli o frèsc a gno plasiment. Lis stansis a varesin di jessi dutis cu la forme di une fete di torte, cun al centro il pianerottolo, par entrâ in ogni stanze. Cui pavimens in granito, ma di un color ca no si viodi tant il sporc. Inoltre a varesin di jessi ducjiú convergens in mòt che quant ca si ju lâve, l'âghe a vadi a sciariâsi in un unic puest. A evitâ, strase, seglòt, e spasolon, su la parêt, ca confine cun l'esterno al podarès vigni aplicât un rubinèt a 30 cm. dal paviment, che a l'ocorenze si podi molâ l'âghe cun un pôc di varachine, quatri scovâdis e une resentâde, e il paviment le plui che nèt e disinfetât. In chist câs ducjiù i mobii, jès, armars, comò, armarons, ecc. a varesin di vè lis talpis amancul âltis 30 cm, ca vadi ben di netâ sot. Inoltre par no sta simpri cu la strase in man a netâ di polvar. Ducjiù i mobii e a varesin di jessi color polvar. Par chel ca riguarde il têt, lu farasès di terasse ben isolade e no il solit cop, ca podi servi par tanciu us, balâ, mangiâ, conversâ (ben s'intent d'estât). A la plui porche par meti a suâ, il dut servît di une biele sciale esterne. Infin la cusine, la ca si vif e ca si mangie e a di jessi pratiche funzional comude e spasiose. Prime di dut, vie i mobii tipo merecan. A saran biei ma no pratics. Infati provat a conta tropis voltis chi vierseis e chi sierais lis puartelis di chistç armars quant chi seis davor a fa di mangiâ. A le dut un vierzi e sierâ. E nol baste; plui di qualchi volte ta chistç armar, tipo loculo, i tu as di tirâ for tre quatri tecis, par ciatâ che ca ti ocôr. Inoltre chistis cusinis merecanis ti oblêin a sta in dos posizions par cioi la robe. O cun il ciâf e il cuel tirât in su, parseché une rie di armars a son alts. Opur tu âs di sbasâti quasi a scrufulut, parseché che atre rie di armars a è a raso tiere.

Tal miez ca sarès la posizion plui pratiche no le nuje. A le dome un riplan par meti un vâs di rosis, ca pari plui biele. Par me, vie dute che robe lì. Meti doi riplans a altese di omp par dute la lungiese da la cusine (esclûs lì ca e metude la stue e il frigo) e sare poâ dut se che a l'ocôr in t'une cusine par fa di mangia. Insome ca sedi dut a puartâde di man. Un seglar une vore spasiòs (ca nol esclût la lavastoviglie) come chei d'une volte, cul scoleplâs e doi biei spâsios par lavâ e resentâ, la massarie, e une biele gratule par meti plas, tecis e tasis, e no chei seglars in inox, chi tu âs di fa atension di no ruvinâju cul lavâ lis pignatis. E che dopo finît e lustrât cul Cif, guai sa si va a bevi une tasse di âghe. Eco, come ca si vif uè ta lis ciasis bielis e modernis, in plene sclavitût, e sense contâ i sacrifisis ca son costâs a costruile. A proposit, a le un omp che dopo ains di sacrifisis atôr pal mont, par costruîsi la ciase, trascurant femine e frùs, finalmentri a l'è content di vele costruide e di jessi a stâ. Une sere par festeggiâ chiste so costrusion al va in ostarie e al scomense a bevi taiùs, tirant su une bune ciòche. Dopo bevût insieme cun un ami lu invide a visitâ la ciase gnôve, se ben ca son solis 11 di sere. Rivâs ca son, i dìs al siò ami: Eco chiste a è la me ciase.

— Biele, biele.

Dopo entrâs e ve fât visita cusine e salotto, al vol puartâlu a viodi il bagno e lis ciamaris. Fât viodi il bagno e la ciamare dai frus, davôr a durmì, i dìs: E cumò i ti fâs viodi la me ciamare.

— Ma no atu la femine a durmî?

Ah no sta preocupâti che tant je a che ore chi a duâr.

Al viers la puarte da la ciamare e al dìs: Eco, chiste a è la me ciamare. Viodìtu, l'armaron, il comò, il jèt, la me femine e chel di la i soi jo.

Us saludi.

Lânt a puartâ il lat

Soresere une dì di avost, un contadin, finît di molgi, al cjape-sù il so trabicul a motôr, al cjarie li' vasis dal lat e al va in latarie. Rivât culì, al cjoul dôs vasis e li' puarte dentri; al torne four par cjoli chê atre vase ma no ti jodie un siôr moretin (cence âtri un forestîr ospit tal famôs Parco dal Tiliment) che ti brinche la vase, al monte in machine e al va.

Il contadin al reste di clap. Jenfri di sé al pense: ancje uè i ai fat la mé opare umanitarie, i ai sfamât part dal mont. E solevât di chist pensêr, al torne a cjase. Une orute dopo al va a resentâsi la bocje ta l'ostarie. Al è lì ch'al conte ce che j à sucedût e no ti jentrie proprit chel «forestîr» moretin. «E cumò, cemôt lu frontio» a si dîs. Chel atri al fâs fente di nuje. Il contadin fasinsi coragjo a j dîs: «Dipo cjoo, tu mi tornarâs almancul la vase?!». Il «forestîr» cun vôs apene comprensibil: «Domani, domani». Il contadin incoragjât: «Bevitu un tai?» — «Va bene», j rispuint. «A la salût di cui bevino?» — «A la salût del sindaco» j fâs il forestîr.

Gotard di Rivis

Colôrs di setembâr

Il cjâlt s'cjafoiàz
l'àjar, la plòe, la fumàte
il sùt, la canicule, il bagnât,
a son 'zà nûf mês di lunàri
e... setembâr al è rivât
cul sò dràn dràn.
Al puarte dongje:
dopo l'estât l'autùn
un mês di bondànze
'zornadis di racuéj:
— milùz, pirùz, cocùlis
e nolis da par dut
fìcs e fòncs frescs'a gels.
Setembâr, di bjel timp
il mês da li vendemis
setemànis di lavôr
sul sieràsi di stagiòn.
La jù in planùre
e par dut il Friûl,
i cjamps si pitùrin
di colôrs vivarôs;
soredùt il vignâl
jenfri lis spaleris di vis,
la int in presse
'a scomenze a vendemà.
Di strece in piergùle,
i bjei raps di ùe
blàncie e nere,
tanç 'grinièi
sglonfs di most,
a pietà la màn da l'òmp,
par jemplà i 'zèis
seglôs e brintiéi.
A jè gran fieste
di gjonde e ligrie
cà ten dongje la compagnie,
a jè la sagre dal lavôr
da la nestre brave int.
Ance il cil dut spalancât
al met fûr
il sò colôr turchìn
... e al và cangiànt
il s'cjafoiàz d'estât.
Adalt, il sòreli lusorôs
al sdongie imò
in t'un frègul di calôr
il ventisèl d'autùn.

Rino Tonizzo

Momenz di contenteze

No sta voltàti mai, ancje se i ricuarz
dal pasât à si visin dentri di te,
no sta pensâ ce che no tu mi dâs.
Tant l'ande dall'amôr,
nol à nisun parcè.
I nestris momenz di contenteze,
a' pasegin come l'ajar.

Vera Di Lenarda

Se non tu fòsis siump

Se no tu fòsis siump,
ti disarès cemût
che l'estât si è piàde,
sute, rabiôse e d'aur,
e da lis gnots di lune
vueitis dal tio respîr.
Ti contarès, de sierade,
i vèi da lis fumatis,
il gherp odôr dai foncs,
e un po' il cricâ de brûse,
sul prât sblancjât e dûr
e vuàrfin dai tiei pàs.
Jo ti fevelarès
da l'odôr da la nêf,
dal fun, dal fûc dal rôl
ch'al brûse tal camin
e mai nol fâs lusôr
al ridi dai tiei voi.
Infin, ti cjantarès
de vierte, e de magie
ch'a viest i cjamps e i arbui,
ch'a svee dal sun profont
il bosc e il me zardin
e no ti emple mai
lis mans di pestelàcs.
Se no tu fòsis siump...

Franca Mainardis Petris

Lezione d'astronomia

Ascoltavo in silenzio
la tua fredda lezione
di astronomia, pianeti e stelle lontane
poi dalla teoria passammo all'azione
senza atlanti e cartine,
ma quel che rimane.
Ho imparato i percorsi sui fondali marini
là dove la luce non è mai arrivata.
Sapevo orientarmi tra foreste di pini
attraversando cascate di acqua gelata.
Miniere pressate sotto
sconosciute montagne
dove è libero il cervo ed il falco vola
ora è roccia il gesso che usavi
sulle lavagne
... e mi son perso tornando a casa
da scuola.

Appena finisce questa pioggia...

Per chi questa pioggia,
irraggiungibile.
Se ha un motivo
andiamolo a prendere
stanotte quando andremo a grilli.
Non temere per i fanali
se il campanello funziona.
E sono leggero nei miei pensieri.
Domani si ritorna
nel vecchio film in bianco e nero
fingendo che non sia successo niente
per tanti anni al buio,
in questa casa senza finestre
dove respiro tra candele
il poco ossigeno
e la sera.
Appena finisce questa pioggia,
mi vedi volare.

Il senso dell'esistenza

Spiegatelo,
spiegatelo a Giacomo e a me
il senso della vita, se veramente c'è.
Gridatelo,
sparatelo, ma non a bassa voce
un Padre ce l'han dato, che dice, dice... e tace.
Non è filosofia
che fa muover la matita
è l'esistenza, la mia
ma questa non è vita.
Velocità, vattene
ora mi serve un freno
voglio scendere dai tuoi pattini
ne posso fare a meno!

È lieve la vita

Dopo un viaggio
anche il ritorno
e la sosta non è pace.
È lieve, per te
che per abitudine respiri,
la vita.

La verità

La verità non volete
voi che l'andate cercando
e la troverete sol quando
piú un senso non avrà.
Domani sarà un'altra
e ora la ostacolate
ora la soffocate
e forse non tornerà.
È come un cieco errante
che segue solo un cane
soltanto lui rimane
ad indicargli la via,
ma senza il suo compagno
fedele a lui per anni
non conterà gli affanni
ladri di fantasia.
Sarà inutile gridare,
se mai vi accorgerete
che non son tempi di quiete
questi per noi soldati.
Di guerre maledette
di religioni perse
le strade già percorse
ci franeranno ai lati.

L'usignolo

L'affidabilità delle caldaie a gas

Spesso accade di avere il problema di ristrutturare un appartamento in un vecchio stabile dove non è possibile installare una canna fumaria.

Altre volte i condotti di scarico percorrono il perimetro della stanza prima di collegarsi alla canna fumaria, creando fastidi, ingombrando le pareti e disturbando l'estetica dell'appartamento. Come fare allora?

È universalmente riconosciuto che un riscaldamento centralizzato a gas è il sistema più efficace ed economico per riscaldare una casa, ma come fare dove non è possibile installare una canna fumaria?

Per rispondere a tutte queste richieste, Saunier Duval ha creato, fin dal 1975, un modello di caldaia che non ha bisogno di condotti di scarico dei fumi: la caldaia stagna a flusso forzato a ventosa.

Oggi Saunier Duval propone una gamma completa di modelli adatti a ogni necessità.

Con queste caldaie la combustione avviene in una camera completamente stagna rispetto al locale dove è installato l'apparecchio. Questo sistema garantisce dunque una sicurezza totale e permette di installare la caldaia indipendentemente dalle condizioni d'aereazione e di volume della stanza, a esempio si può installare in uno sgabuzzino chiuso.

Un tubo espelle i gas combusti direttamente all'esterno, mentre un tubo concentrico a esso preleva l'aria fresca. Questo sistema è chiamato ventosa.

Le caldaie stagne Saunier Duval sono non solo affidabili, ma forniscono anche delle performances notevoli.

Ultima nata nella gamma delle caldaie stagne Saunier Duval, la SD 623 N è stata concepita per esaudire tutti i vostri desideri e in funzione delle vostre esigenze.

Dotata di tutti i ritrovati tecnici più aggiornati, la caldaia SD 623 N può facilmente essere installata ovunque, e trova la sua collocazione sia in appartamenti nuovi che in abitazioni già esistenti.

Il pannello di comando della SD 623 N, studiato per essere semplice e pratico, contiene tutti gli strumenti di comando e controllo, ed è dissimulato dietro uno sportello che nasconde le istruzioni d'impiego; ha una mantellatura in acciaio smaltato vetrificato; estrattore a orientamento modificabile per differenti direzioni di uscita fumi; corpo scaldante a doppio scambiatore in rame sistema acqua - acqua (a bagnomaria), montato su guide scorrevoli; camera di combustione con isolante termico ad alto spessore in fibra ceramica (l'amianto è quindi totalmente assente!); bruciatore universale in acciaio inox; meccanismo regolazione gas a elettrovalvola modulante; pompa con degasatore e spurgatore automatici; vaso d'espansione caricato ad azoto; dispositivo di sicurezza in caso di mancanza d'acqua; componenti elettrici raggruppati in una scatola basculante formante il pannello di comando.

Come per tutti i modelli e per l'insieme della gamma, ciascuna delle caldaie stagne Saunier Duval è fornita con una *placca di raccordo di intelligente concezione* che consente di realizzare facilmente tutta l'installazione compresa la verifica della tenuta dell'impianto, prima ancora di montare la caldaia.

Il centesimo cliente all'Informatica Bertiolese

L'Informatica Bertiolese sas ha organizzato, come ormai tradizione, una simpatica conviviale, alla quale hanno partecipato, oltre ad amici affezionati, l'on. Giorgio Santuz e il prof. Diego Di Natale. I titolari, nell'occasione, hanno festeggiato il loro centesimo cliente: la signora Magda Degli Antoni di Talmassons.
(Foto Socol)

Momenti felici

I 99 anni di Regina

Tiene in braccio il 12° pronipote. Si tratta di Regina Muzzin vedova Jop abitante in via Zanon 1, che con i suoi 99 anni (essendo nata il 31 agosto 1892) è la nonnina di Codroipo. Al compimento delle 99 primavere la più anziana codroipese è stata festeggiata a lungo. Auguri per il traguardo del secolo anche da parte de «Il Ponte».

Gradisca, evviva il mezzo secolo

I coetanei Classe 1941 di Gradisca di Sedegliano hanno posato nella piazza del paese, a ricordo della festa per i loro 50 anni di vita.

Zompicchia, venticinquenni in festa

I coscritti della classe 1966 di Zompicchia si sono ritrovati per festeggiare i loro bei 25 anni nella piú genuina amicizia. Auguri per i prossimi traguardi.

Sposa tra donatori

Nespoledo: di questo bel gruppo familiare, tutti sono donatori e donatrici della locale sezione. Posano insieme per festeggiare il matrimonio di Claudia.

HAI SOLO
L'IMBARAZZO DELLA SCELTA

SCALZO, O SCARPERIA

scarpe favolose - robuste - comode - leggere - che vanno bene sempre in ogni occasione

le scarpe per tutti

SCARPERIA

Via Battisti, 1 - Codroipo
Via Roma, 67 - Muzzana

SPECIALE SCUOLA 1991
CONSEGNA QUESTO TAGLIANDO
AVRAI UNO **SCONTO DEL 10%**
SU SCARPE GINNICHE
TUTE - ZAINETTI

EFFE ERRE

Fai lavorare i tuoi risparmi

Non è un modo di dire: il denaro dei Certificati di Deposito Mediocredito del Friuli Venezia Giulia viene realmente impiegato per il finanziamento di piccole e medie imprese regionali. Perciò possiamo garantirti fino al **12,50% di interesse**, vale a dire tra i più alti del mercato.

I Certificati di Deposito Mediocredito inoltre hanno un rendimento costante perché il tasso è fisso, sono disponibili in tagli minimi da L. 1.000.000 e si possono ottenere subito, senza prenotazioni o formalità, presso oltre 300 sportelli bancari della nostra regione.

Il Mediocredito del Friuli Venezia Giulia lavora attivamente da oltre trent'anni per lo sviluppo e la crescita della nostra economia. Ecco perché i Certificati di Deposito Mediocredito sono un investimento diverso da tutti. E tanto più interessante per tutti.

Certificati di Deposito

presso tutte le banche del Friuli - Venezia Giulia

MEDIOCREDITO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

AUPEM/Udine